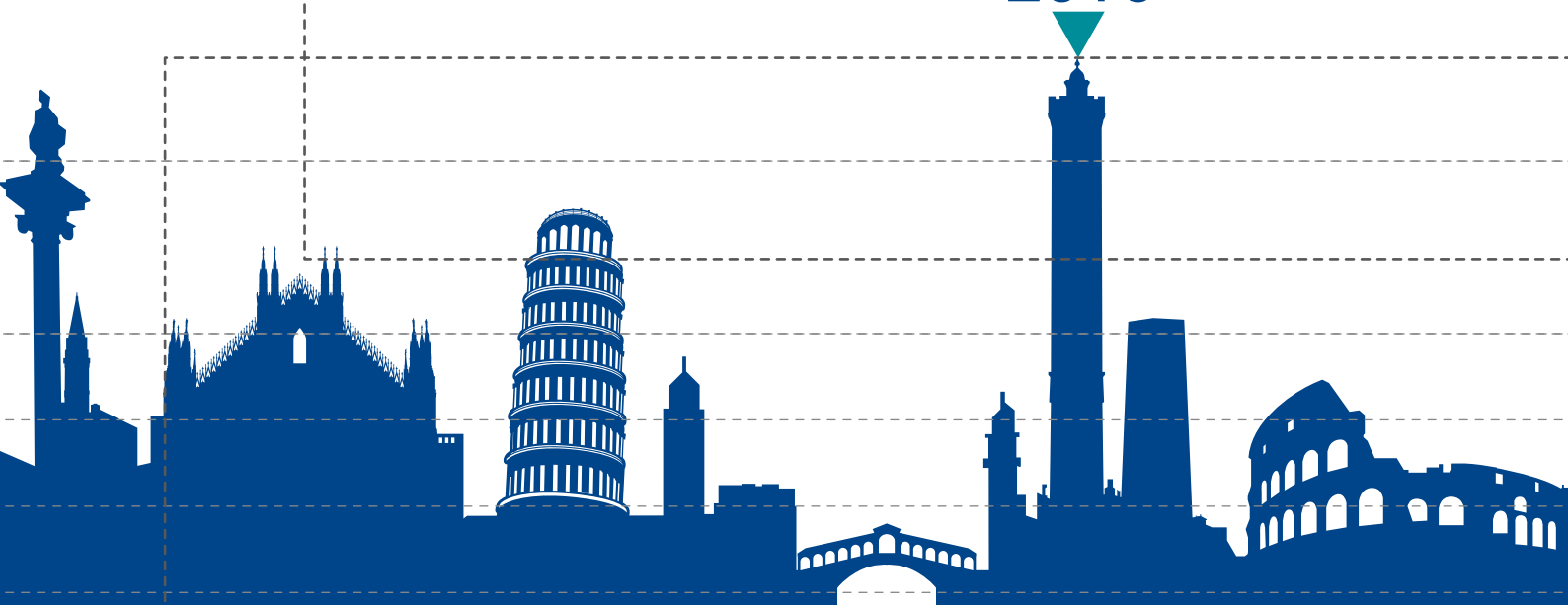




CONFINDUSTRIA



RAPPORTO PMI CENTRO-NORD 2016

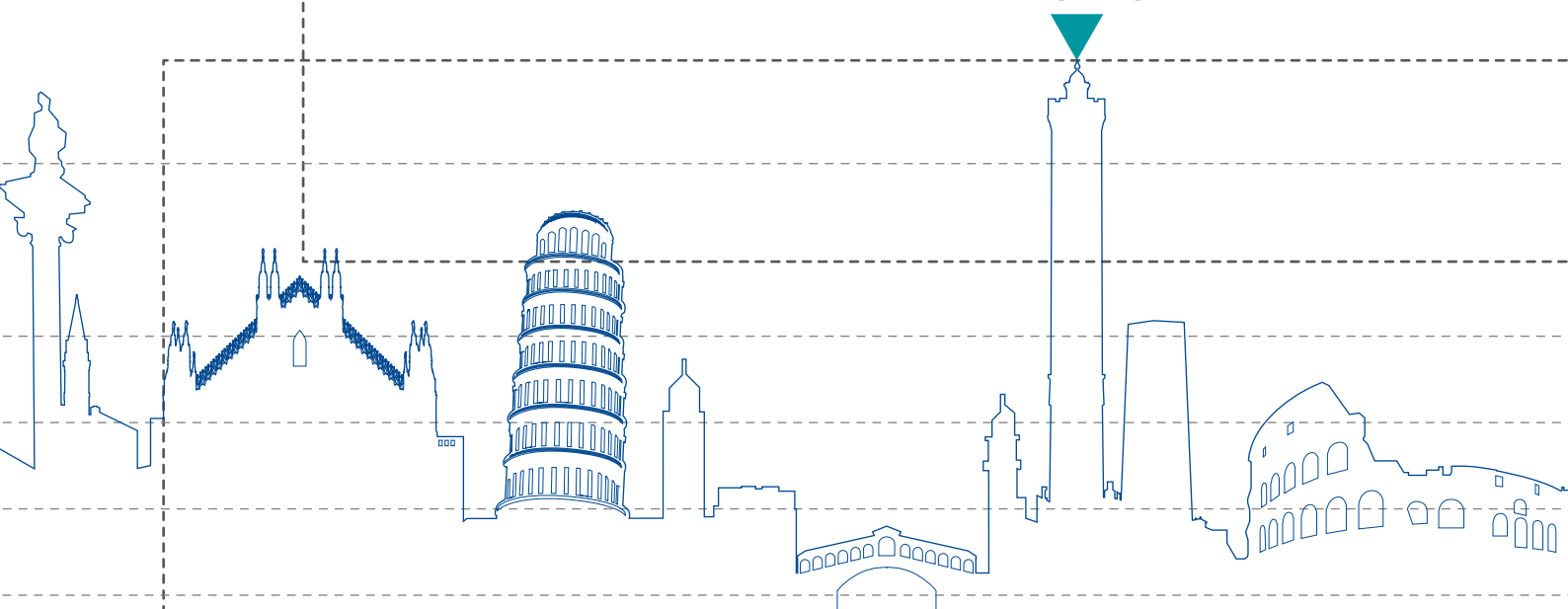




CONFINDUSTRIA



RAPPORTO PMI CENTRO-NORD 2016



Il rapporto PMI Centro-Nord 2016 è stato curato dall'Area Politiche Regionali e per la Coesione Territoriale di Confindustria e da Cerved.

Autori Confindustria: Massimo Sabatini, Alessandra Caporali, Francesco Ungaro.
Autori Cerved: Guido Romano, Claudio Castelli.

Hanno coordinato la redazione del rapporto Massimo Sabatini e Guido Romano.

Il rapporto PMI Centro-Nord 2016 è stato chiuso con le informazioni disponibili al 29 marzo 2016.

EXECUTIVE SUMMARY

07

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

19

CAPITOLO 2

I BILANCI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

27

CAPITOLO 3

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

43

CAPITOLO 4

I PAGAMENTI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

57

CAPITOLO 5

IL RISCHIO DI CREDITO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

65

CAPITOLO 6

LE PERFORMANCE DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

75

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY

In Italia operano, in base ai dati del 2013, 137 mila società di capitale che rispondono ai requisiti europei di PMI, con un numero di addetti compreso tra 10 e 250 e un giro d'affari tra 2 e 50 milioni di euro. Circa 112 mila di queste società, l'81,5%, operano nelle regioni del Centro-Nord oggetto di questo Rapporto: il peso è anche più importante se si misura in termini di addetti (83%) o di fatturato (85%). Complessivamente, queste società producono 161 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 10% del prodotto interno lordo italiano.

Con 47 mila PMI e 1,3 milioni di addetti, il Nord-Ovest è l'area con il bacino di PMI più rilevante, seguita dal Nord-Est (36 mila e 1 milione di addetti) e poi dal Centro (28 mila e 734 mila occupati). All'interno di questo aggregato non mancano le differenze. Nord-Ovest e Nord-Est da un parte, e Centro dall'altra, si caratterizzano per una composizione parzialmente diversa di tale tessuto, con una presenza più ampia di medie imprese nelle prime due macro-aree (rispettivamente il 19,5% e il 18,4%) che occupano da sole oltre la metà degli addetti, e di piccole imprese nella seconda (85%).

Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est sono dunque,

le medie imprese a produrre la quota più ampia di fatturato e di valore aggiunto e a contrarre la quota maggiore di debiti, mentre nel Centro si registra un sostanziale equilibrio tra le imprese di piccole e di medie dimensioni.

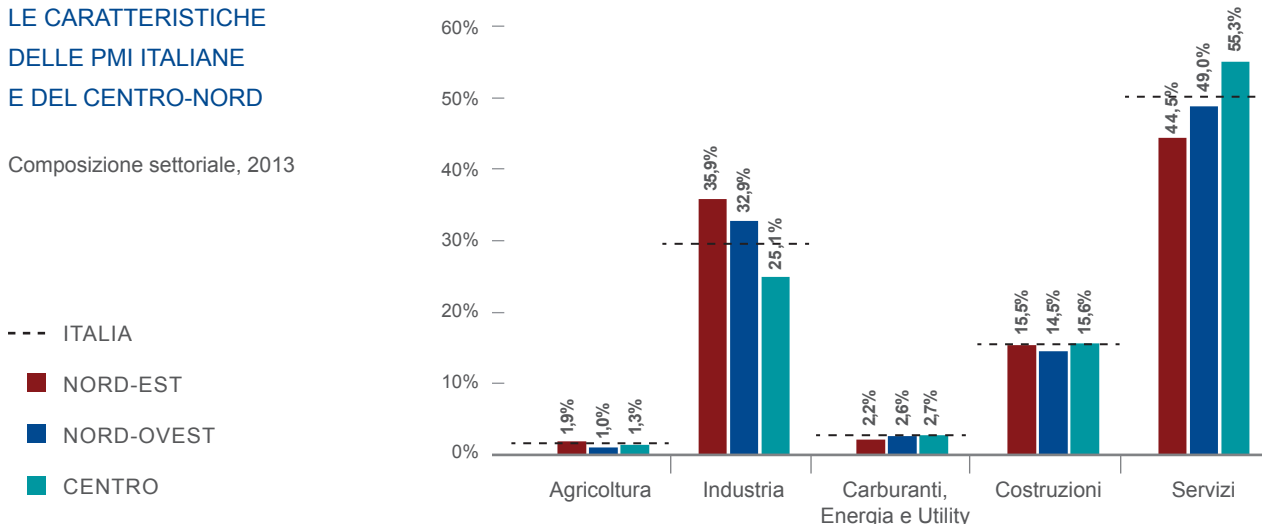
Soprattutto, Nord-Est e Nord-Ovest vantano una presenza del settore industriale sul totale delle imprese ben più elevata del resto del Paese, mentre più elevata della media è la quota di imprese di servizi nel Centro, che riflette la specializzazione settoriale del Lazio, la regione più "terziarizzata" della Penisola. Nelle Marche si registra, invece, la maggiore presenza relativa di imprese industriali.

La diversa struttura produttiva spiega, in parte, anche la diversa sensibilità al ciclo economico: le regioni a più spiccata vocazione manifatturiera e con le dimensioni aziendali maggiori sono state le più colpite nelle fasi iniziali della crisi, ma anche quelle più pronte a reagire nella fase successiva, beneficiando della spinta dell'export.

Nel suo complesso, insomma, quello del Centro-Nord è un tessuto economico di dimensioni molto rilevanti nonostante la crisi, in cui l'industria continua a giocare un ruolo di primo piano ma con importanti differenze.

LE CARATTERISTICHE DELLE PMI ITALIANE E DEL CENTRO-NORD

Composizione settoriale, 2013



NEL 2014 SI ARRESTA L'EMORRAGIA DI PMI E MIGLIORANO I BILANCI, MA I LIVELLI PRE-CRISI SONO LONTANI

I dati del Rapporto indicano che la crisi ha prodotto conseguenze senza precedenti sul sistema di PMI: tra il 2007 e il 2013, il tessuto delle PMI di capitali italiane si è ridotto di 13 mila unità, da 150 mila a 137 mila imprese (-9%) per effetto di un saldo negativo tra entrate e uscite e per un fenomeno di *downsizing*, che ha trasformato molte piccole aziende in microimprese. Gli effetti sono stati più marcati nel Centro, ma anche nel Nord-Est e nel Nord-Ovest le perdite sono state consistenti.

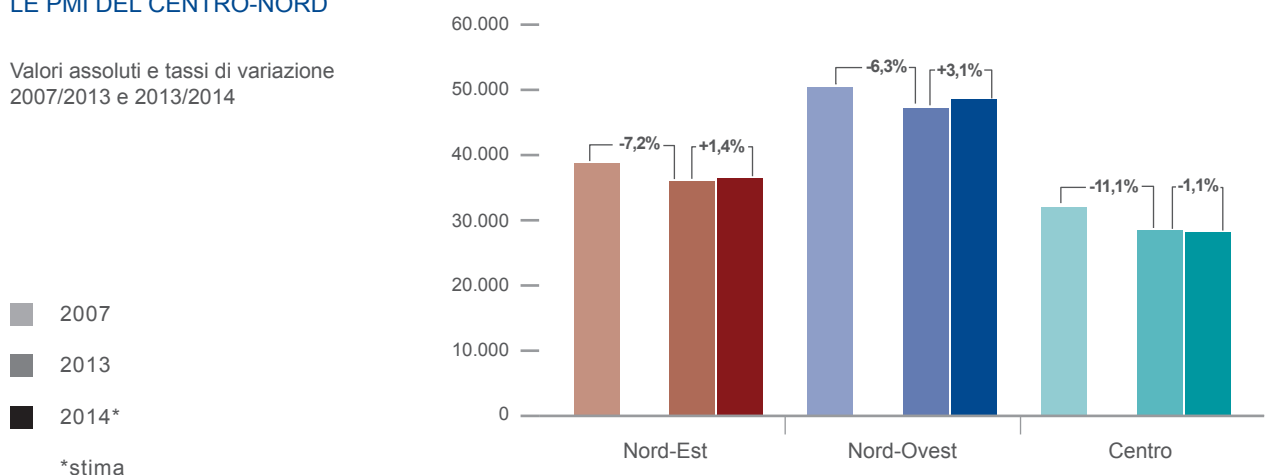
In base alle stime, questa emorragia di PMI si è arrestata nel 2014, con un'inversione di tendenza visibile soprattutto nel Nord-Ovest, dove il numero di imprese cresce del 3,1%. Nel Nord-Est l'aumento è più contenuto (+1,4%) mentre è ancora negativo il dato del Centro (-1,1%), penalizzato dal Lazio, regione in cui il numero di imprese è risultato ancora in calo, del 3,6%. Rispetto al 2007 tutte le aree evidenziano, comunque, un restringimento del bacino di PMI: del 3,4% nel Nord-Ovest, del 5,9% nel Nord-Est, addirittura del 12,1% nel Centro.

Non solo la crisi ha, nel complesso, ridotto il numero di PMI, ma ha altresì imposto cali significativi del fatturato, del valore aggiunto e della produttività, solo parzialmente recuperati nel tempo. Il fatturato delle PMI italiane fa registrare, infatti, tra il 2007 e il 2014, cali del -4,2% su base nazionale, con una contrazione più marcata nel Nord-Ovest (-7,0%) e al Centro (-5,1%), e più contenuta nel Nord-Est (-2,6%).

Gli anni più recenti, tuttavia, fanno registrare significative inversioni di tendenza: nel 2014 il fatturato è aumentato in tutto il Centro-Nord, accelerando rispetto alla crescita del 2013 (nel Nord-Est) o tornando con segno positivo nelle aree in cui i cali delle vendite erano durati fino a quell'anno; il valore aggiunto ha accelerato ovunque, con un andamento particolarmente positivo nel Nord-Est. Il fatturato è ancora al di sotto dei livelli pre-crisi in tutte le ripartizioni, ma le imprese del Nord-Est mostrano, già nel 2014, livelli di valore aggiunto superiori a quelli del 2007, livelli prossimi ad essere raggiunti anche dalle imprese del Nord-Ovest.

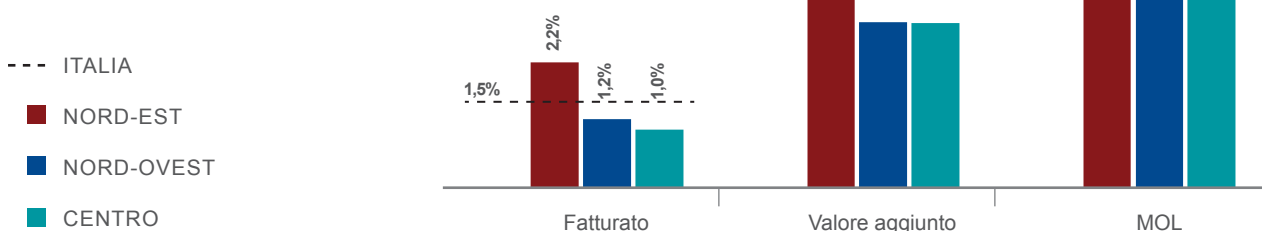
LE PMI DEL CENTRO-NORD

Valori assoluti e tassi di variazione 2007/2013 e 2013/2014



ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI VOCI
DI CONTO ECONOMICO,
PMI ITALIANE E DEL CENTRO-NORD

Tassi di variazione 2013/2014



La produttività, misurata come valore aggiunto per addetto, rimane al di sotto dei livelli pre-crisi: ciò può significare un lento ma positivo riassorbimento di tutte quelle forme di sostegno al reddito che hanno consentito di non espellere forza lavoro negli anni di crisi. Nel 2014, si osserva una marcata ripresa, anche favorita dalla razionalizzazione degli organici. Non a caso, il migliore andamento della produttività si registra al Centro, in cui la diversa struttura produttiva, fatta di piccole imprese, ha più spesso dovuto fare ricorso a vere e proprie riduzioni del personale.

Il recupero di produttività si è accompagnato nel 2014 ad un aumento in tutto il Centro-Nord dei costi del lavoro per addetto, con tassi intorno al 5%. Il dato rientra in una dinamica che, con la sola eccezione del 2009, è risultata sempre in aumento, anche durante la crisi, evidenziando un andamento scollegato da quello delle imprese negli stessi anni (e che è comunque un elemento che zavorra la competitività). Tra il 2007 e il 2014, il costo del lavoro per dipendente delle PMI nel Nord-Est è cresciuto, infatti, del 16,2%, con una variazione cumulata più alta non solo di quella media italiana (+14,8%) ma anche rispetto alle imprese del Centro (+14,1%) e soprattutto del Nord-Ovest (+13,5%). Qui, però,

spicca la crescita del 19,1% del Piemonte, il valore più alto a livello nazionale.

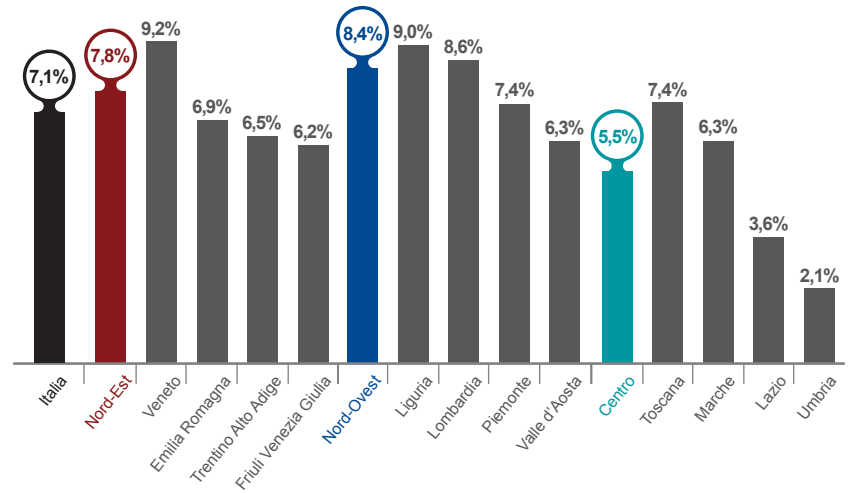
Il MOL è tornato a crescere nel 2014, ma nel medio periodo la combinazione di fatturato, valore aggiunto e produttività in calo, costi medi del lavoro in crescita ha fortemente compresso i margini, ridottisi di un quarto nel Nord-Est, del 32% nel Nord-Ovest e di oltre il 40% in media nelle regioni centrali rispetto ai valori del 2007.

L'inversione di tendenza avviata nel 2013 e consolidata nel 2014 mostra tuttavia margini di nuovo in crescita, così come gli utili, anche perché si mantiene stabile e su livelli più bassi di quelli pre-crisi il costo medio del debito (4,7% nel 2014, ovvero -1,8% rispetto al 2007).

I miglioramenti dei conti economici hanno consentito un miglioramento degli indici di redditività netti, espressi in termini di ROE, che aumentano di almeno un punto percentuale in tutto il Centro-Nord pur rimanendo ancora molto lontani dai livelli pre-crisi. Questa tendenza del 2014, che rappresenta un chiaro segnale di vitalità del tessuto produttivo, è più robusta soprattutto nelle regioni del Nord. L'Umbria, con un ROE del 2,1% è la regione con l'indice più basso; Veneto (9,2%), Liguria (9%) e Lombardia (8,6%) sono le regioni che presentano,

ROE DELLE PMI ITALIANE E DELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD

valori percentuali, 2014



viceversa, la redditività più elevata.

Con il miglioramento delle prospettive economiche tornano a crescere gli investimenti delle PMI in tutte le macro-aree (cresce, infatti, di 1,2 punti percentuali su base nazionale il rapporto tra investimenti lordi e immobilizzazioni tra il 2013 e il 2014), anche se il livello resta al di sotto dei valori pre-crisi.

SEGNALI POSITIVI DALLA DEMOGRAFIA DI IMPRESA

La fiducia crescente in positive prospettive economiche di breve e medio periodo, spinge non solo gli investimenti delle imprese esistenti, ma anche la nascita di nuove imprese.

Sono state, infatti, oltre 87 mila le “vere” nuove società di capitali nate nel 2015, poco meno del 10% in più rispetto all’anno precedente. Proporzionalmente, crescono di più al Centro (+13%), soprattutto sotto forma di Srl semplificate (+41,2%), rispetto al Nord-Est (+10%) e al Nord-Ovest (+7,7%). In numeri assoluti, è il Lazio il protagonista assoluto di questa rinnovata natalità imprenditoriale, regione in cui, nel 2015, è nata poco meno di una nuova impresa di capitali su 5.

In gran parte, si tratta di imprese di piccolissime dimensioni, cioè con meno di 5 mila euro di capitale versato (il 68% delle nuove nate a livello nazionale, il 72% nelle regioni del Centro).

Nel bacino di microimprese pronte a diventare PMI, ci sono dunque più imprese, anche se in buona parte più piccole, e con migliori prospettive, ma cresce al tempo stesso la loro propensione all’innovazione, a giudicare dalle imprese iscritte al Registro delle startup innovative e da quelle che potrebbero farlo, avendone tutte le caratteristiche, in tutto circa 10 mila in tutto il Paese.

Così come sono numerose, circa 4.000, le “gazzelle”, ovvero le imprese che hanno raddoppiato il proprio fatturato tra il 2007 e il 2014. Un quarto di loro è concentrato nella sola Lombardia, che si conferma motore economico dell’area: un motore a forte presenza industriale, oltreché di servizi.

La stabilizzazione del clima economico si riflette anche nella sensibile riduzione delle chiusure di impresa: nel 2015 si osservano cali sensibili, di circa il 30% nel Nord-Ovest e nel Centro, e di circa il 23% nel Nord-Est, che rafforzano i segnali positivi già osservati nel 2014. Ma, mentre nel 2014 le riduzioni erano attribuibili soprattutto al minor numero di imprenditori che avevano deciso di liquidare società *in bonis*, nel 2015 questo fenomeno è stato accompagnato dal netto calo di fallimenti, che nell’anno precedente si erano tenuti su livelli massimi o vicini ai record storici. Il rasserenamento del clima economico trova

I FALLIMENTI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

valori assoluti, tassi di variazione 2014/2015



conferme in abitudini di pagamento tornate alla normalità. La crisi ha reso più cauti i fornitori, che esigono tempi di pagamento più stringenti per le PMI; nonostante questo, anche grazie all'uscita dal mercato delle società più fragili, nel 2015 si sono ridotti i mancati pagamenti e sono diminuiti i ritardi rispetto alle scadenze concordate. La conseguenza sono pagamenti delle PMI più rapidi, che si attestano in media a 71 giorni nel Nord-Est (73 nel 2012), a 73 nel Nord-Ovest (79), a 78 nel Centro (82). Diminuisce ai minimi in tutte le aree anche la presenza di PMI in grave ritardo, tale da far prevedere un *default*, anche se con marcate differenze tra la regione più

virtuosa (3,1% in Trentino Alto Adige) e la più "ritardataria" (Lazio, 11,4%).

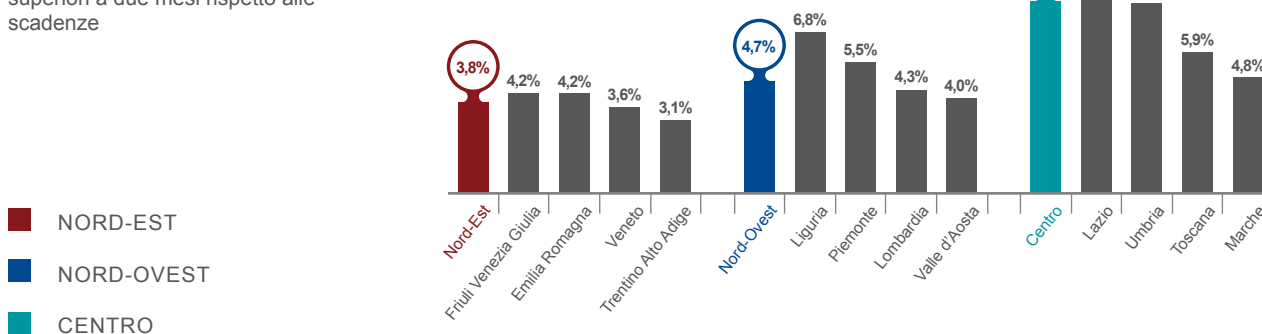
MENO IMPRESE, MA PIÙ SOLIDE CON UNA TENDENZA ALLA POLARIZZAZIONE

La maggiore stabilità delle prospettive, che si riflette anche in abitudini di pagamento tornate alla normalità, si accompagna ad una maggiore stabilità finanziaria delle imprese, favorita dal processo di selezione svolto dalla crisi.

Gli indici di bilancio indicano che i debiti finanziari delle PMI sopravvissute risultano più sostenibili rispetto alla patrimonial-

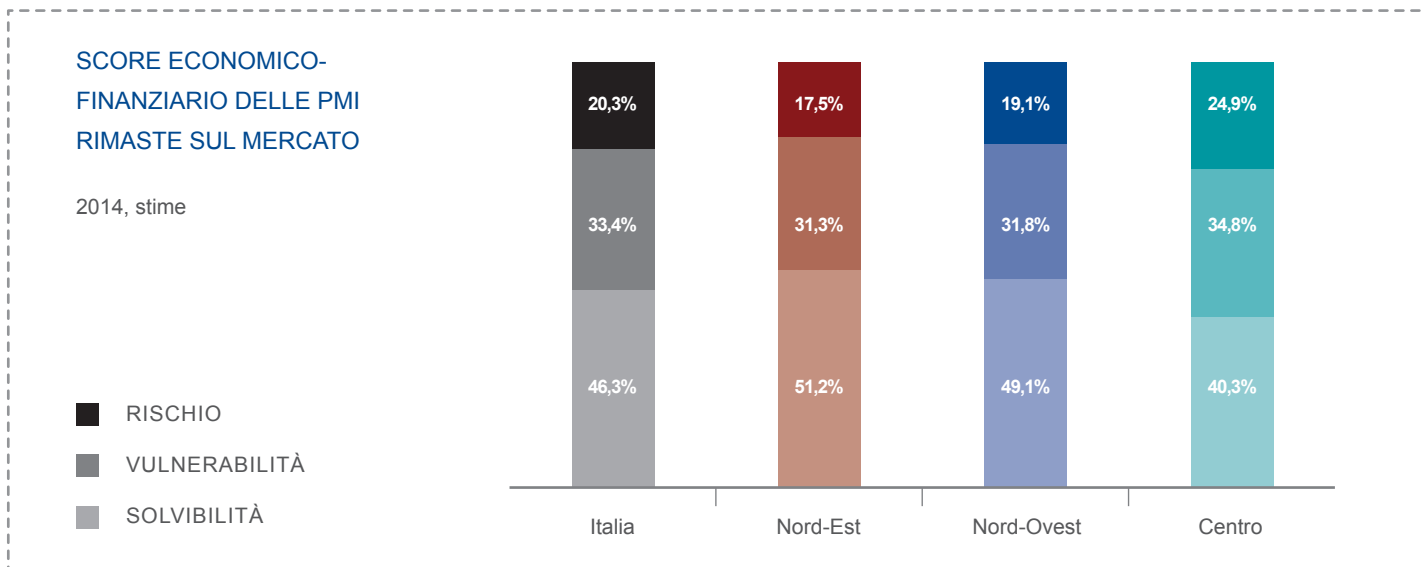
PMI IN GRAVE RITARDO (IV TRIMESTRE 2015)

% di imprese che accumulano ritardi superiori a due mesi rispetto alle scadenze



lizzazione: in parte, per l'effetto del *credit crunch*, in parte per la spinta di alcune misure di incentivo e anche per la necessità di migliorare la propria posizione patrimoniale per favorire l'accesso al credito. Nel 2014, i debiti finanziari delle PMI pesano per l'82% del patrimonio netto nel Nord-Est (121% nel 2007), per l'81% nel Nord-Ovest (115%), per il 103% nel Centro (143%), che sconta un livello ancora elevato nel Lazio (116%).

un costo del lavoro che si mantiene elevato. Resta comparativamente meno positivo lo score delle imprese del Centro, e soprattutto di quelle del Lazio che, non a caso, presenta una stima dei tassi di ingresso in sofferenza sensibilmente più alta della media nazionale. In tutte le aree, la probabilità di *default* è aumentata di più tra le PMI che maggiormente dipendono dalle banche. L'ampliamento del ventaglio delle modalità di finanziamento



Nel 2014, grazie al miglioramento del MOL, i debiti sono più sostenibili anche rispetto ai profitti generati dalle PMI; però in questo caso i livelli pre-crisi rimangono lontani.

Gli score che sintetizzano la robustezza economico-finanziaria delle imprese indicano che il sistema di PMI del Centro-Nord si è ristretto, in termini numerici, tra 2007 e 2013, ma è diventato più solido: sono infatti uscite dal mercato soprattutto aziende con un profilo economico-finanziario già fragile nel 2007. Nel 2014 il miglioramento sembra essersi rafforzato.

Insomma, si tratta di un tessuto produttivo che si è riassetato dopo gli anni più duri di crisi e che sta recuperando livelli elevati di competitività, anche grazie alla ripresa (su livelli più sostenibili) del credito, e nonostante

delle imprese, si conferma dunque, come una assoluta priorità. Anche perché, con l'uscita dalla crisi, cresce la loro "polarizzazione", se si osservano insieme i loro risultati e la loro sostenibilità finanziaria. Oltre metà delle imprese vede, infatti, crescere il proprio fatturato nel 2014, in gran parte a tassi superiori al 5%, ma solo una parte di esse ha un basso grado di rischio: la parte di imprese definibili come "eccellenti". A tale ampia polarizzazione contribuisce la significativa varianza di risultato tra le macro aree: Nord-Est e Nord-Ovest si confermano, infatti, non solo come le aree più dinamiche, ma anche quelle dove le PMI presentano la minore vulnerabilità finanziaria, il Centro quella in cui le imprese mostrano la crescita più contenuta e il grado di rischio maggiore.

Previsioni sui principali indicatori di bilancio delle PMI

Italia	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,5%	2,6%	3,8%	4,2%
Tasso di variazione del MOL	4,6%	6,2%	7,0%	7,5%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	7,1%	8,0%	8,8%	9,3%
Debiti finanziari / MOL	4,3	4,1	4	4,1
Nord-Est	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	2,2%	2,9%	4,3%	5,1%
Tasso di variazione del MOL	5,9%	7,0%	7,9%	8,5%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	7,8%	8,6%	9,4%	9,7%
Debiti finanziari / MOL	4,0	3,8	3,7	3,8
Nord-Ovest	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,2%	2,4%	3,5%	4,1%
Tasso di variazione del MOL	3,5%	5,5%	6,0%	6,6%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	8,4%	9,0%	9,8%	10,1%
Debiti finanziari / MOL	3,7	3,5	3,4	3,5
Centro	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,0%	2,3%	3,3%	3,9%
Tasso di variazione del MOL	3,6%	5,6%	6,0%	6,7%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	5,5%	6,5%	7,4%	8,0%
Debiti finanziari / MOL	5,0	4,7	4,5	4,6

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Non è estranea alla polarizzazione dei risultati anche la specializzazione settoriale: le imprese "eccellenti", infatti, sono prima di tutto imprese industriali, soprattutto nel Nord-Est (28,9%), nel Nord-Ovest (26,7%) e, sia pure in quota minore, al Centro (20,7%).

Sembrerebbe, insomma, che più sono forti le imprese industriali, più forte è la ripresa.

IN UNO SCENARIO DI GRADUALE RAFFORZAMENTO, IL FINANZIAMENTO DELLE PMI È LA PARTITA DECISIVA DELLA CRESCITA

Le previsioni di Confindustria e Cerved confermano questo scenario positivo: le PMI del Centro-Nord dovrebbero, nel loro complesso, registrare una crescita sia del proprio fatturato (specie le PMI del Nord-Est, che dal

2016 dovrebbero crescere a tassi superiori al 4% annuo), sia del valore aggiunto (il cui incremento dovrebbe superare il 4% annuo a partire dal 2016 in tutte le tre macro-regioni) continuando nell'anno in corso e nel prossimo la graduale ripresa registratasi nei due anni precedenti.

Un miglioramento del tutto analogo dovrebbero far registrare i margini e la redditività del capitale investito, mentre l'indebitamento rispetto al capitale netto si è sostanzialmente stabilizzato su valori di poco superiori all'80% al Nord e superiori al 100% al Centro: segno che le imprese hanno irrobustito il loro patrimonio, ma anche che non si registra una espansione robusta del credito, nonostante la disponibilità di denaro a prezzi vantaggiosi. O, forse, che il finanziamento degli investimenti sta trovando, pian piano, altri canali.

Nel corso dei prossimi due anni si dovrebbero anche ridurre le sofferenze originate da prestiti alle PMI del Centro-Nord, rimanendo però a livelli storicamente elevati. Dunque, il finanziamento delle imprese si conferma come la partita decisiva per la crescita.

In sintesi, il tessuto imprenditoriale del Centro-Nord uscito dalla crisi si presenta ridotto nei numeri ma più solido, ancora al di sotto, complessivamente, dei livelli pre-crisi ma caratterizzato da una ripresa ormai consolidata, ad alto valore aggiunto e che inizia a remunerare il capitale investito. Un tessuto che si alimenta di una forte voglia di fare impresa e di innovazione ed in cui sono numerose le imprese “eccellenti”, ovvero a forte crescita e a basso rischio, le cui prospettive si confermano positive, sebbene qualche piccolo segnale suggerisca di mantenere alta l’attenzione. Un tessuto che, nelle sue articolazioni territoriali e con profonde differenze regionali, si sviluppa attorno al suo cuore industriale, e che attorno ad esso costruisce le sue prospettive di sviluppo.

UNA STRATEGIA PENSATA PER LE PMI FONDATA SU CINQUE PROPOSTE

Una strategia pensata per le PMI deve dunque essere in grado di rafforzare queste caratteristiche, contrastando al tempo stesso le principali criticità.

In particolare, ciò significa rafforzare il numero delle imprese eccellenti, e la loro propensione all’innovazione, sfruttando la voglia di fare impresa e le condizioni favorevoli del credito, che devono, tuttavia, essere accessibili ad un numero più ampio di imprese.

Fermo restando che una complessiva revisione delle aliquote delle imposte sulle società appare nel complesso auspicabile al fine di consentire un ambiente maggiormente favorevole alle imprese, cinque sembrano le principali indicazioni di *policy* che emergono dal Rapporto.

MIGLIORARE IL PROFILO DI RISCHIO DELLE PMI

In primo luogo, il contrasto all’insufficiente accesso al credito delle imprese resta la principale priorità.

Nonostante la grande liquidità teoricamente disponibile, i bilanci di una fetta importante di PMI rimangono appesantiti da cali di fatturato non ancora recuperati e da una vulnerabilità del merito di credito che impediscono di utilizzare appieno queste risorse.

Una azione sistemica e di rilevanti dimensioni per migliorare i *rating* delle imprese e per far scendere il profilo di rischio delle imprese finanziariamente “vulnerabili” resta pertanto più che mai urgente.

È necessario, a tale proposito, estendere e razionalizzare i meccanismi e gli strumenti di garanzia esistenti, sfruttando al meglio le opportunità legate alla programmazione 2014-20 dei Fondi Strutturali e tutte le sinergie attivabili con gli strumenti finanziari del cosiddetto “Piano Juncker”: la recente “Guida” della Commissione Europea su tali sinergie offre spunti interessanti su come queste combinazioni possono realizzarsi, in particolare attraverso piattaforme (esistenti o da costituire) per favorire gli investimenti delle PMI.

Allo stesso tempo, per ampliare l’accesso al credito delle imprese e/o per ridurre il costo, una maggiore trasparenza nei rapporti tra finanziatori, bancari e non, costituisce un ambito di lavoro da sviluppare e da rafforzare. Se da un lato resta, infatti, inalterata l’esigenza di valorizzare, nella valutazione del merito di credito, fattori immateriali ed intangibili come la capacità innovativa, la qualità delle risorse umane, il posizionamento nelle catene globali del valore, dall’altro è richiesto sempre più alle imprese uno sforzo per comunicare questi stessi fattori in maniera trasparente ed oggettiva, raccontandosi meglio. Ciò non solo nei confronti delle banche (in tal senso Confindustria sta lavorando nell’ambito del forum di dialogo banche-imprese, costituito

dopo l'Accordo sul credito 2015, proprio per valorizzare l'utilizzo delle variabili qualitative ai fini della valutazione del merito di credito), ma anche rispetto agli investitori disponibili a finanziare le PMI attraverso credito non bancario ed *equity*. Le modifiche normative avviate per favorire i minibond e il *direct lending* e per favorire l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali rischiano, infatti, di non produrre i risultati sperati se i finanziatori non bancari sono privi di adeguati strumenti per valutare il merito creditizio delle controparti. Si tratta di un terreno di lavoro comune tra associazioni di rappresentanza ed istituzioni che assumerà, nei prossimi mesi, importanza via via crescente.

Nel frattempo, interventi a costo zero possono rivelarsi utili per facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI. È il caso dell'istituzione di registri pubblici sui beni mobili (macchinari, fatture, ecc.) che potrebbero essere dati a garanzia del sistema bancario, dando seguito alle modifiche del concetto giuridico dei pegni (spossessamento) ipotizzate nello schema Rordoff di riforma dei fallimenti approvato a dicembre.

RIDURRE LA DIPENDENZA DAL CREDITO BANCARIO

In secondo luogo, lo sforzo per rendere il tessuto produttivo meno dipendente dal credito bancario deve essere intensificato, soprattutto in quelle realtà, come le regioni centrali della penisola, dove tale dipendenza è più elevata. Se la garanzia è la via primaria da perseguire per riaprire stabilmente i rubinetti del credito bancario anche per quelle imprese che rischiano di non poter approfittare della finestra che la politica espansiva della BCE sta garantendo, l'ampliamento di mercati in crescita come quello dei minibond e dell'investimento in capitale di rischio deve essere oggetto di sperimentazioni più ampie, soprattutto per le newco, che più difficilmente accedono al credito tradizionale. Sfruttando

meglio, anche in questo caso, le opportunità legate ai Fondi Strutturali.

L'Accordo di Partenariato 2014-20, ovvero il documento quadro di riferimento per i Programmi dei Fondi europei, delinea infatti una strategia di graduale transizione degli interventi per la competitività delle imprese, soprattutto nelle regioni più sviluppate, da strumenti e politiche tradizionali verso strumenti rotativi che utilizzano prevalentemente la leva finanziaria. Fra di essi, ai primissimi posti figura proprio lo sviluppo della finanza innovativa non creditizia, che dovrà essere capace proprio di concentrarsi sulle imprese "a metà del guado", escludendo quelle non meritevoli da un lato e quelle che hanno minore bisogno di agevolazioni dall'altro, sfruttando piattaforme digitali tramite le quali le amministrazioni possono condividere procedure, informazioni e rischi.

I FONDI STRUTTURALI UE PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI

Il ruolo più generale dei fondi europei costituisce la terza area di *policy* rivolta alle PMI del Centro-Nord, quella maggiormente in grado, proprio perché articolata a livello regionale, di cogliere e dare risposta alle differenze di struttura, specializzazione, dimensione e caratteristiche del sistema delle PMI. Spetta, infatti, prima di tutto ai nuovi programmi dei fondi europei 2014-20 il compito di sostenere lo sforzo di innovazione e di ammodernamento delle imprese, a partire proprio da quelle di capitali, più strutturate e competitive.

Il consolidamento di una ripresa robusta degli investimenti, anche attraverso una rapida operatività delle misure di aiuto più semplici e di rapida attivazione, appare decisivo anche sfruttando l'opportunità connessa al cosiddetto "superammortamento" fino a dicembre 2016: un recente studio dell'UCIMU mostra, infatti, come l'età media dei macchinari del-

le aziende italiane tenda all'obsolescenza, anche per effetto dei mancati investimenti a causa della crisi. Analoga attenzione è necessario prestare al sostegno all'ampliamento del numero, della qualità e della taglia dimensionale media delle imprese, per contrastare la tendenza al *downsizing* delle dimensioni delle PMI, particolarmente evidente in alcune aree.

La promozione della crescita dimensionale e, laddove ciò non sia possibile o conveniente, della collaborazione tra imprese tramite tutti gli strumenti a supporto delle aggregazioni e allo sviluppo delle filiere produttive, assume dunque carattere prioritario, mettendo a sistema tutte le esperienze e gli strumenti, fiscali e finanziari, che a livello nazionale e regionale possono sostenere processi ormai fondamentali per dare alle imprese un assetto più adatto al nuovo contesto competitivo. Il nuovo provvedimento "Finanza per la crescita", annunciato dal Governo, potrà costituire un veicolo utile per il rafforzamento o l'introduzione *ex novo*, di molte iniziative in questa direzione.

Se questi ambiti si confermano essenziali nell'immediato, altrettanto rilevante, nel medio-lungo periodo appare lo sforzo di sostegno alla ricerca ed all'innovazione di queste imprese.

I vari Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-20 orientano in maniera significativa le misure per la ricerca e l'innovazione (più verso la promozione della collaborazione tra imprese e tra queste e i soggetti pubblici e privati che favoriscono il trasferimento tecnologico) affiancandole a quelle per il sostegno diretto alle imprese. Si tratta di una scelta precisa, perché di fronte a dimensioni d'impresa che crescono lentamente, un sostegno specialistico e mirato alla collaborazione può risultare decisivo, anche sfruttando tutte le possibili sinergie con altri strumenti esistenti a livello europeo, come Horizon 2020, che particolare interesse hanno suscitato nelle

imprese italiane, ai primissimi posti sia come numero di domande, sia come progetti effettivamente finanziati.

Da questo punto di vista, i Cluster rappresentano un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato che occorre sviluppare e rafforzare, anche per orientare al meglio le strategie di specializzazione intelligente a livello regionale: la stessa collaborazione che deve orientare meglio al lavoro una istruzione secondaria ancora poco focalizzata sulle competenze, e una istruzione universitaria in cui le materie cosiddette STEM ("Science, Technology, Engineering, Mathematics") devono assumere una crescente centralità, in coerenza con la stretta interrelazione tra manifattura digitalizzata e servizi innovativi che caratterizzerà l'industria del futuro.

RAFFORZARE E PROMUOVERE LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE

Per sostenere la spinta all'innovazione del tessuto produttivo, è altrettanto necessario, in quarto luogo, rafforzare e promuovere una delle più interessanti novità introdotte a livello nazionale, relativa al riconoscimento delle "PMI Innovative" e all'estensione delle agevolazioni e semplificazioni già previste per le startup innovative a questa nuova tipologia di impresa. Si tratta di una soluzione che premia chi investe in innovazione e lo rende noto all'esterno, iscrivendosi nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, con importanti ricadute sulla capitalizzazione degli investimenti in innovazione. Come mostra il Rapporto, questo è un insieme non solo in crescita, ma che potrebbe essere ben più consistente di quanto ufficialmente rilevato. Occorre perciò sfruttare al meglio le recenti misure introdotte per le PMI Innovative e promuovere al contempo quanto già previsto per le startup innovative: soluzioni semplificate per l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia, agevolazioni fiscali per chi investe nel

capitale delle PMI Innovative e delle startup, e (con un focus di interesse maggiore soprattutto per le imprese nate di recente) regole più semplici per l'*equity crowdfunding* e la costituzione *on line* senza notaio.

SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

Non solo per tali imprese, ma più in generale per tutte le PMI, quest'ultimo tema, ovvero la semplificazione degli adempimenti per le imprese rimane la questione decisiva, tanto da costituire, non a caso, una delle principali raccomandazioni europee rivolte al nostro Paese negli ultimi anni. È un fattore fondamentale di competitività: secondo il DEF 2016-2018, le indagini sul clima di fiducia dell'Italia evidenziano che i maggiori ostacoli all'investimento si concentrano, infatti, oltre che nella debolezza delle aspettative di domanda, proprio nella lentezza della giustizia e nelle procedure burocratiche.

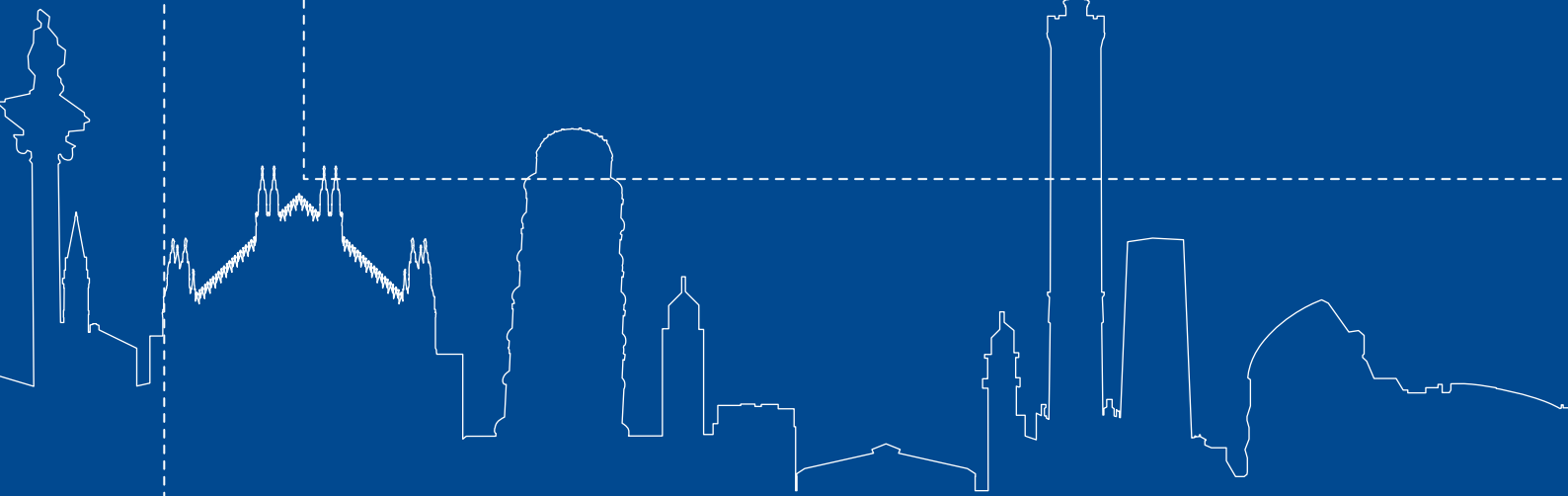
Il lavoro da fare per il consolidamento di un contesto generale più favorevole alla operatività delle imprese è enorme, e spazia dalla semplificazione normativa alla riduzione dei tempi e degli oneri regolatori; dall'aumento della trasparenza al contrasto della corruzione, dal miglioramento della capacità della Pubblica Amministrazione al più attivo coinvolgimento delle rappresentanze degli interessi. È una sfida centrale anche per il DEF, che punta al completamento delle attività previste nell'Agenda per la semplificazione entro il 2017, partendo dai tagli dei tempi per la Conferenza dei servizi.

Ancora una volta, le regole e le risorse della politica di coesione possono costituire l'elemento acceleratore decisivo. Dando seguito alle prescrizioni comunitarie, ciascuna amministrazione, centrale e regionale, titolare di Programmi Operativi dei fondi strutturali 2014-20 ha dovuto dotarsi di un Piano di Rafforzamento Amministrativo in cui gli obiettivi di potenziamento della macchina amministra-

tiva (in particolare in una materia decisiva di competenza regionale come le attività produttive) sono messi nero su bianco, e monitorati nel loro effettivo raggiungimento. In questo modo, il miglioramento dell'efficienza su tali interventi può divenire sperimentazione per tutta la macchina amministrativa regionale. A condizione che tale processo sappia recuperare un concetto fondamentale: "*Think small first*", ovvero la parola d'ordine dello Small Business Act lanciato dalla Commissione Europea nel 2008 e rinnovato, fino ad oggi, ogni 4 anni. Un invito ed una esortazione a ragionare partendo dalle potenzialità e dalle esigenze delle imprese piccole e medie.

La capacità di mettersi dal punto di vista delle PMI, "pensando" piccolo e medio, nella definizione delle politiche e degli strumenti, di incentivazione e di semplificazione, può rappresentare, a livello nazionale e regionale, la chiave di volta per l'Italia, e soprattutto per le sue regioni più sviluppate, per consolidare nel 2016 i segnali di ripresa.

CAPITOLO 1



IL SISTEMA DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

Il Rapporto analizza lo stato di salute economico-finanziaria delle piccole e medie imprese (PMI) con sede nel Centro-Nord, individuate utilizzando la definizione della Commissione Europea:

Categoria	Dipendenti		Fatturato		Attivo di bilancio
Microimpresa	< 10	e	≤ € 2 mln	oppure	≤ € 2 mln
Piccola impresa	< 50	e	≤ € 10 mln	oppure	≤ € 10 mln
Media impresa	< 250	e	≤ € 50 mln	oppure	≤ € 43 mln
Grande impresa	≥ 250	oppure	> € 50 mln	e	> € 43 mln

I criteri stabiliti dalla Commissione Europea sono stati applicati agli archivi di Cerved relativi all'universo delle società di capitali non finanziarie italiane. In particolare, per identificare il campione di società oggetto dell'analisi, si utilizzano i dati di bilancio del 2013 relativi a fatturato e attivo, integrati con i dati di fonte INPS per il numero dei dipendenti.

Le Regioni sono state raggruppate per macro aree secondo la classificazione di Banca d'Italia:

- Nord-Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord-Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
- Centro: Lazio, Marche, Toscana, Umbria.

1.1 Il sistema delle PMI tra 2007 e 2014

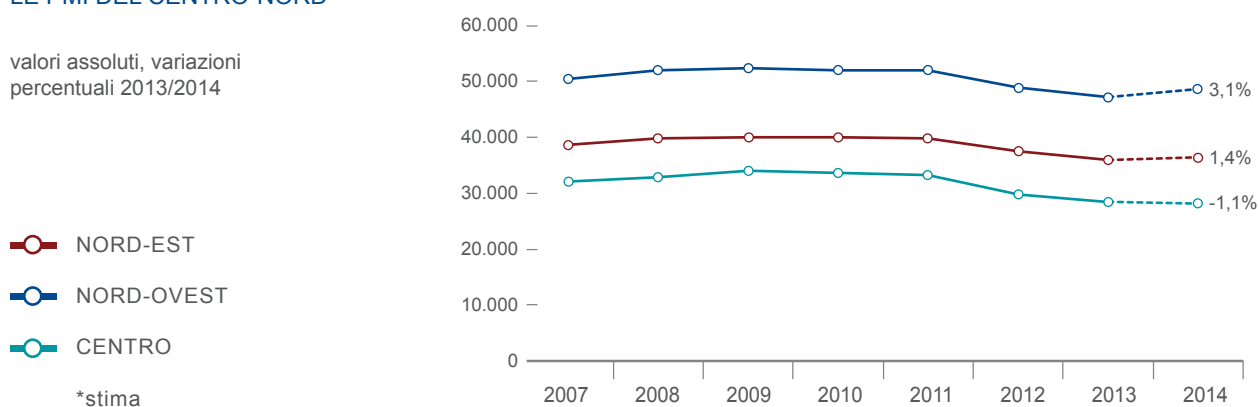
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014*	Variazione 2013/2014
Italia	149.932	154.893	157.894	156.892	155.691	143.542	137.046	136.610	-0,3%
Nord-Est	38.736	39.812	39.998	40.078	39.928	37.602	35.961	36.456	1,4%
Emilia Romagna	15.473	15.839	15.828	15.798	15.629	14.694	14.067	14.139	0,5%
Friuli Venezia Giulia	3.466	3.535	3.563	3.525	3.515	3.225	3.039	3.109	2,3%
Trentino Alto Adige	3.011	3.116	3.244	3.336	3.382	3.306	3.154	3.377	7,1%
Veneto	16.786	17.323	17.364	17.419	17.403	16.377	15.701	15.831	0,8%
Nord-Ovest	50.407	51.981	52.370	52.009	52.024	48.966	47.218	48.672	3,1%
Liguria	3.156	3.236	3.344	3.371	3.347	3.134	2.845	2.785	-2,1%
Lombardia	36.309	37.557	37.861	37.449	37.457	35.260	34.200	35.711	4,4%
Piemonte	10.651	10.878	10.832	10.851	10.879	10.234	9.866	9.869	0,0%
Valle d'Aosta	292	311	333	337	341	338	307	306	-0,2%
Centro	32.037	32.797	33.953	33.617	33.301	29.788	28.485	28.164	-1,1%
Lazio	13.924	14.628	15.647	15.442	15.334	13.191	12.735	12.272	-3,6%
Marche	4.726	4.300	4.265	4.222	4.237	3.919	3.681	3.965	7,7%
Toscana	11.384	11.749	11.877	11.792	11.585	10.763	10.201	10.154	-0,5%
Umbria	2.004	2.120	2.164	2.162	2.145	1.914	1.867	1.773	-5,0%

*stima

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

LE PMI DEL CENTRO-NORD

valori assoluti, variazioni percentuali 2013/2014



Tra il 2007 e il 2013 il sistema delle PMI italiane si è ridotto di 13 mila unità (-9%). Il calo ha riguardato tutte le aree esaminate, con un'emorragia di PMI più accentuata nel Centro (3.600 unità in meno, -11%), rispetto al Nord-Est (2.800 unità, -7,2%) e Nord-Ovest (-3.200, -6,3%). Nel periodo considerato si registrano dei saldi negativi in tutte le regioni, ad eccezione di Trentino (+4,7%) e Valle D'Aosta (+5,2%). I trend risultano particolarmente negativi nelle Marche (-22,1%), in Toscana (-10,4%) e in Friuli Venezia Giulia (-12,3%).

Le stime per il 2014, confrontate con il 2013, indicano che l'emorragia di PMI si è sostanzialmente arrestata in Italia (-0,3%), con andamenti differenziati sul territorio. Il numero di PMI è tornato a crescere nel Nord-Ovest (+3,1%) e nel Nord-Est (+1,4%), mentre è continuata la caduta, seppure a livelli sensibilmente inferiori rispetto agli anni precedenti, al Centro (-1,1%). La crescita è stata particolarmente sostenuta in Trentino Alto Adige (+7,1% unica regione, insieme alla Valle d'Aosta, oltre i livelli pre-crisi) e nelle Marche (+7,7%), mentre continua a calare in maniera sensibile in Umbria (-5%) e nel Lazio (-3,6%).

1.2 Società di capitali per dimensione, 2013

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
Italia	113.387	23.659	137.046	82,7%	17,3%
Nord-Est	29.357	6.604	35.961	81,6%	18,4%
Emilia Romagna	11.506	2.561	14.067	81,8%	18,2%
Friuli Venezia Giulia	2.499	540	3.039	82,2%	17,8%
Trentino Alto Adige	2.553	601	3.153	80,9%	19,1%
Veneto	12.798	2.903	15.701	81,5%	18,5%
Nord-Ovest	38.031	9.186	47.218	80,5%	19,5%
Liguria	2.395	450	2.845	84,2%	15,8%
Lombardia	27.382	6.817	34.199	80,1%	19,9%
Piemonte	7.999	1.867	9.866	81,1%	18,9%
Valle d'Aosta	255	52	307	83,0%	17,0%
Centro	24.214	4.271	28.485	85,0%	15,0%
Lazio	10.812	1.924	12.736	84,9%	15,1%
Marche	3.093	589	3.681	84,0%	16,0%
Toscana	8.740	1.462	10.201	85,7%	14,3%
Umbria	1.570	297	1.867	84,1%	15,9%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Nel 2013 le società di capitali nel Centro-Nord sono 112 mila, l'81,5 % di tutte le PMI italiane.

Nel Nord-Ovest operano 47 mila PMI (il 34,5% del totale nazionale), seguono il Nord-Est, con 36 mila imprese (26,2% delle PMI italiane) e infine il Centro, con 28 mila (20,8%). Nella sola Lombardia ha sede un quarto (34 mila) di tutte le PMI del nostro Paese; a distanza seguono Veneto (11,5%, 16 mila PMI), Emilia Romagna (10,3%, 14 mila) e Lazio (9,3%, 13 mila).

Le piccole imprese sono relativamente più presenti al Centro (l'85%, contro una media nazionale pari a 82,7%), mentre registrano una maggiore presenza di medie imprese il Nord-Est (18,4%) e, soprattutto, il Nord-Ovest (19,5%). In particolare, la Lombardia è la regione in cui le medie imprese pesano di più (19,9%), seguita da Trentino Alto Adige (19,1%) e Piemonte (18,9%). Di contro, le regioni con una minore presenza di medie imprese sono quelle del Centro: Toscana (14,3%) e Lazio (15,1%) fanno registrare i valori percentuali più bassi.

1.3 Addetti impiegati nelle PMI, 2013

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
Italia	1.980.119	1.738.620	3.718.738	53,2%	46,8%
Nord-Est	529.983	480.326	1.010.309	52,5%	47,5%
Emilia Romagna	202.790	179.545	382.335	53,0%	47,0%
Friuli Venezia Giulia	46.331	44.402	90.733	51,1%	48,9%
Trentino Alto Adige	47.161	44.678	91.839	51,4%	48,6%
Veneto	233.701	211.701	445.402	52,5%	47,5%
Nord-Ovest	673.149	668.912	1.342.060	50,2%	49,8%
Liguria	42.094	30.695	72.789	57,8%	42,2%
Lombardia	483.486	490.693	974.179	49,6%	50,4%
Piemonte	142.983	142.742	285.725	50,0%	50,0%
Valle d'Aosta	4.586	4.782	9.368	49,0%	51,0%
Centro	414.597	319.326	733.923	56,5%	43,5%
Lazio	181.497	147.270	328.767	55,2%	44,8%
Marche	55.262	46.576	101.838	54,3%	45,7%
Toscana	150.009	102.869	252.878	59,3%	40,7%
Umbria	27.828	22.612	50.440	55,2%	44,8%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Rispetto ai 3,7 milioni di occupati nelle PMI su scala nazionale, è il Nord-Ovest ad impiegare il maggior numero di addetti, con oltre 1,3 milioni di occupati (36,1% del totale nazionale), seguito dal Nord-Est (1 milione di addetti, il 27% del totale nazionale) e dal Centro (734 mila, il 19,7%).

Coerentemente con la struttura produttiva evidenziata, il Nord-Ovest è anche l'area in cui è maggiore la presenza di addetti in imprese di medie dimensioni (il 49,8%). Spicca, in particolare, la Lombardia, in cui gli occupati in imprese più grandi sono quasi mezzo milione, più della metà degli addetti impiegati nelle PMI della regione, quota raggiunta o superata anche da Piemonte e Valle d'Aosta. Nel Nord-Est il 47,5% degli addetti (480 mila) lavora in medie imprese e l'Emilia Romagna è, tra le regioni di quest'area, quella in cui, in proporzione, i lavoratori di medie imprese sul totale sono di meno (47%, ovvero 180 mila addetti).

Ben più bassa è la quota di addetti occupati nelle medie imprese delle regioni del Centro, il 43,5% (319 mila). In Toscana (40,7%, 103 mila addetti) si osserva la quota minore.

1.4 Fatturato, valore aggiunto e indebitamento delle PMI nel 2013

valori in milioni di euro

	Fatturato			Valore aggiunto			Debiti finanziari		
	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI
Italia	396.673	441.849	838.522	90.404	98.221	188.625	122.991	132.316	255.307
Nord-Est	107.169	130.406	237.576	24.746	27.953	52.699	31.922	37.801	69.722
Emilia Romagna	42.339	51.379	93.718	9.545	10.382	19.927	13.129	15.586	28.716
Friuli Venezia Giulia	8.185	9.572	17.757	2.094	2.452	4.546	2.464	3.100	5.565
Trentino Alto Adige	9.451	12.432	21.882	2.241	2.757	4.997	3.930	4.058	7.988
Veneto	47.195	57.023	104.218	10.867	12.363	23.229	12.398	15.056	27.454
Nord-Ovest	141.202	181.457	322.659	32.884	41.637	74.521	42.146	50.171	92.317
Liguria	8.009	8.110	16.119	1.943	2.026	3.969	2.451	3.010	5.461
Lombardia	103.473	139.893	243.365	23.765	31.102	54.866	31.155	37.385	68.540
Piemonte	28.934	32.705	61.639	6.932	8.262	15.195	8.148	9.537	17.685
Valle d'Aosta	786	749	1.535	245	247	492	392	238	630
Centro	79.322	74.179	153.501	17.805	16.056	33.861	26.630	24.871	51.501
Lazio	33.972	31.651	65.623	7.628	7.033	14.661	12.383	12.252	24.635
Marche	10.779	10.678	21.458	2.418	2.308	4.726	3.202	2.986	6.188
Toscana	29.602	26.783	56.385	6.651	5.660	12.311	9.469	7.756	17.225
Umbria	4.969	5.066	10.035	1.109	1.055	2.164	1.576	1.876	3.453

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Nel 2013 le PMI del Nord-Ovest hanno realizzato un fatturato di 323 miliardi di euro (pari al 38,5% del fatturato di tutte le PMI italiane), un valore aggiunto di 74,5 miliardi di euro (39,5%) e hanno contratto debiti finanziari per 92 miliardi di euro (il 36,2% di tutti i debiti finanziari contratti dalle PMI italiane).

Le PMI del Nord-Est, dal canto loro, hanno realizzato un valore di fatturato complessivo di 238 miliardi di euro, pari al 28,3% del totale nazionale, un valore aggiunto di 53 miliardi (27,9% del totale nazionale) e hanno contratto debiti finanziari per un importo di 70 miliardi (il 27,3% di tutti i debiti delle PMI italiane).

Infine, le PMI del Centro hanno generato un fatturato di 153,5 miliardi, un valore aggiunto di 34 miliardi e hanno contratto debiti finanziari per 51,5 miliardi, rispettivamente il 18,3%, il 18% e il 20,2% dei valori nazionali.

I dati di bilancio mostrano al Centro un maggior peso delle imprese di piccole dimensioni, che producono oltre la metà del fatturato (51,7%) e del valore aggiunto (52,6%), percentuali più alte sia della media nazionale (rispettivamente 47,3% e 47,9%) sia di quanto osservato nel Nord-Est (45% e 47%) e nel Nord-Ovest (43,8% e 44,1%).

A livello regionale, la sola Lombardia ha fatto registrare il 29% del fatturato e del valore aggiunto prodotti delle PMI italiane e ha contratto debiti per il 27% del totale.

1.5 La composizione settoriale delle PMI del Centro-Nord, 2013

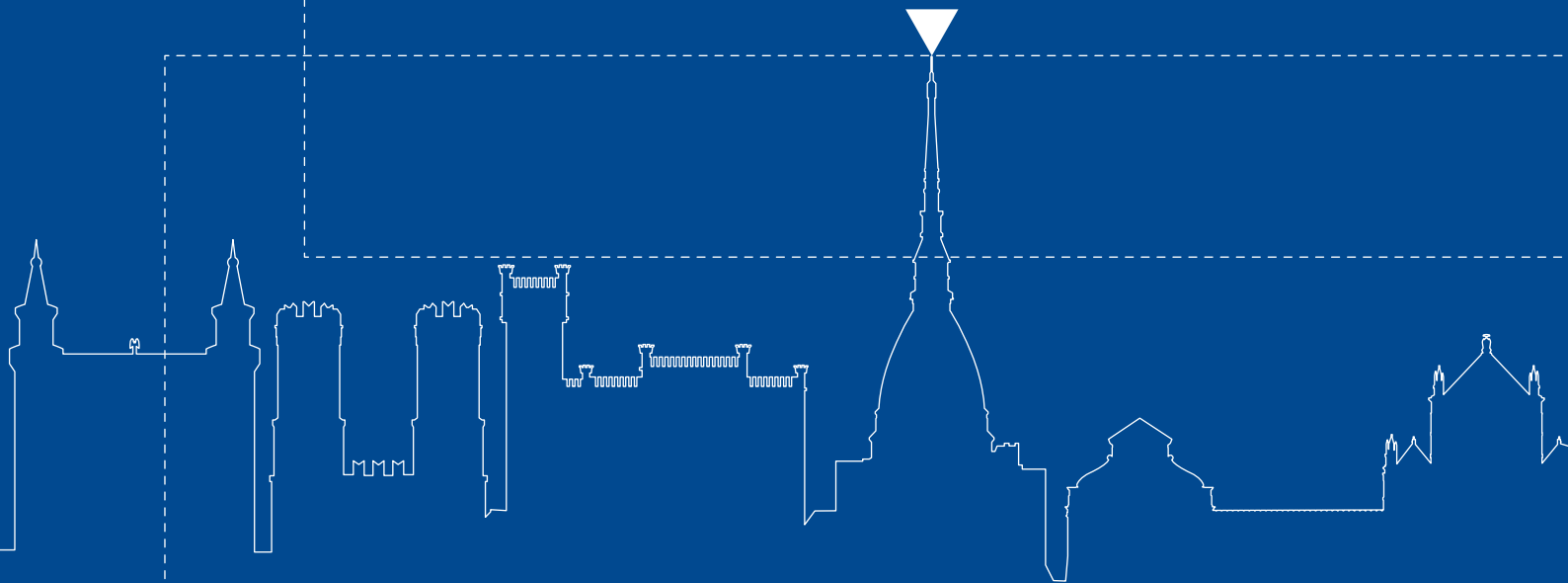
	Italia	Nord-Est	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Veneto	Nord-Ovest	Liguria	Lombardia	Piemonte	Valle d'Aosta	Centro	Lazio	Marche	Toscana	Umbria
Agricoltura	1,7%	1,9%	2,3%	1,9%	2,2%	1,4%	1,0%	0,8%	0,9%	1,4%	1,0%	1,3%	0,9%	1,3%	1,6%	3,1%
Industria	29,7%	35,9%	36,2%	36,0%	18,5%	39,1%	32,9%	19,1%	33,8%	34,4%	15,0%	25,1%	10,5%	43,5%	36,0%	28,5%
Largo consumo	3,2%	3,8%	4,8%	2,9%	4,1%	3,0%	2,5%	2,8%	2,2%	3,4%	3,6%	2,6%	1,8%	3,0%	3,3%	3,9%
Sistema moda	4,7%	4,6%	3,2%	1,0%	0,8%	7,3%	4,0%	0,5%	4,3%	3,9%	0,3%	7,5%	0,6%	11,1%	15,1%	5,4%
Sistema casa	2,6%	4,0%	2,0%	8,8%	2,0%	5,3%	2,3%	0,8%	2,7%	1,6%	0,3%	2,5%	0,6%	8,0%	2,9%	2,6%
Altri beni di consumo	0,4%	0,5%	0,4%	0,3%	0,4%	0,6%	0,5%	0,5%	0,4%	0,5%	1,3%	0,3%	0,1%	0,9%	0,4%	0,2%
Mezzi di trasporto	2,1%	1,8%	1,8%	2,6%	1,5%	1,7%	1,9%	4,8%	1,6%	2,0%	3,9%	2,3%	1,7%	2,2%	2,9%	2,5%
Chimica e farmaceutica	1,0%	0,9%	1,0%	0,7%	0,4%	1,0%	1,5%	1,0%	1,6%	1,1%	0,0%	0,7%	0,5%	0,8%	0,8%	0,8%
Metalli e lavorazione dei metalli	5,2%	6,6%	7,4%	7,4%	2,4%	6,7%	7,1%	2,1%	7,2%	8,0%	2,0%	2,8%	1,2%	5,9%	3,3%	4,6%
Elettromeccanica	5,9%	8,5%	10,6%	6,0%	4,1%	7,9%	7,4%	3,7%	7,5%	8,4%	3,3%	3,2%	1,6%	6,3%	3,6%	4,8%
Elettrotecnica e informatica	1,5%	1,8%	2,0%	2,1%	1,0%	1,7%	2,0%	1,7%	2,0%	2,0%	0,3%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Prodotti intermedi	3,0%	3,4%	3,1%	4,2%	1,8%	4,0%	3,8%	1,2%	4,1%	3,5%	0,0%	2,2%	1,3%	4,3%	2,4%	2,6%
Carburanti, energia e utility	2,7%	2,2%	2,1%	2,3%	4,4%	1,8%	2,6%	3,4%	2,4%	2,9%	7,2%	2,7%	3,0%	3,0%	2,1%	3,0%
Costruzioni	15,5%	15,5%	13,6%	17,6%	21,1%	15,6%	14,5%	15,8%	13,8%	16,0%	28,3%	15,6%	17,4%	13,5%	13,6%	18,4%
Servizi	50,4%	44,5%	45,7%	42,2%	53,8%	42,0%	49,0%	61,0%	49,1%	45,3%	48,5%	55,3%	68,1%	38,8%	46,7%	47,1%
Informazione, comunicazione e intrattenimento	3,6%	3,0%	3,4%	2,3%	3,2%	2,7%	4,2%	2,7%	4,5%	3,6%	3,9%	4,4%	6,4%	2,7%	2,6%	4,1%
Distribuzione	18,9%	17,5%	17,5%	14,9%	20,7%	17,3%	18,6%	20,0%	19,1%	16,4%	11,7%	18,5%	20,2%	16,4%	17,5%	17,0%
Logistica e trasporti	5,8%	5,3%	5,3%	6,1%	6,2%	4,9%	5,3%	13,1%	4,8%	4,7%	4,9%	5,9%	7,2%	4,9%	4,8%	5,5%
Servizi non finanziari	21,5%	18,3%	18,8%	18,6%	23,1%	16,8%	20,4%	24,7%	20,0%	20,2%	27,0%	25,9%	33,7%	14,2%	21,5%	20,0%
Società immobiliari	0,5%	0,5%	0,7%	0,3%	0,6%	0,3%	0,6%	0,5%	0,7%	0,4%	1,0%	0,6%	0,7%	0,5%	0,4%	0,4%
Totale PMI	137.046	35.961	14.067	3.039	3.153	15.701	47.218	2.845	34.199	9.866	307	28.485	12.736	3.681	10.201	1.867

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Il Nord-Est e il Nord-Ovest si caratterizzano, rispetto alla media nazionale, per una maggiore presenza relativa di PMI che operano nel settore dell'industria (rispettivamente il 35,9% e il 32,9% contro un valore medio nazionale del 29,7%): tale fenomeno è particolarmente evidente in Veneto (39,1%), Piemonte (34,4%) e Lombardia (33,8%). Nel Centro è molto elevato il peso di PMI che operano nei servizi (55,3%), dato fortemente influenzato dalla specializzazione settoriale del Lazio, in cui le PMI del terziario sono più di due terzi di quelle che operano nella regione. Toscana (36%) e Marche (43,5%) hanno, invece, una percentuale di PMI operanti nell'industria superiore alla media nazionale, mentre fa registrare valori sensibilmente inferiori il Lazio (10,5%).

Il settore delle costruzioni pesa per circa il 15% in Italia, con poche differenze nelle regioni del Centro-Nord. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla Valle D'Aosta (28,3%) e dal Trentino Alto Adige (21,1%).

CAPITOLO 2



I BILANCI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

La base dati di Cerved relativa ai bilanci delle imprese italiane, che comprende l'universo dei bilanci delle società di capitali a partire dal 1994 e i bilanci delle principali società italiane dal 1982, è utilizzata in questo capitolo per analizzare la performance delle PMI del Centro-Nord. I dati individuali sono aggregati in campioni a scorrimento, integrati con unità contabili fittizie per gestire le discontinuità derivanti dalle principali operazioni di fusione e scissione.

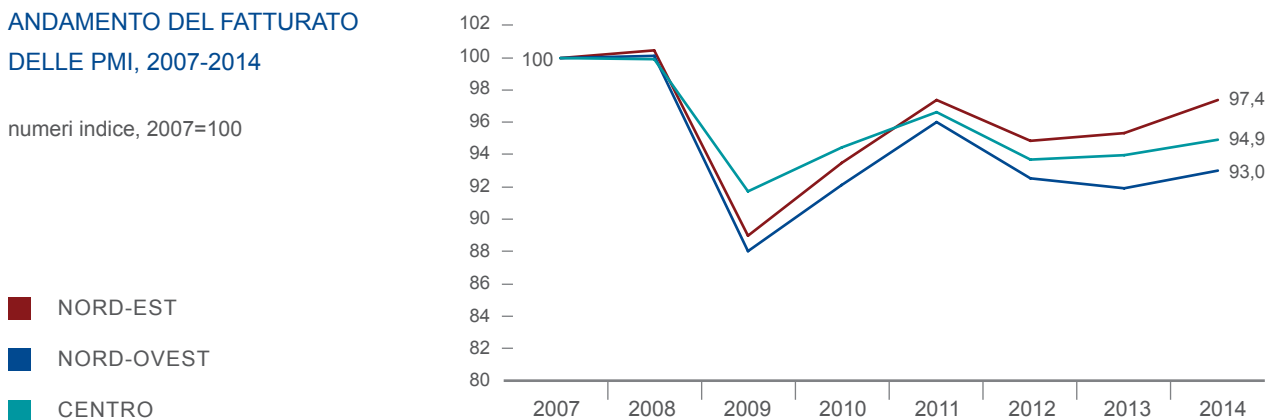
2.1 Andamento del fatturato delle PMI, 2007-2014

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	0,5%	-10,1%	4,0%	3,5%	-3,1%	0,2%	1,5%	-4,2%
Nord-Est	0,5%	-11,5%	5,1%	4,2%	-2,6%	0,5%	2,2%	-2,6%
Emilia Romagna	1,2%	-12,2%	4,9%	4,8%	-2,5%	0,5%	1,9%	-2,5%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-12,5%	4,0%	4,1%	-3,0%	-0,6%	0,8%	-7,6%
Trentino Alto Adige	2,2%	-6,2%	3,9%	3,0%	-2,1%	0,7%	1,1%	2,3%
Veneto	-0,4%	-11,6%	5,7%	3,9%	-2,7%	0,6%	2,9%	-2,7%
Nord-Ovest	0,1%	-12,1%	4,7%	4,2%	-3,6%	-0,7%	1,2%	-7,0%
Liguria	2,1%	-7,6%	2,9%	1,6%	-2,5%	-1,1%	0,8%	-4,0%
Lombardia	-0,2%	-12,5%	4,7%	4,2%	-3,8%	-0,6%	1,4%	-7,6%
Piemonte	0,7%	-11,8%	5,1%	4,9%	-3,5%	-1,2%	1,3%	-5,4%
Valle d'Aosta	1,8%	-2,8%	2,9%	0,6%	-1,9%	-3,1%	3,1%	0,5%
Centro	-0,1%	-8,2%	3,0%	2,3%	-3,0%	0,3%	1,0%	-5,1%
Lazio	0,1%	-5,8%	1,0%	0,4%	-3,7%	-1,2%	0,2%	-8,8%
Marche	-0,5%	-11,3%	4,8%	3,6%	-3,9%	0,1%	1,4%	-6,7%
Toscana	-0,4%	-9,2%	4,9%	3,9%	-1,7%	0,5%	1,9%	-0,9%
Umbria	1,0%	-9,9%	2,1%	2,8%	-4,3%	-2,1%	-0,6%	-11,2%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEL FATTURATO
DELLE PMI, 2007-2014

numeri indice, 2007=100



Nel 2014 continua la ripresa del fatturato delle PMI italiane, dopo la battuta d'arresto del 2012: la crescita è più elevata nel Nord-Est (+2,2%), più contenuta nel Nord-Ovest (+1,2%) e al Centro (+1%). I ricavi sono aumentati in tutte le regioni del Centro-Nord, con la sola eccezione dell'Umbria (-0,6%). Tali incrementi, tuttavia, non riescono ancora a compensare i cali registrati dall'inizio della crisi, soprattutto nel 2009, l'anno in cui questa ha raggiunto l'acme, con il fatturato in discesa del 10,1% su base nazionale e in maniera ancora più acuta nel Nord-Est (-11,5%) e nel Nord-Ovest (-12,6%). In quell'anno le regioni più industrializzate sono state quelle che hanno "pagato" maggiormente la crisi, con cadute superiori al 10% in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Marche. Successivamente, sono state queste stesse regioni a reagire in modo più dinamico negli anni di ripresa.

Tranne poche eccezioni, in tutte le regioni del Centro-Nord il fatturato è nel 2014 al di sotto del valore pre-crisi, con una riduzione media del 4,2% tra 2007 e 2014; la contrazione è stata più marcata nel Nord-Ovest (-7%) e nel Centro (-5,1%), mentre nel Nord-Est il calo è più contenuto (-2,6%). Umbria, Lazio, Lombardia e Friuli Venezia Giulia sono le regioni più distanti dai ricavi pre-crisi.

2.2 Andamento del valore aggiunto delle PMI, 2007-2014

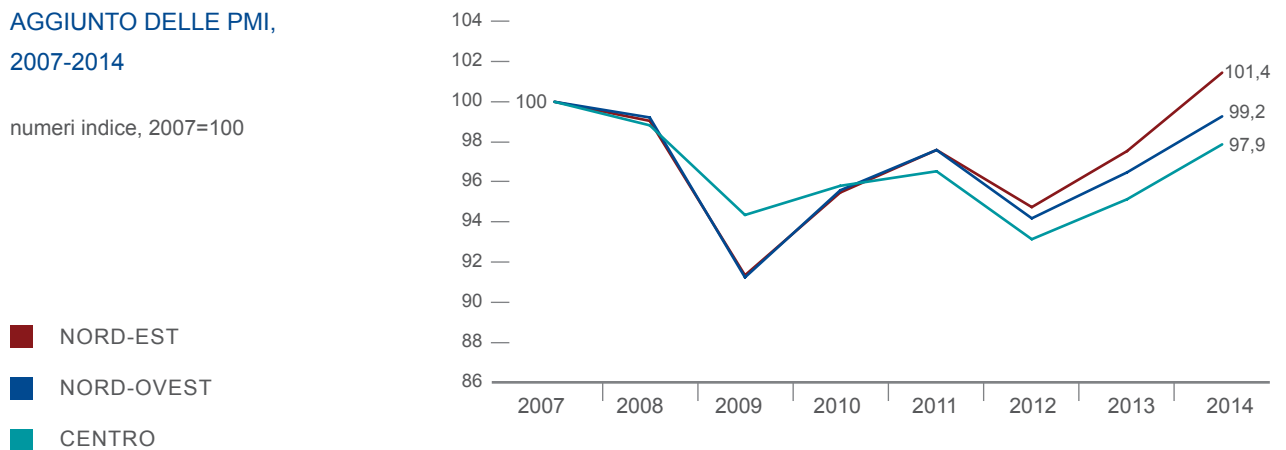
variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	-0,4%	-6,2%	3,8%	1,9%	-3,1%	2,5%	3,3%	1,3%
Nord-Est	-1,0%	-7,8%	4,5%	2,2%	-2,9%	2,9%	4,0%	1,4%
Emilia Romagna	-0,4%	-9,6%	4,9%	2,8%	-2,8%	3,1%	3,9%	1,2%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-7,3%	1,3%	2,2%	-4,4%	4,8%	1,8%	-1,8%
Trentino Alto Adige	0,5%	-0,9%	3,2%	2,2%	-2,1%	2,1%	3,7%	8,8%
Veneto	-1,9%	-7,7%	5,0%	1,7%	-2,8%	2,6%	4,5%	0,8%
Nord-Ovest	-0,8%	-8,0%	4,7%	2,1%	-3,5%	2,4%	2,9%	-0,8%
Liguria	2,0%	-4,4%	3,3%	0,0%	-2,3%	-0,1%	1,6%	-0,1%
Lombardia	-1,1%	-8,4%	4,6%	2,2%	-3,6%	2,5%	2,9%	-1,5%
Piemonte	-0,5%	-7,9%	5,6%	2,3%	-3,5%	3,9%	3,7%	2,9%
Valle d'Aosta	-1,8%	-2,2%	8,3%	2,8%	-2,8%	-0,6%	2,5%	5,7%
Centro	-1,2%	-4,5%	1,5%	0,8%	-3,5%	2,2%	2,9%	-2,1%
Lazio	-0,8%	-1,9%	0,0%	0,0%	-3,1%	1,5%	1,8%	-2,5%
Marche	-0,9%	-8,2%	2,2%	0,7%	-5,7%	2,3%	3,5%	-6,6%
Toscana	-1,9%	-5,8%	3,0%	2,0%	-3,1%	3,1%	3,7%	0,5%
Umbria	-0,2%	-5,7%	2,1%	-0,3%	-3,8%	0,5%	3,6%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELLE PMI, 2007-2014

numeri indice, 2007=100



Come il fatturato, anche il valore aggiunto delle PMI italiane fa registrare un incremento nel 2014 (+3,3%), proseguendo la tendenza positiva registrata l'anno precedente. L'incremento è più marcato nel Nord-Est (+4%) rispetto al Nord-Ovest e al Centro (entrambi +2,9%). Il valore aggiunto delle PMI è in aumento in tutte le regioni del Centro-Nord, con il Veneto che guida la ripresa (+4,5%).

Rispetto ai livelli pre-crisi gli andamenti sono fortemente differenziati. Le PMI del Nord-Est hanno già superato i livelli del 2007 (+1,4%), con una dinamica particolarmente brillante in Trentino Alto Adige (+8,8%) e tassi positivi ma più contenuti in Emilia Romagna (+1,2%) e Veneto (+0,8%). Nel Nord-Ovest e nel Centro il valore aggiunto rimane al di sotto dei livelli pre-crisi, ma con alcune notevoli eccezioni: Valle d'Aosta (+5,7%), Piemonte (+2,9%) e Toscana (+0,5%). Tutte le altre regioni, invece, hanno fatto registrare una contrazione, più significativa nelle Marche (-6,6%), in Umbria (-4%) e nel Lazio (-2,5%).

2.3 Andamento del valore aggiunto per addetto, 2007-2014

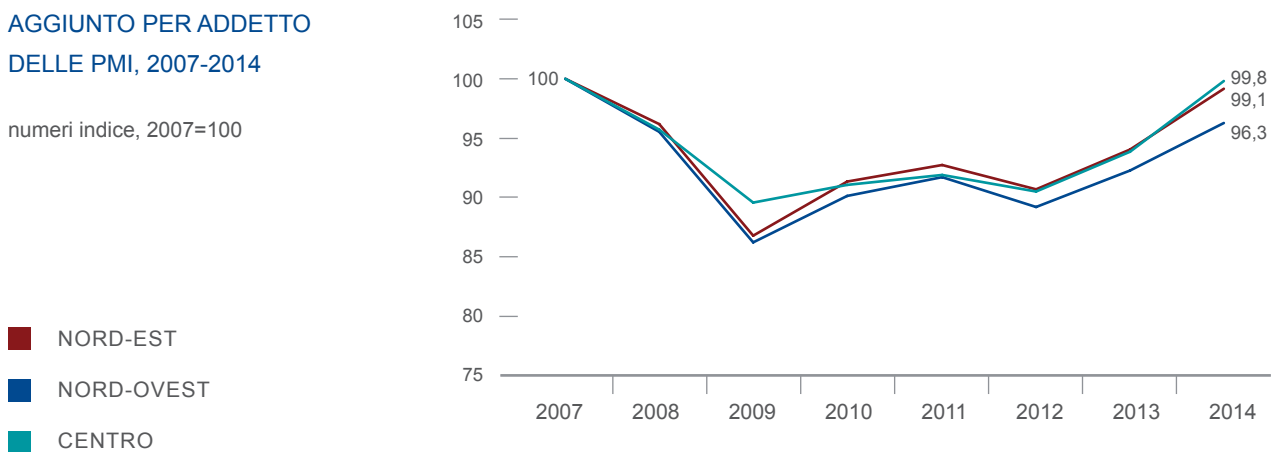
variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	-4,0%	-8,8%	3,8%	1,4%	-2,2%	4,0%	6,2%	-0,5%
Nord-Est	-3,9%	-9,7%	5,3%	1,6%	-2,2%	3,7%	5,4%	-0,9%
Emilia Romagna	-3,8%	-11,5%	5,1%	1,8%	-1,6%	2,7%	5,7%	-2,7%
Friuli Venezia Giulia	-2,0%	-8,3%	1,6%	4,4%	-4,9%	4,5%	2,9%	-2,5%
Trentino Alto Adige	-1,1%	-5,8%	2,5%	-1,0%	-2,5%	5,2%	4,6%	1,4%
Veneto	-4,8%	-9,3%	6,7%	1,3%	-2,2%	4,1%	5,7%	0,4%
Nord-Ovest	-4,4%	-9,8%	4,5%	1,8%	-2,7%	3,4%	4,3%	-3,7%
Liguria	-2,7%	-10,2%	-0,5%	2,8%	0,4%	1,9%	5,1%	-3,9%
Lombardia	-4,8%	-10,3%	4,6%	1,8%	-2,7%	3,4%	3,8%	-5,1%
Piemonte	-3,4%	-8,4%	5,3%	1,6%	-3,1%	3,8%	5,4%	0,4%
Valle d'Aosta	-10,7%	-4,9%	12,2%	-2,4%	-6,0%	-0,1%	7,3%	-6,3%
Centro	-4,3%	-6,5%	1,7%	1,0%	-1,6%	3,8%	6,3%	-0,2%
Lazio	-5,7%	-5,1%	-0,3%	0,7%	-0,9%	2,3%	5,1%	-4,3%
Marche	-2,6%	-7,5%	3,6%	-0,1%	-3,3%	4,5%	8,2%	1,9%
Toscana	-3,1%	-7,4%	3,4%	2,1%	-1,7%	5,0%	6,8%	4,4%
Umbria	-5,4%	-6,2%	2,2%	-1,8%	-1,9%	4,0%	5,3%	-4,3%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO DELLE PMI, 2007-2014

numeri indice, 2007=100



Tra il 2013 e il 2014 la produttività delle PMI italiane, misurata in termini di valore aggiunto per addetto, è in accelerazione (+6,2%), con dinamiche più marcate nelle regioni del Centro (+6,3%) rispetto a quelle del Nord-Est (+5,4%) e del Nord-Ovest (+4,3%). Tra le regioni spicca, in particolare, la crescita di Marche (+8,2%), Valle d'Aosta (+7,3%) e Toscana (+6,8%); più lento, invece, il recupero in Friuli Venezia Giulia (+2,9%).

È un dato positivo, anche se in parte attribuibile alla riduzione dell'occupazione, che conferma l'inversione di tendenza registratasi tra il 2012 e il 2013 e che ha consentito di riportare la produttività delle PMI vicina ai livelli pre-crisi nel Nord-Est (-0,9%) e al Centro (-0,2%), ma non nel Nord-Ovest (-3,7%), dove solo il Piemonte ha una produttività migliore di quella del 2007 (+0,4%).

2.4 Costo del lavoro per dipendente, 2007-2014

variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	1,5%	-4,6%	3,6%	3,4%	1,7%	3,8%	4,9%	14,8%
Nord-Est	1,7%	-4,7%	4,5%	3,3%	1,7%	3,5%	5,5%	16,2%
Emilia Romagna	1,4%	-5,5%	5,2%	3,0%	2,0%	3,3%	5,8%	15,8%
Friuli Venezia Giulia	1,6%	-3,0%	3,7%	3,7%	0,8%	2,5%	4,6%	14,6%
Trentino Alto Adige	2,6%	-4,1%	2,6%	2,3%	1,6%	5,1%	4,8%	15,5%
Veneto	1,8%	-4,6%	4,6%	3,7%	1,7%	3,5%	5,5%	17,0%
Nord-Ovest	0,8%	-5,4%	2,8%	3,4%	1,3%	5,8%	4,4%	13,5%
Liguria	1,4%	-4,9%	2,2%	3,6%	2,8%	2,3%	3,3%	10,8%
Lombardia	1,8%	-4,6%	3,8%	3,3%	1,5%	3,3%	4,2%	13,8%
Piemonte	1,4%	-5,1%	4,2%	4,0%	1,1%	7,6%	5,0%	19,1%
Valle d'Aosta	2,2%	-0,7%	4,8%	0,9%	-0,4%	3,5%	5,7%	16,8%
Centro	1,3%	-4,2%	2,3%	3,2%	2,5%	4,0%	4,6%	14,1%
Lazio	-0,5%	-4,7%	1,4%	2,7%	3,3%	4,8%	3,5%	10,7%
Marche	2,8%	-3,5%	4,3%	3,7%	1,4%	3,4%	5,9%	19,0%
Toscana	2,5%	-4,1%	2,7%	3,5%	2,1%	3,2%	5,4%	16,1%
Umbria	1,6%	-2,9%	2,4%	3,6%	1,0%	3,6%	4,1%	13,8%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

**ANDAMENTO DEL COSTO
DEL LAVORO PER ADDETTO
DELLE PMI, 2007-2014**

numeri indice, 2007=100

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Nel 2014 è proseguita, con una ulteriore accelerazione, la crescita del costo del lavoro delle PMI italiane: i costi per il personale sono aumentati del 4,9% rispetto all'anno precedente, con un incremento più consistente nel Nord-Est (+5,5%) e leggermente minore nel Nord-Ovest (+4,4%) e nel Centro (+4,6%).

I dati indicano che, nonostante la crisi, questa voce di costo è risultata in costante aumento tra 2007 e 2014, con la sola eccezione del 2009. Nel periodo esaminato, il costo del lavoro per dipendente delle PMI italiane è cresciuto di circa il 15%, con un andamento ancora più accentuato nel Nord-Est. In tutte le regioni, il costo del lavoro è aumentato con tassi a due cifre rispetto ai livelli pre-crisi, con gli incrementi maggiori in Piemonte (+19,1%) e nelle Marche (+19%); nel Lazio (+10,7%) la crescita più contenuta.

2.5 Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2014

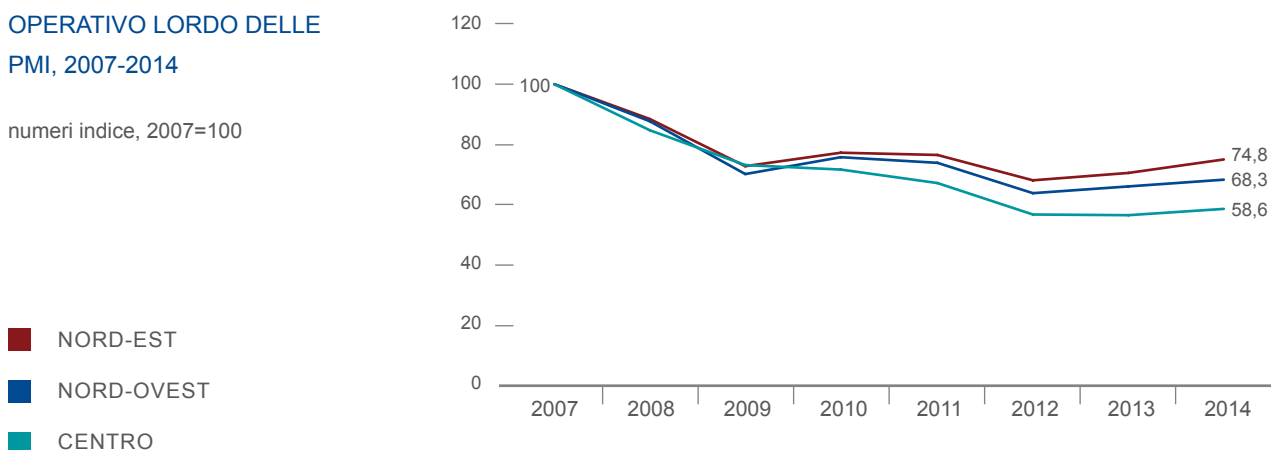
variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	-11,8%	-15,6%	4,2%	-2,6%	-12,0%	3,0%	4,6%	-28,4%
Nord-Est	-11,7%	-17,7%	6,2%	-0,7%	-11,1%	3,8%	5,9%	-25,2%
Emilia Romagna	-10,8%	-21,9%	6,9%	0,1%	-11,1%	3,1%	5,1%	-28,1%
Friuli Venezia Giulia	-8,7%	-17,5%	-3,4%	0,3%	-15,9%	11,0%	0,1%	-31,8%
Trentino Alto Adige	-6,7%	-3,7%	2,5%	-1,4%	-9,3%	2,3%	6,6%	-10,1%
Veneto	-13,9%	-16,9%	8,4%	-1,5%	-10,7%	3,5%	7,3%	-24,3%
Nord-Ovest	-12,4%	-19,8%	7,8%	-2,6%	-13,6%	3,5%	3,5%	-31,7%
Liguria	-5,9%	-16,3%	1,9%	-6,4%	-11,1%	-4,7%	-0,2%	-36,5%
Lombardia	-13,3%	-20,7%	7,7%	-2,4%	-14,0%	2,4%	3,3%	-34,2%
Piemonte	-10,7%	-17,6%	9,0%	-2,4%	-13,4%	6,7%	5,2%	-23,9%
Valle d'Aosta	-19,7%	-15,9%	22,8%	-3,2%	-12,9%	-8,9%	1,6%	-35,4%
Centro	-15,4%	-13,4%	-2,4%	-6,2%	-15,5%	-0,2%	3,6%	-41,4%
Lazio	-15,3%	-7,8%	-6,6%	-7,4%	-13,6%	-2,5%	1,0%	-42,5%
Marche	-13,0%	-19,2%	-2,9%	-8,0%	-21,1%	0,7%	4,9%	-47,7%
Toscana	-16,7%	-16,2%	2,9%	-3,1%	-15,1%	2,2%	4,8%	-36,7%
Umbria	-13,7%	-16,7%	-3,5%	-12,3%	-17,0%	-4,0%	7,8%	-47,7%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEL MARGINE OPERATIVO LORDO DELLE PMI, 2007-2014

numeri indice, 2007=100



La combinazione di fatturato, valore aggiunto e produttività in calo, e di costi medi del lavoro in crescita ha avuto conseguenze fortemente negative sulla redditività lorda delle PMI: i margini lordi tra 2007 e 2014 sono precipitati tra le PMI italiane in media del 28,4% e, in modo ancora più marcato, tra le imprese del Nord-Ovest (-31,7%) e soprattutto del Centro (-41,4%), mentre al Nord-Est il calo si arresta al 25,2%.

Il peggioramento della redditività è stato molto accentuato nei due periodi di recessione (2008-2009, 2011-2012), mentre il recupero è stato molto più lento nei periodi espansivi. A partire dal 2013, si registra, tuttavia, un miglioramento che riguarda, anche se con intensità diverse, quasi tutte le regioni, e che si consolida nel 2014, con le PMI del Nord-Est, trainate da Veneto (+7,3%) e Trentino Alto Adige (+6,6%), che vedono incrementi del MOL maggiori della media nazionale (+5,9% contro +4,6%). Risultati più contenuti, ma comunque positivi, sono registrati nel Centro (+3,6%) e nel Nord-Ovest (+3,5%).

2.6 Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI, 2009-2014

in rapporto alle immobilizzazioni lorde, valori percentuali

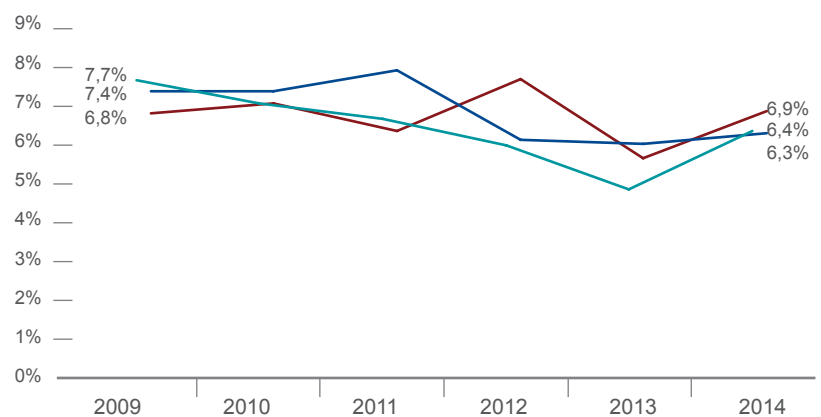
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	7,1%	7,1%	6,7%	6,4%	5,4%	6,6%
Nord-Est	6,8%	7,1%	6,4%	7,7%	5,7%	6,9%
Emilia Romagna	6,8%	7,6%	6,2%	5,8%	5,7%	6,5%
Friuli Venezia Giulia	5,9%	7,8%	6,6%	6,7%	6,1%	6,8%
Trentino Alto Adige	7,8%	7,7%	6,9%	21,1%	7,7%	8,3%
Veneto	6,8%	6,8%	6,3%	5,6%	5,0%	6,8%
Nord-Ovest	7,4%	7,4%	8,0%	6,2%	6,1%	6,3%
Liguria	7,3%	6,3%	6,3%	4,9%	4,4%	5,0%
Lombardia	6,8%	6,7%	7,4%	6,0%	5,9%	6,5%
Piemonte	7,6%	8,4%	7,8%	6,3%	5,8%	6,6%
Valle d'Aosta	8,6%	10,7%	5,1%	6,2%	8,3%	3,6%
Centro	7,7%	7,1%	6,7%	6,0%	4,9%	6,4%
Lazio	8,8%	7,9%	8,0%	6,3%	4,7%	5,7%
Marche	7,1%	7,8%	6,5%	6,9%	6,1%	7,2%
Toscana	6,6%	6,7%	5,7%	5,5%	5,2%	7,2%
Umbria	8,9%	6,8%	6,1%	5,7%	3,1%	5,0%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI MATERIALI DELLE PMI, 2009-2014

rapporto % tra investimenti
e immobilizzazioni materiali

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Con il miglioramento delle prospettive economiche, tornano a crescere nel 2014 gli investimenti delle PMI in rapporto alle immobilizzazioni lorde, dal 5,4% del 2013 al 6,6% del 2014. La crescita è più pronunciata al Centro, anche se il livello degli investimenti (6,4%) rimane inferiore rispetto a quello osservato nel Nord-Est (6,9%) e al livello pre-crisi. Nel Nord-Ovest gli investimenti rimangono sostanzialmente ai livelli del 2013, di 1,1 punti percentuali inferiori a quelli del 2009.

Nel 2014 tutte le regioni, ad eccezione di Liguria (5%), Lazio (5,7%), Umbria (5%) e Valle D'Aosta (3,6%), mostrano tassi di investimento superiori al 6%, con picchi in Trentino Alto Adige (8,3%), Marche (7,2%) e Toscana (7,2%).

2.7 Utile corrente ante oneri finanziari sul fatturato, 2007-2014

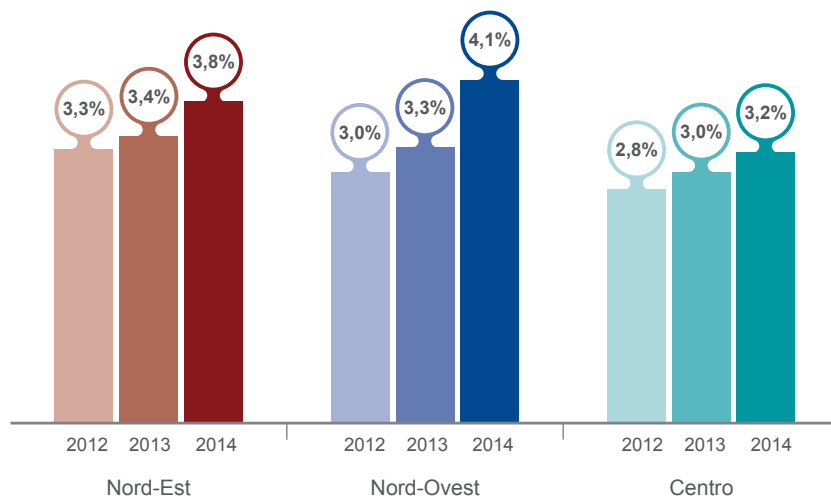
valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	4,8%	4,0%	3,3%	3,5%	3,5%	3,1%	3,3%	3,7%
Nord-Est	4,8%	3,9%	3,2%	3,4%	3,5%	3,3%	3,4%	3,8%
Emilia Romagna	4,8%	4,1%	3,0%	3,0%	3,4%	3,2%	3,2%	3,5%
Friuli Venezia Giulia	4,6%	3,9%	3,2%	2,7%	3,4%	2,6%	3,6%	3,7%
Trentino Alto Adige	4,8%	4,1%	4,3%	4,0%	4,2%	3,7%	3,5%	4,2%
Veneto	4,8%	3,8%	3,1%	3,5%	3,5%	3,4%	3,6%	4,1%
Nord-Ovest	5,1%	4,3%	3,2%	3,5%	3,6%	3,0%	3,3%	4,1%
Liguria	4,9%	4,8%	4,0%	3,4%	3,5%	3,2%	3,4%	4,2%
Lombardia	5,1%	4,2%	3,1%	3,5%	3,5%	3,0%	3,2%	3,9%
Piemonte	5,0%	4,2%	3,4%	3,9%	4,0%	3,0%	3,5%	4,2%
Valle d'Aosta	5,4%	3,4%	4,2%	4,1%	3,8%	2,8%	4,4%	4,3%
Centro	4,2%	3,5%	3,3%	3,0%	3,0%	2,8%	3,0%	3,2%
Lazio	4,1%	3,5%	3,5%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	2,7%
Marche	4,4%	3,7%	3,1%	3,2%	2,7%	2,4%	2,7%	3,2%
Toscana	4,1%	3,4%	3,1%	2,9%	3,2%	3,0%	3,6%	3,8%
Umbria	4,3%	3,3%	3,3%	2,9%	2,4%	2,3%	1,7%	2,5%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI DELLE PMI, 2012-2014

in % sul fatturato



Tra il 2013 e il 2014 l'utile corrente ante oneri finanziari in rapporto al fatturato ha raggiunto il valore più alto dal 2009 (3,7%), consolidando il miglioramento dell'anno precedente, ma a livelli ancora inferiori a quelli pre-crisi.

Il Nord-Ovest rimane l'area con le PMI più redditizie (4,1%), seguita da Nord-Est (3,8%) e Centro (3,2%).

Si tratta di un ulteriore segnale positivo: nel corso della lunga crisi, infatti, le PMI hanno incrementato in maniera sensibile ammortamenti ed accantonamenti, soprattutto a causa della svalutazione del capitale circolante e degli accantonamenti operati sui fondi rischi e oneri. Il ritorno ad un valore vicino a quello pre-crisi può significare un allentamento di tale rischiosità e un miglioramento delle prospettive aziendali.

Dopo la Valle d'Aosta (4,3%), le regioni nel 2014 le cui PMI registrano il valore più alto degli utili sono la Liguria, il Trentino Alto Adige e il Piemonte (per tutte al 4,2%), mentre l'Umbria (2,5%) e il Lazio (2,7%) registrano il livello minore.

2.8 Costo del debito, 2007-2014

rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali

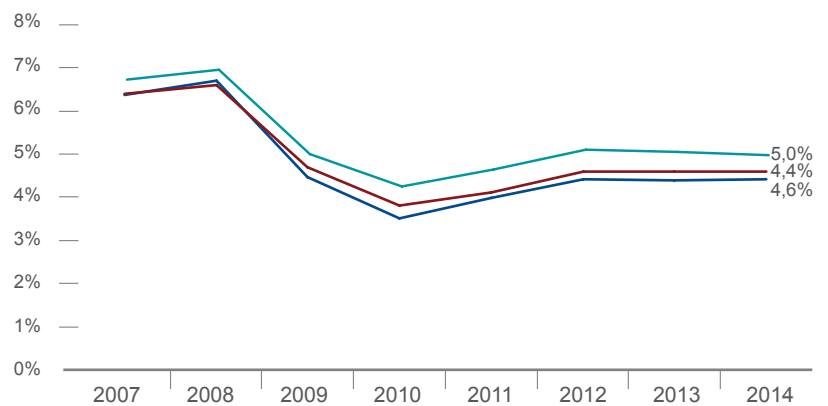
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	6,5%	6,8%	4,8%	3,9%	4,3%	4,7%	4,8%	4,7%
Nord-Est	6,4%	6,7%	4,5%	3,5%	4,0%	4,4%	4,4%	4,4%
Emilia Romagna	6,5%	6,7%	4,5%	3,6%	4,0%	4,4%	4,4%	4,3%
Friuli Venezia Giulia	5,8%	6,2%	4,3%	3,2%	3,8%	4,0%	4,1%	4,4%
Trentino Alto Adige	6,0%	6,6%	4,0%	3,3%	3,9%	4,1%	4,1%	4,3%
Veneto	6,5%	6,8%	4,5%	3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%
Nord-Ovest	6,4%	6,6%	4,7%	3,8%	4,1%	4,6%	4,6%	4,6%
Liguria	6,3%	6,9%	4,9%	3,9%	4,5%	4,7%	4,6%	4,6%
Lombardia	6,3%	6,6%	4,6%	3,7%	4,1%	4,5%	4,7%	4,6%
Piemonte	6,6%	6,8%	4,9%	3,9%	4,1%	4,6%	4,5%	4,6%
Valle d'Aosta	5,8%	6,5%	3,5%	2,7%	3,2%	3,4%	3,7%	3,7%
Centro	6,7%	7,0%	5,0%	4,2%	4,6%	5,1%	5,1%	5,0%
Lazio	6,7%	6,9%	5,1%	4,6%	4,8%	5,0%	4,9%	4,9%
Marche	6,8%	7,2%	5,1%	4,1%	4,6%	5,4%	5,5%	5,4%
Toscana	6,7%	6,9%	4,9%	4,1%	4,5%	5,1%	5,1%	4,9%
Umbria	6,8%	7,0%	5,0%	3,9%	4,5%	5,0%	5,1%	5,2%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

IL COSTO DEL DEBITO DELLE PMI, 2007-2014

rapporto % tra oneri finanziari
e debiti finanziari

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Dopo essere sceso in maniera sensibile in seguito alla riduzione dei tassi di interesse, il costo medio del debito per le PMI italiane ha registrato una lieve flessione tra il 2013 e il 2014 (da 4,8% a 4,7%): l'indice è rimasto costante nel Nord-Est (al 4,4%) e nel Nord-Ovest (4,6%) ed è diminuito di un decimale nel Centro, area in cui le PMI pagano però più caro il credito (5%).

Tra le regioni del Centro-Nord, il costo del credito maggiore è nelle Marche (5,4%), quello più basso in Valle D'Aosta (3,7%).

2.9 ROE ante imposte e gestione straordinaria, 2007-2014

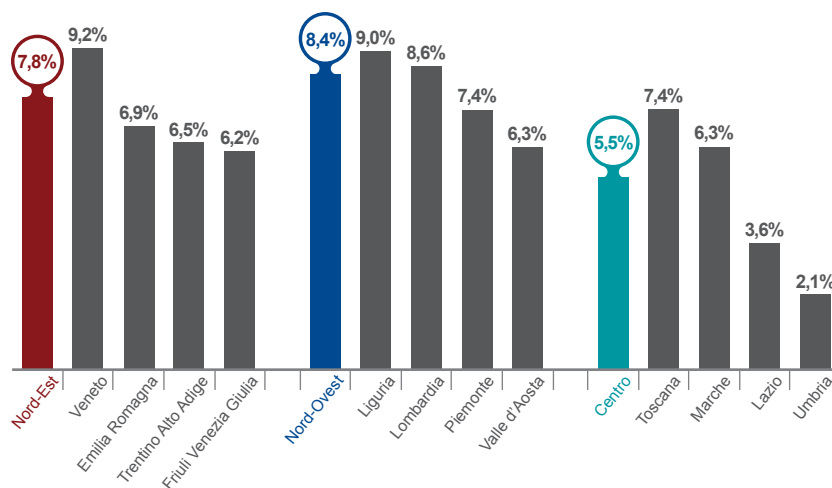
valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	13,9%	8,2%	5,7%	7,2%	7,4%	5,5%	5,9%	7,1%
Nord-Est	14,6%	8,8%	5,3%	7,3%	8,0%	5,6%	6,6%	7,8%
Emilia Romagna	14,1%	9,2%	4,6%	6,3%	7,7%	5,4%	6,0%	6,9%
Friuli Venezia Giulia	12,2%	7,7%	4,5%	4,6%	6,6%	3,1%	6,1%	6,2%
Trentino Alto Adige	11,8%	7,3%	7,3%	8,0%	7,6%	5,2%	5,0%	6,5%
Veneto	16,3%	9,1%	5,5%	8,6%	8,8%	6,5%	7,6%	9,2%
Nord-Ovest	15,8%	9,4%	5,9%	7,9%	8,2%	5,7%	6,1%	8,4%
Liguria	13,6%	11,0%	8,8%	8,3%	7,5%	5,4%	5,9%	9,0%
Lombardia	16,3%	9,5%	5,6%	7,6%	7,9%	5,7%	5,9%	8,6%
Piemonte	14,5%	8,8%	6,4%	8,9%	9,4%	5,5%	6,7%	7,4%
Valle d'Aosta	13,0%	3,6%	5,7%	7,2%	6,0%	3,6%	5,6%	6,3%
Centro	12,3%	6,3%	5,0%	5,8%	5,7%	3,0%	4,5%	5,5%
Lazio	12,8%	6,3%	5,8%	6,3%	6,4%	2,9%	3,3%	3,6%
Marche	13,8%	7,5%	4,5%	6,8%	4,8%	1,9%	4,5%	6,3%
Toscana	11,3%	6,0%	4,5%	5,1%	6,0%	3,8%	6,5%	7,4%
Umbria	12,6%	5,2%	4,0%	4,4%	2,5%	0,7%	-0,5%	2,1%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

**ROE ANTE IMPOSTE E
GESTIONE STRAORDINARIA
DELLE PMI, 2014**

valori percentuali



Continua la ripresa della redditività del capitale proprio investito dalle PMI italiane, sintetizzata dal ROE: dal minimo del 5,5% toccato nel 2012, il valore è passato, infatti, al 5,9% nel 2013 e al 7,1% nel 2014.

Il miglioramento ha interessato tutte le aree, con livelli di redditività netta che si confermano più alti nel Nord. Ovunque le PMI evidenziano tuttavia un ROE significativamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

Nel 2014 le PMI venete e liguri fanno registrare il ROE più elevato (rispettivamente, 9,2% e 9%), mentre le imprese umbre (2,1%) e laziali (3,6%) mostrano i livelli di redditività più bassi.

2.10 Andamento dei debiti finanziari, 2007-2014

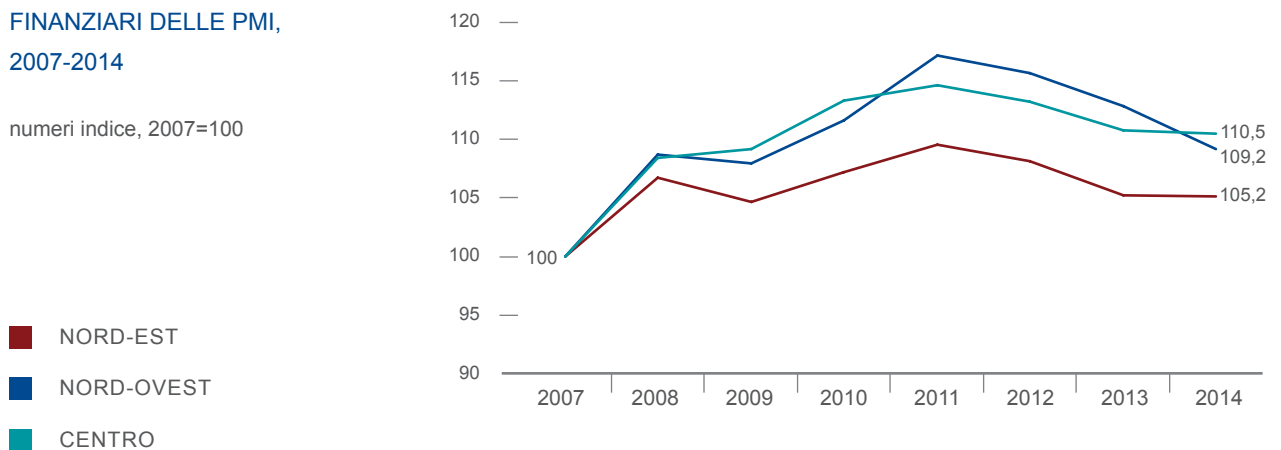
variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2007/2014
Italia	7,0%	-1,2%	2,9%	2,9%	-1,3%	-2,8%	-0,5%	6,8%
Nord-Est	6,7%	-1,9%	2,4%	2,2%	-1,3%	-2,7%	-0,1%	5,2%
Emilia Romagna	9,0%	-2,2%	2,0%	4,2%	-0,6%	-1,9%	1,2%	11,8%
Friuli Venezia Giulia	6,8%	-1,4%	0,5%	1,0%	-1,6%	-3,2%	-0,5%	1,3%
Trentino Alto Adige	2,8%	1,3%	2,3%	-3,6%	-0,5%	-2,4%	-3,5%	-3,8%
Veneto	5,4%	-2,4%	3,2%	2,0%	-2,1%	-3,4%	-0,2%	2,2%
Nord-Ovest	8,8%	-0,7%	3,4%	5,0%	-1,3%	-2,5%	-3,2%	9,2%
Liguria	10,3%	2,2%	6,0%	1,7%	1,4%	-4,3%	-3,9%	13,5%
Lombardia	9,0%	-0,6%	3,2%	4,8%	-1,6%	-2,1%	-3,2%	9,1%
Piemonte	7,8%	-2,3%	3,5%	6,8%	-0,9%	-2,8%	-3,2%	8,6%
Valle d'Aosta	1,3%	5,0%	6,8%	-1,5%	2,9%	-8,7%	-3,7%	1,3%
Centro	8,5%	0,7%	3,8%	1,1%	-1,2%	-2,2%	-0,2%	10,5%
Lazio	9,7%	1,2%	3,6%	0,4%	-0,9%	-1,1%	-1,4%	11,7%
Marche	12,4%	-1,0%	5,5%	1,4%	-1,9%	-4,8%	-1,0%	10,1%
Toscana	5,8%	0,6%	2,7%	1,6%	-1,6%	-2,3%	1,7%	8,6%
Umbria	7,8%	1,7%	6,7%	2,3%	0,2%	-3,4%	-1,1%	14,6%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

ANDAMENTO DEI DEBITI FINANZIARI DELLE PMI, 2007-2014

numeri indice, 2007=100



I dati relativi ai debiti finanziari delle PMI italiane indicano che nel 2014 è proseguito il *credit crunch* (-0,5%), pur perdendo vigore rispetto all'anno precedente (-2,8%). Fa eccezione il Nord-Ovest, in cui i debiti finanziari sono diminuiti (-3,2%) in misura maggiore della media nazionale e rispetto al 2013. Molto contenuto il calo osservato nel Centro (-0,2%) e soprattutto nel Nord-Est (-0,1%).

Nel 2014 l'allentamento del *credit crunch* non ha riguardato in modo omogeneo tutte le regioni: le imprese liguri (-3,9%), valdostane (-3,7%) e trentine (-3,5%) hanno evidenziato netti cali dei debiti finanziari. Le uniche regioni in cui le PMI vedono aumentare i debiti finanziari nel 2014 sono la Toscana (+1,7%) e l'Emilia Romagna (+1,2%).

2.11 Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto, 2007-2014

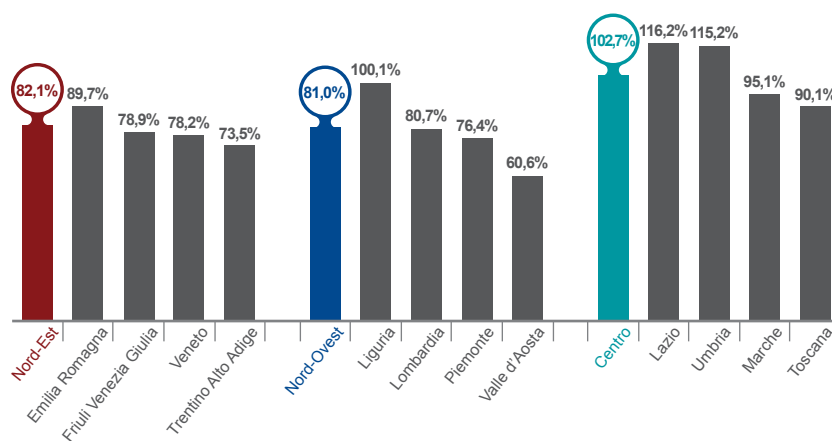
valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	115,5%	98,3%	96,0%	98,1%	99,5%	95,4%	90,4%	87,7%
Nord-Est	121,3%	98,4%	95,9%	97,7%	96,5%	89,4%	84,9%	82,1%
Emilia Romagna	116,0%	99,3%	97,4%	99,4%	99,5%	94,9%	92,1%	89,7%
Friuli Venezia Giulia	123,5%	104,1%	99,5%	98,2%	94,6%	91,0%	80,4%	78,9%
Trentino Alto Adige	111,4%	85,6%	84,5%	94,3%	89,6%	80,7%	79,7%	73,5%
Veneto	128,8%	99,4%	96,7%	96,8%	96,0%	86,3%	80,8%	78,2%
Nord-Ovest	115,3%	97,0%	95,6%	94,2%	97,3%	93,8%	85,9%	81,0%
Liguria	139,7%	115,5%	108,4%	104,5%	110,9%	111,6%	104,3%	100,1%
Lombardia	114,4%	92,1%	88,9%	87,8%	91,6%	87,6%	83,6%	80,7%
Piemonte	113,3%	97,7%	93,6%	96,5%	97,5%	91,0%	85,5%	76,4%
Valle d'Aosta	119,1%	69,6%	74,3%	86,6%	78,4%	85,9%	68,5%	60,6%
Centro	143,3%	107,5%	106,2%	111,0%	112,9%	112,3%	104,7%	102,7%
Lazio	143,0%	104,9%	105,0%	114,5%	122,9%	132,5%	119,6%	116,2%
Marche	148,7%	118,5%	117,9%	118,7%	123,3%	109,6%	97,4%	95,1%
Toscana	138,0%	104,8%	102,7%	103,1%	102,2%	96,2%	90,9%	90,1%
Umbria	163,3%	116,3%	111,7%	120,5%	102,4%	103,2%	114,8%	115,2%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

RAPPORTO TRA DEBITI FINANZIARI E CAPITALE NETTO DELLE PMI, 2014

valori percentuali



Nel 2014 è proseguito il rafforzamento patrimoniale delle PMI sopravvissute alla crisi. Il rallentamento nell'erogazione del credito e il rafforzamento della capitalizzazione, anche favorito da misure legislative, hanno infatti reso i debiti finanziari delle PMI italiane più sostenibili rispetto al patrimonio: il rapporto è passato dal 115,5% del 2007 all'87,7% del 2014.

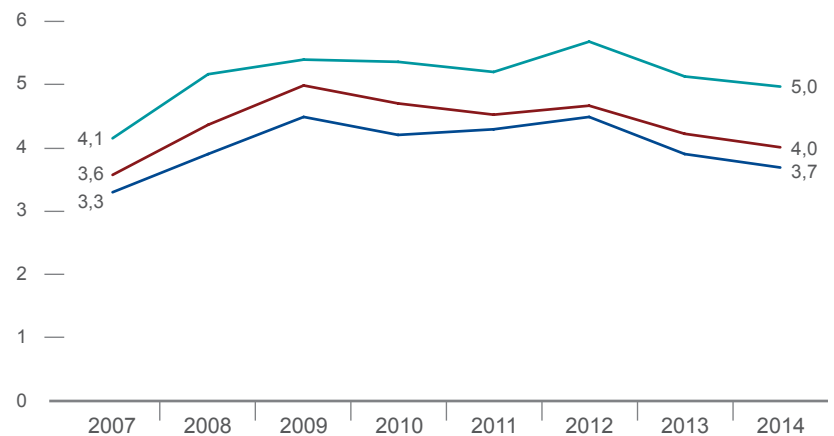
La stessa dinamica ha riguardato le imprese del Nord-Est (dal 121,3% all'82,1%), del Nord-Ovest (dal 115,3% all'81%) e del Centro, che partivano da livelli significativamente più elevati (dal 143,3% al 102,7%).

Il calo dell'indebitamento è più marcato nelle regioni centrali - nelle Marche (dal 148,7% al 95,1%), in Umbria (dal 163,3% al 115,2%) e in Toscana (dal 138% al 90,1%) - che però mantengono indici superiori a quelli medi delle PMI settentrionali. Significativo anche il miglioramento osservato in Valle d'Aosta (dal 119,1% al 60,6%) e in Friuli Venezia Giulia (dal 123,5% al 78,9%).

2.12 Debiti finanziari in rapporto al MOL, 2007-2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	3,5	4,1	4,8	4,6	4,5	4,7	4,4	4,3
Nord-Est	3,6	4,4	5,0	4,7	4,5	4,7	4,2	4,0
Emilia Romagna	3,6	4,6	5,4	5,1	4,9	5,2	4,8	4,6
Friuli Venezia Giulia	3,9	4,6	5,2	5,4	4,6	5,2	4,1	4,1
Trentino Alto Adige	4,0	4,4	4,6	4,8	4,8	4,9	4,6	4,2
Veneto	3,4	4,1	4,7	4,3	4,2	4,2	3,7	3,5
Nord-Ovest	3,3	3,9	4,5	4,2	4,3	4,5	3,9	3,7
Liguria	3,7	3,9	4,3	4,2	4,5	4,9	4,3	4,3
Lombardia	3,3	4,0	4,7	4,4	4,4	4,6	4,1	4,0
Piemonte	3,2	3,7	4,1	3,8	4,0	4,2	3,9	3,3
Valle d'Aosta	3,0	4,0	5,3	4,3	3,9	4,6	4,3	4,1
Centro	4,1	5,2	5,4	5,4	5,2	5,7	5,1	5,0
Lazio	4,1	5,4	5,2	5,3	5,2	6,2	6,2	6,0
Marche	3,7	4,6	5,2	5,2	5,4	5,4	4,4	4,2
Toscana	4,3	5,1	5,6	5,3	4,9	5,1	4,3	4,2
Umbria	4,6	5,7	6,3	6,4	6,5	6,8	6,2	5,8

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

**RAPPORTO TRA DEBITI
FINANZIARI E MOL
DELLE PMI, 2007-2014**


Nel 2014 i debiti finanziari delle PMI italiane sono stati pari a 4,3 volte i margini lordi, in calo rispetto all'anno precedente (4,4). Il miglioramento, che interessa tutte le aree, segue in misura ridotta quello del 2013, ma mentre allora era stato determinato prevalentemente dal calo dei debiti, nel 2014 è attribuibile principalmente al miglioramento dei margini lordi.

I dati territoriali evidenziano marcate differenze, con un livello di indebitamento nel Centro (5 volte rispetto ai margini lordi) significativamente superiore a quello osservato nel Nord-Ovest (3,7) e nel Nord-Est (4).

Tra le regioni, i debiti finanziari risultano particolarmente elevati nel Lazio (6 volte il MOL) e in Umbria (5,8), mentre le PMI di Piemonte (3,3) e Veneto (3,5) presentano la situazione meno critica.

2.13 Oneri finanziari su MOL, 2007-2014

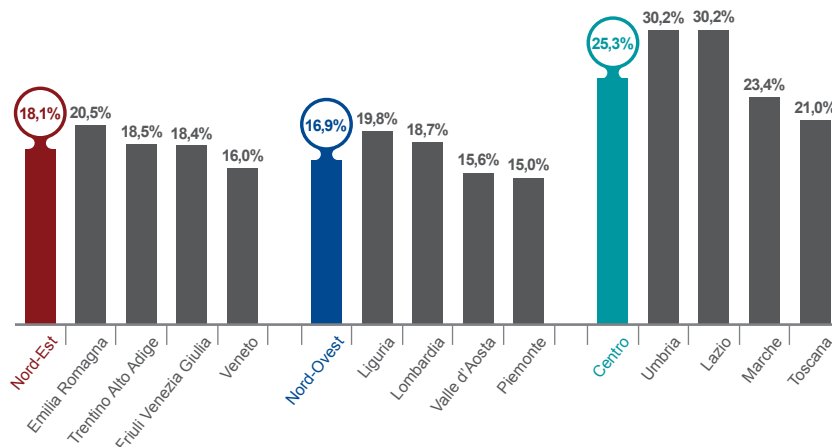
valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	22,9%	27,9%	22,7%	18,0%	19,6%	22,5%	21,6%	20,6%
Nord-Est	23,0%	26,8%	22,3%	16,7%	18,3%	20,9%	18,9%	18,1%
Emilia Romagna	24,0%	28,1%	24,3%	18,7%	19,9%	23,2%	21,4%	20,5%
Friuli Venezia Giulia	23,1%	26,1%	22,4%	17,6%	17,8%	21,1%	17,4%	18,4%
Trentino Alto Adige	23,9%	26,7%	18,5%	16,0%	18,8%	20,5%	19,3%	18,5%
Veneto	22,0%	25,8%	21,6%	15,2%	17,0%	19,1%	17,0%	16,0%
Nord-Ovest	20,9%	25,9%	21,3%	16,1%	17,7%	20,7%	17,8%	16,9%
Liguria	23,7%	26,9%	21,5%	16,5%	20,4%	23,0%	20,4%	19,8%
Lombardia	20,7%	26,1%	21,6%	16,5%	18,0%	21,0%	19,5%	18,7%
Piemonte	21,1%	25,0%	20,0%	14,9%	16,2%	19,1%	17,3%	15,0%
Valle d'Aosta	17,5%	25,4%	18,6%	11,6%	12,6%	16,2%	16,3%	15,6%
Centro	28,1%	33,5%	27,2%	23,1%	24,4%	29,4%	26,4%	25,3%
Lazio	28,0%	34,5%	26,6%	24,4%	25,0%	31,6%	30,8%	30,2%
Marche	25,8%	31,0%	26,6%	21,3%	25,2%	29,3%	24,6%	23,4%
Toscana	28,8%	32,7%	27,3%	21,8%	22,7%	26,6%	22,3%	21,0%
Umbria	31,5%	38,0%	31,8%	25,6%	30,0%	34,2%	32,0%	30,2%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

IL PESO DEGLI ONERI FINANZIARI, 2014

rapporto % tra oneri finanziari e MOL



Continua, in Italia, la riduzione del peso degli oneri finanziari delle PMI rispetto al MOL (dal 21,6% del 2013 al 20,6% del 2014), uno degli indicatori di solidità più spesso considerati dagli analisti finanziari, che è tornato al di sotto dei livelli pre-crisi.

Il fenomeno è stato favorito dal calo dei tassi di interesse e dalla fase ancora non apertamente espansiva del credito, oltre che dalla ripresa dei margini.

L'indicatore è in calo in tutte le aree, con livelli che, tuttavia, rimangono significativamente superiori alla media nazionale nel Centro: si osservano livelli critici in Umbria e Lazio (30,2%), doppi rispetto al Piemonte (15%), la regione più virtuosa.

2.14 Previsioni sui principali indicatori di bilancio delle PMI

Italia	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,5%	2,6%	3,8%	4,2%
Tasso di crescita del valore aggiunto	3,3%	4,1%	4,8%	5,1%
Tasso di variazione del MOL	4,6%	6,2%	7,0%	7,5%
Debiti finanziari / Capitale netto	87,7%	88,1%	88,5%	88,3%
Oneri finanziari / MOL	20,6%	19,4%	18,9%	17,7%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	7,1%	8,0%	8,8%	9,3%
Debiti finanziari / MOL	4,3	4,1	4	4,1
Nord-Est	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	2,2%	2,9%	4,3%	5,1%
Tasso di crescita del valore aggiunto	4,0%	4,8%	5,6%	6,0%
Tasso di variazione del MOL	5,9%	7,0%	7,9%	8,5%
Debiti finanziari / Capitale netto	82,1%	82,4%	82,7%	82,5%
Oneri finanziari / MOL	18,1%	17,0%	16,5%	15,3%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	7,8%	8,6%	9,4%	9,7%
Debiti finanziari / MOL	4,0	3,8	3,7	3,8
Nord-Ovest	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,2%	2,4%	3,5%	4,1%
Tasso di crescita del valore aggiunto	2,9%	3,9%	4,6%	4,9%
Tasso di variazione del MOL	3,5%	5,5%	6,0%	6,6%
Debiti finanziari / Capitale netto	81,0%	81,4%	81,8%	81,6%
Oneri finanziari / MOL	16,9%	15,7%	15,3%	14,2%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	8,4%	9,0%	9,8%	10,1%
Debiti finanziari / MOL	3,7	3,5	3,4	3,5
Centro	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del fatturato nominale	1,0%	2,3%	3,3%	3,9%
Tasso di crescita del valore aggiunto	2,9%	3,8%	4,6%	4,8%
Tasso di variazione del MOL	3,6%	5,6%	6,0%	6,7%
Debiti finanziari / Capitale netto	102,7%	103,2%	103,6%	103,3%
Oneri finanziari / MOL	25,3%	24,3%	24,0%	22,9%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	5,5%	6,5%	7,4%	8,0%
Debiti finanziari / MOL	5,0	4,7	4,5	4,6

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

CAPITOLO 3



DEMOGRAFIA D'IMPRESA

In questo capitolo è analizzata la demografia di impresa del Centro-Nord, utilizzando i dati Cerved tratti dal Registro delle imprese e relativi alle iscrizioni, alle operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, cessioni, acquisizioni, etc.) e alle procedure concorsuali delle società di capitale italiane.

In particolare sono presentati i dati relativi alle “vere” nuove imprese, distinguendo tra chi si iscrive in Camera di Commercio in ragione di operazioni straordinarie e chi invece avvia una “vera” nuova attività.

3.1 Le “vere” nuove società di capitali in Italia e nel Centro-Nord, 2004-2015

valori assoluti

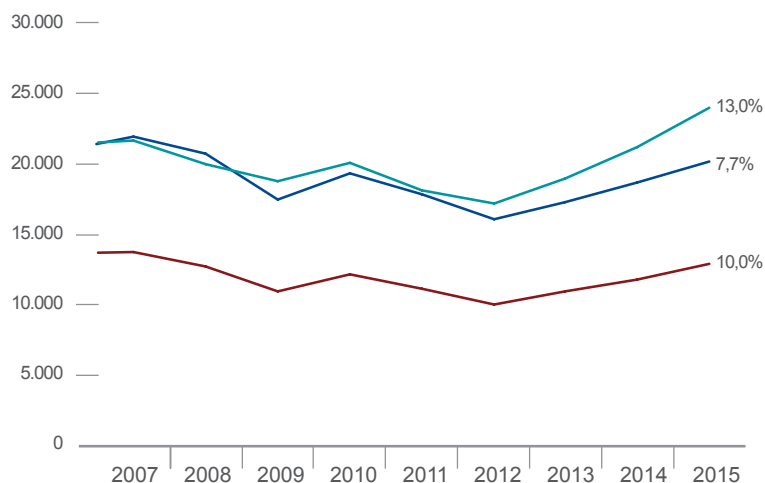
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014/2015	% Srl semp. su tot. 2015
Italia	81.308	77.479	70.204	75.559	69.183	64.166	71.742	79.994	87.497	9,4%	40,5%
Nord-Est	13.796	12.701	11.014	12.204	11.160	10.031	11.010	11.770	12.949	10,0%	34,2%
Emilia Romagna	5.798	5.381	4.457	5.029	4.631	4.083	4.492	4.927	5.436	10,3%	35,3%
Friuli Venezia Giulia	1.111	992	869	1.012	864	767	843	910	976	7,3%	32,2%
Trentino Alto Adige	938	970	902	1.082	961	906	940	944	1.014	7,4%	31,5%
Veneto	5.949	5.358	4.786	5.081	4.704	4.275	4.735	4.989	5.523	10,7%	34,0%
Nord-Ovest	21.924	20.708	17.477	19.378	17.867	16.062	17.293	18.710	20.142	7,7%	26,2%
Liguria	1.575	1.485	1.296	1.395	1.320	1.082	1.227	1.370	1.493	8,9%	35,9%
Lombardia	16.374	15.413	12.811	14.206	13.091	11.859	12.834	13.898	14.971	7,7%	24,6%
Piemonte	3.871	3.698	3.254	3.664	3.353	3.026	3.165	3.345	3.595	7,5%	28,9%
Valle d'Aosta	104	112	116	113	103	95	67	97	83	-14,4%	31,0%
Centro	21.667	19.996	18.788	20.117	18.170	17.156	18.926	21.184	23.939	13,0%	46,0%
Lazio	13.767	12.641	12.310	12.835	11.744	11.149	12.324	13.756	15.880	15,4%	49,2%
Marche	2.036	1.884	1.711	1.858	1.668	1.486	1.688	1.851	1.937	4,6%	45,9%
Toscana	4.809	4.415	3.863	4.417	3.894	3.667	4.032	4.467	4.957	11,0%	35,5%
Umbria	1.055	1.056	904	1.007	864	854	882	1.110	1.165	4,9%	47,5%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

“VERE” NUOVE SOCIETÀ DI CAPITALI NEL CENTRO-NORD, 2004-2015

Valori assoluti e variazioni percentuali 2014/2015

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Il numero di “vere” nuove società di capitali (società non riconducibili ad altre preesistenti) in Italia ha raggiunto nel 2015 le 87 mila unità, superando il precedente massimo storico (81 mila nel 2007, +9,4% sul 2014) e, soprattutto, consolidando il trend di crescita della natalità avviatosi nel 2013.

Nel 2015 è stato toccato un nuovo massimo nel Centro (24 mila newco, di cui 16 mila nel solo Lazio), ma non nel Nord-Est (13 mila, +10%) e nel Nord-Ovest (20 mila, +7,7%), aree in cui “resistono” i record del 2007. Determinante per questa forte crescita l’introduzione delle Srl semplificate, a cui appartiene il 46% delle nuove nate nel Centro, il 34% nel Nord-Est e il 26% nel Nord-Ovest.

3.2 Newco con capitale versato inferiore a 5 mila Euro, 2008-2015

variazioni percentuali

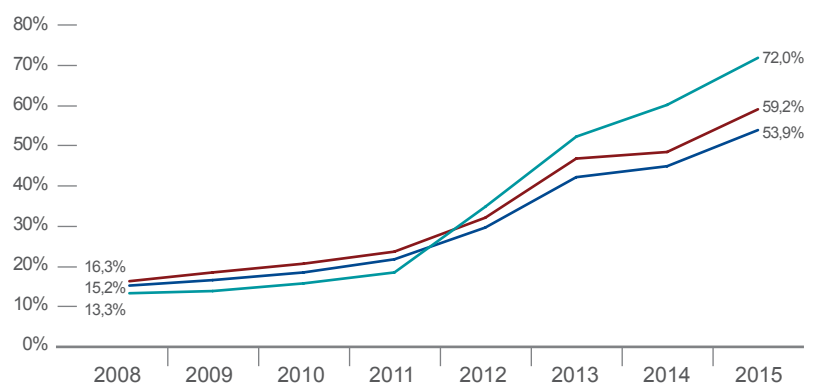
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	Numero	14.446	14.241	16.875	17.743	24.200	37.826	45.753	59.590
	% su newco	18,6%	20,3%	22,3%	25,6%	37,7%	52,7%	57,2%	68,1%
Nord-Est	Numero	2.073	2.050	2.510	2.642	3.226	5.153	5.715	7.661
	% su newco	16,3%	18,6%	20,6%	23,7%	32,2%	46,8%	48,6%	59,2%
Emilia Romagna		14,5%	17,2%	18,3%	21,6%	31,4%	46,0%	50,4%	61,0%
Friuli Venezia Giulia		14,8%	17,2%	20,5%	24,9%	31,4%	50,3%	48,8%	57,3%
Trentino Alto Adige		15,9%	17,5%	21,3%	23,7%	26,8%	42,4%	40,9%	54,1%
Veneto		18,5%	20,4%	22,7%	25,5%	34,2%	47,8%	48,2%	58,6%
Nord-Ovest	Numero	3.144	2.925	3.612	3.906	4.773	7.279	8.418	10.791
	% su newco	15,2%	16,7%	18,6%	21,9%	29,7%	42,1%	45,0%	53,9%
Liguria		11,4%	12,6%	16,0%	16,8%	21,7%	35,8%	47,8%	59,6%
Lombardia		15,3%	16,7%	18,4%	21,9%	29,6%	41,7%	43,9%	52,0%
Piemonte		16,4%	18,5%	20,4%	23,8%	32,6%	46,0%	48,6%	59,5%
Valle d'Aosta		15,2%	17,2%	19,5%	17,5%	42,1%	47,8%	41,2%	54,7%
Centro	Numero	2.662	2.634	3.197	3.356	5.989	9.896	12.760	17.224
	% su newco	13,3%	14,0%	15,9%	18,5%	34,9%	52,3%	60,2%	72,0%
Lazio		8,6%	9,3%	10,5%	12,5%	31,5%	50,9%	62,0%	74,3%
Marche		26,2%	27,0%	30,0%	35,1%	46,0%	57,7%	61,6%	72,2%
Toscana		17,7%	19,2%	21,6%	25,4%	36,7%	51,5%	52,5%	63,9%
Umbria		29,1%	31,5%	34,3%	36,6%	52,5%	64,5%	65,9%	75,1%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

NEWCO DI PICCOLE DIMENSIONI, 2008-2015

società nate con capitale sociale inferiore a 5 mila euro, % sul totale delle nuove nate

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Se da un lato l'introduzione delle Srl semplificate ha favorito la ripresa delle nascite, dall'altro ha aumentato la presenza di newco di minori dimensioni e con minore potenziale di crescita: nel 2015 il 68,1% (ovvero più di 59 mila) delle newco italiane ha versato, infatti, un capitale inferiore ai 5 mila euro.

È un fenomeno maggiormente presente nelle regioni del Centro, dove riguarda ben il 72% (ovvero 17 mila) delle nuove imprese, in particolare in Umbria (75,1%) e nel Lazio (74,3%), mentre è molto meno diffuso (ma pur sempre significativo) nel Nord-Ovest (poco più della metà delle newco) e nel Nord-Est (59,2%).

3.3 I fallimenti delle PMI, 2007-2015

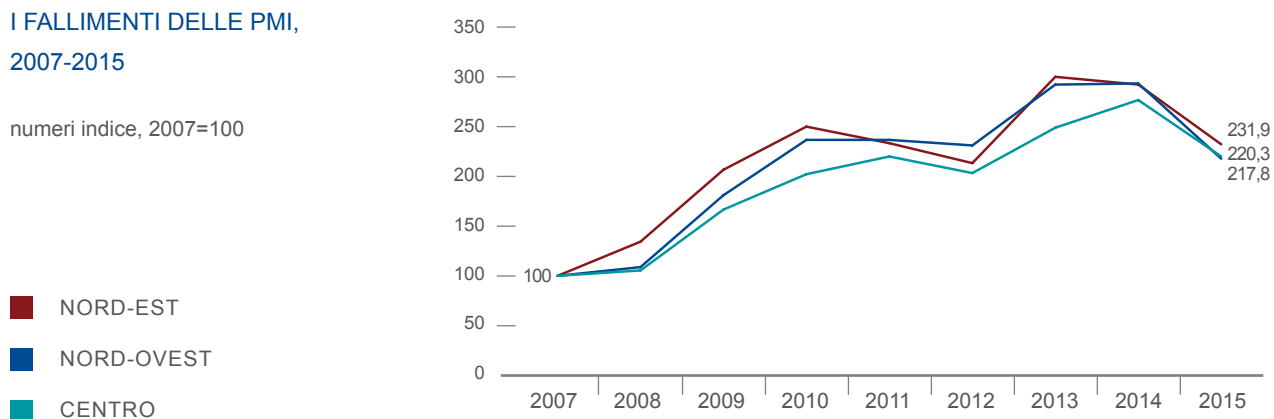
valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014/2015
Italia	1.156	1.344	2.030	2.605	2.633	2.521	3.157	3.245	2.507	-22,7%
Nord-Est	263	354	542	657	614	560	789	767	610	-20,5%
Emilia Romagna	95	142	211	252	265	199	306	297	245	-17,5%
Friuli Venezia Giulia	37	37	67	76	61	73	109	57	61	7,0%
Trentino Alto Adige	20	11	40	22	23	31	49	45	29	-35,6%
Veneto	111	164	224	307	265	257	325	368	275	-25,3%
Nord-Ovest	376	411	680	890	890	870	1.098	1.100	819	-25,5%
Liguria	25	20	40	43	55	55	52	82	59	-28,0%
Lombardia	256	297	497	675	639	619	808	778	582	-25,2%
Piemonte	89	92	139	170	193	192	235	236	174	-26,3%
Valle d'Aosta	6	2	4	2	3	4	3	4	4	0,0%
Centro	271	286	450	546	597	551	673	750	597	-20,4%
Lazio	110	127	177	242	250	240	271	330	278	-15,8%
Marche	49	50	89	99	110	83	117	125	103	-17,6%
Toscana	92	90	150	174	204	184	241	255	180	-29,4%
Umbria	20	19	34	31	33	44	44	40	36	-10,0%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

I FALLIMENTI DELLE PMI, 2007-2015

numeri indice, 2007=100



Dopo aver toccato il livello massimo nel 2014, raggiungendo quota 3.245, i fallimenti delle PMI in Italia hanno registrato una sensibile riduzione nel corso del 2015, scendendo a quota 2.507 (-22,7%). Il calo è stato più accentuato nel Nord-Ovest (-25,5%) rispetto a quanto osservato nel Nord-Est e nel Centro (-20%). Nonostante questo miglioramento, il numero di fallimenti rimane in tutte le aree a livelli più che doppi rispetto a quelli del 2007.

3.4 Andamento delle procedure non fallimentari* nelle PMI, 2007-2015

valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014/2015
Italia	336	460	783	775	828	871	1.606	1.360	927	-31,8%
Nord-Est	84	153	236	216	223	239	436	289	264	-8,7%
Emilia Romagna	33	46	79	77	89	101	199	124	99	-20,0%
Friuli Venezia Giulia	7	15	24	21	20	14	28	24	20	-15,7%
Trentino Alto Adige	5	11	21	19	8	4	26	20	18	-10,6%
Veneto	39	81	112	99	106	120	183	121	127	4,6%
Nord-Ovest	106	130	251	262	198	281	546	475	266	-44,0%
Liguria	11	12	16	18	16	38	44	35	34	-2,9%
Lombardia	69	86	194	188	153	182	357	336	180	-46,5%
Piemonte	26	32	41	56	28	60	144	101	50	-50,7%
Valle d'Aosta	0	0	0	0	1	1	1	2	2	0,0%
Centro	101	123	209	191	224	222	360	367	224	-39,0%
Lazio	16	25	26	42	43	46	80	77	61	-20,4%
Marche	23	42	68	37	46	44	81	80	37	-53,7%
Toscana	52	53	102	95	55	112	167	177	105	-40,8%
Umbria	10	3	13	17	80	20	32	33	21	-36,3%

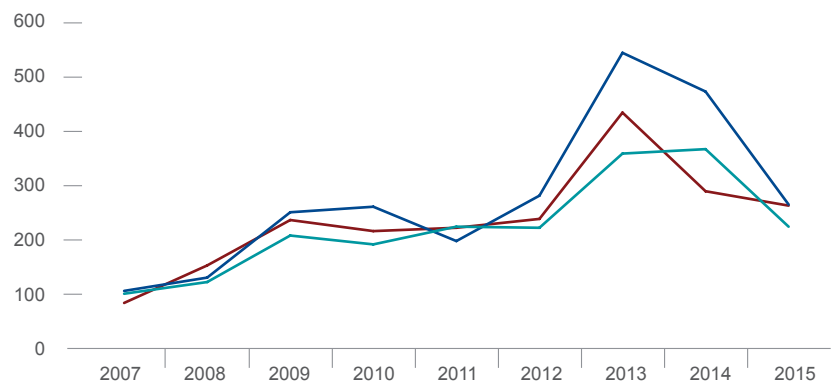
*: Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PROCEDURE CONCORSUALI NON FALLIMENTARI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD, 2007-2015

valori assoluti

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Tra il 2014 e il 2015 calano a ritmi elevati (-32%) anche le procedure non fallimentari di PMI, ulteriore importante segnale di miglioramento dell'economia che rafforza il trend decrescente iniziato dopo il 2013. Il calo è stato particolarmente pronunciato nel Nord-Ovest (-44%) e nel Centro (-39%), anche se restano nel complesso ben lontani i valori pre-crisi. Nel Nord-Est, invece, il decremento è solo dell'8,7%, sensibilmente inferiore alla media nazionale.

Con la sola eccezione del Veneto, in cui le procedure aumentano del 4,6%, in tutte le regioni esaminate si osserva un calo nel 2015, con andamenti particolarmente positivi in Piemonte (-50%) e in Lombardia (-47%).

3.5 Le PMI in liquidazione, 2007-2015

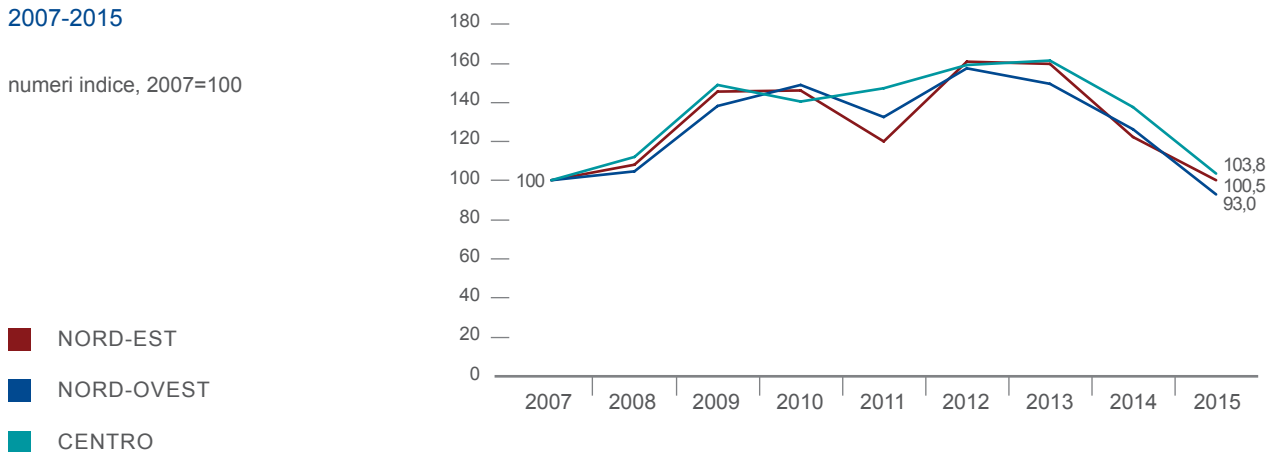
valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014/2015
Italia	3.814	4.131	5.416	5.615	5.263	6.137	6.070	5.009	3.794	-24,3%
Nord-Est	781	846	1.138	1.141	936	1.255	1.249	954	785	-17,7%
Emilia Romagna	327	342	475	511	379	531	520	421	329	-21,9%
Friuli Venezia Giulia	58	74	82	99	101	121	103	69	56	-18,2%
Trentino Alto Adige	48	51	49	44	43	61	71	54	41	-23,3%
Veneto	348	379	532	487	413	542	555	410	358	-12,7%
Nord-Ovest	1.241	1.304	1.715	1.848	1.645	1.956	1.859	1.571	1.154	-26,5%
Liguria	79	78	104	116	113	130	123	119	68	-43,0%
Lombardia	926	952	1.275	1.413	1.197	1.464	1.406	1.207	878	-27,3%
Piemonte	235	267	328	317	329	355	323	241	207	-14,3%
Valle d'Aosta	1	7	8	2	6	7	7	4	2	-50,0%
Centro	959	1.076	1.429	1.349	1.410	1.525	1.548	1.322	996	-24,7%
Lazio	512	541	689	670	730	763	787	768	560	-27,0%
Marche	121	160	218	155	167	179	198	145	100	-31,0%
Toscana	294	330	446	466	446	523	487	349	291	-16,6%
Umbria	32	45	76	58	67	60	76	60	44	-26,8%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

LE PMI IN LIQUIDAZIONE, 2007-2015

numeri indice, 2007=100



Le statistiche relative alle liquidazioni volontarie riflettono le aspettative degli imprenditori sui profitti: tendenzialmente, infatti, si chiudono aziende *in bonis* quando l'attesa sui ritorni è insufficiente per giustificare l'attività di impresa.

I dati indicano che nel 2015 si è rafforzato il miglioramento già osservato nel 2014: hanno chiuso volontariamente 1.154 imprese nel Nord-Ovest (più di un quarto in meno rispetto alle 1.571 liquidazioni dell'anno precedente), 785 imprese nel Nord-Est (-17,7% rispetto al 2014) e 996 nel Centro (-24,7%).

Il miglioramento del 2015 ha coinvolto tutte le regioni, con riduzioni con tassi a due cifre e particolarmente significative in Liguria (-43%) e nelle Marche (-31%). Grazie alla riduzione degli ultimi due anni, in molte regioni le liquidazioni volontarie scendono al di sotto del livello del 2007, ultimo anno prima della crisi.

3.6 PMI che hanno avviato una procedura concorsuale o una liquidazione, 2007-2015

valori assoluti

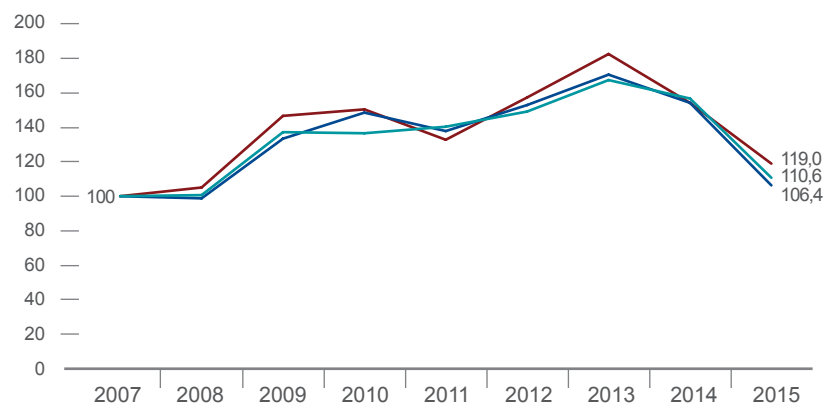
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014/2015
Italia	4.938	5.025	6.728	7.216	6.956	7.639	8.590	7.665	5.461	-28,8%
Nord-Est	1.009	1.059	1.482	1.521	1.343	1.588	1.845	1.559	1.201	-22,9%
Emilia Romagna	398	416	608	631	557	643	757	658	482	-26,8%
Friuli Venezia Giulia	91	99	135	157	143	161	172	124	108	-12,7%
Trentino Alto Adige	68	61	85	66	64	80	126	95	71	-25,5%
Veneto	452	483	654	667	579	704	790	681	540	-20,8%
Nord-Ovest	1.592	1.571	2.124	2.369	2.197	2.436	2.716	2.453	1.694	-30,9%
Liguria	106	96	130	145	153	176	177	182	120	-33,9%
Lombardia	1.155	1.123	1.555	1.780	1.570	1.791	1.989	1.822	1.254	-31,2%
Piemonte	325	343	428	441	465	459	540	441	314	-28,8%
Valle d'Aosta	6	9	11	3	9	10	10	8	6	-25,0%
Centro	1.241	1.251	1.704	1.695	1.740	1.848	2.078	1.947	1.373	-29,5%
Lazio	629	629	796	861	893	933	1.010	1.043	728	-30,2%
Marche	165	190	277	215	214	218	296	258	161	-37,5%
Toscana	391	379	537	546	547	606	658	543	412	-24,1%
Umbria	56	53	94	73	86	91	114	103	72	-30,4%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PMI CON ALMENO UNA PROCEDURA CONCORSALE O UNA LIQUIDAZIONE, 2007-2015

numeri indice, 2007=100

■ NORD-EST
■ NORD-OVEST
■ CENTRO



Nel 2015 hanno avviato processi di chiusura aziendale (a seguito di procedure concorsuali o di liquidazioni), circa 5.400 PMI italiane, il 29% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo ha riguardato in modo più consistente Nord-Ovest (-31%) e Centro (-30%) rispetto al Nord-Est (-23%)

Il numero complessivo di chiusure, dunque, torna ad avvicinarsi ai livelli pre-crisi, toccando un nuovo minimo dal 2008. In Marche, Liguria e Lombardia si registra la riduzione più marcata rispetto al 2014 (rispettivamente -37,5%, -33,9% e -31,2%), mentre in Friuli Venezia Giulia il calo si attesta "solo" al 12,7%.

3.7 PMI per procedura aperta

procedure aperte da PMI tra 2008 e 2015 in % sul totale delle PMI attive nel 2007

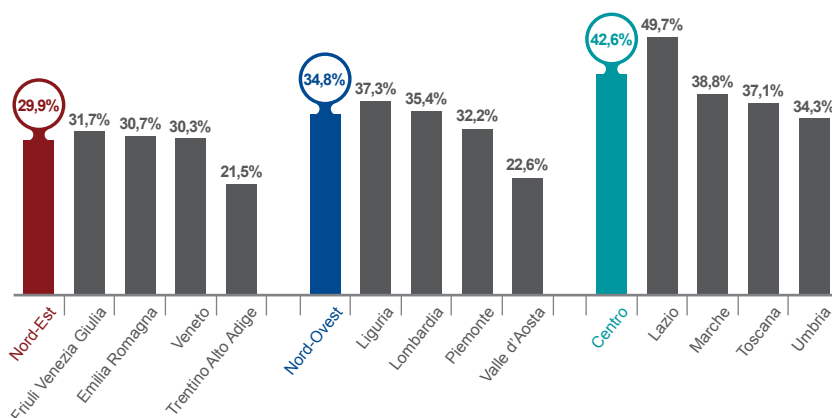
	Fallimenti	Altre procedure non fallimentari *	Liquidazioni	Almeno una procedura
Italia	13,4%	5,1%	27,6%	36,9%
Nord-Est	12,6%	5,3%	21,4%	29,9%
Emilia Romagna	12,4%	5,3%	22,6%	30,7%
Friuli Venezia Giulia	15,6%	4,8%	20,3%	31,7%
Trentino Alto Adige	8,3%	4,2%	13,7%	21,5%
Veneto	13,0%	5,6%	21,9%	30,3%
Nord-Ovest	13,4%	4,8%	25,9%	34,8%
Liguria	12,9%	6,7%	27,0%	37,3%
Lombardia	13,5%	4,6%	26,9%	35,4%
Piemonte	13,4%	4,8%	22,2%	32,2%
Valle d'Aosta	8,9%	2,4%	14,8%	22,6%
Centro	13,9%	6,0%	33,3%	42,6%
Lazio	13,8%	2,9%	39,7%	49,7%
Marche	16,5%	9,2%	28,0%	38,8%
Toscana	13,0%	7,6%	29,3%	37,1%
Umbria	14,0%	10,9%	24,2%	34,3%

*: Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PMI CON ALMENO UNA PROCEDURA CONCORSALE O UNA LIQUIDAZIONE NEGLI ULTIMI SETTE ANNI

procedure aperte da PMI tra 2008 e 2015 in % sulle PMI attive nel 2007



Tra il 2008 e 2015 hanno avviato una procedura concorsuale o una liquidazione volontaria 55 mila PMI, pari al 36,9% delle PMI attive nel 2007. La crisi ha decimato il sistema di PMI in tutta la Penisola, con effetti più evidenti al Centro (42,6%) rispetto a quanto osservato nel Nord-Ovest (34,8%) e nel Nord-Est (29,9%).

Lazio (49,7%) e Marche (38,8%) sono le regioni che hanno registrato la quota più alta di procedure aperte, grazie soprattutto all'alta percentuale di PMI che hanno scelto la liquidazione (rispettivamente il 39,7% e il 28%).

Il Trentino Alto Adige, con un numero di chiusure che pesa per "solo" il 21,5% delle PMI attive nel 2007, è la regione del Centro-Nord che ha risentito meno della crisi, seguita dalla Valle d'Aosta (22,6%).

3.8 Durata media dei fallimenti per regione dell'impresa, 2014 anni

	Durata (in anni)
Italia	7,8
Nord-Est	7,1
Emilia Romagna	7,7
Friuli	6,7
Trentino Alto Adige	5,0
Veneto	6,9
Nord-Ovest	6,2
Liguria	7,5
Lombardia	6,0
Piemonte	6,5
Valle d'Aosta	8,7
Centro	7,9
Lazio	8,0
Marche	8,8
Toscana	7,3
Umbria	8,7
Mezzogiorno	9,9
Abruzzo	9,0
Basilicata	12,2
Calabria	10,0
Campania	8,7
Molise	10,0
Puglia	10,3
Sardegna	9,8
Sicilia	11,4

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

I dati sulla durata media delle procedure fallimentari in Italia sono il segnale evidente di un problema di efficienza della Pubblica Amministrazione (in questo caso amministrazione giudiziaria). Nel nostro Paese, mediamente, un tribunale impiega, infatti, quasi 8 anni a chiudere un fallimento.

Mentre le regioni del Centro (7,9 anni) sono sostanzialmente in linea con la media nazionale, il Nord-Est (7,1 anni) e soprattutto il Nord-Ovest (6,2 anni) fanno registrare tempi inferiori.

Mezzogiorno escluso, le regioni con le durate medie più lunghe dei fallimenti sono Marche (8,8 anni) e Umbria (8,7 anni), mentre la regione più virtuosa è il Trentino Alto Adige, in cui occorrono “solo” 5 anni.

3.9 Le startup innovative nel Centro-Nord: iscritte e potenziali

dati aggiornati al 31/12/2015

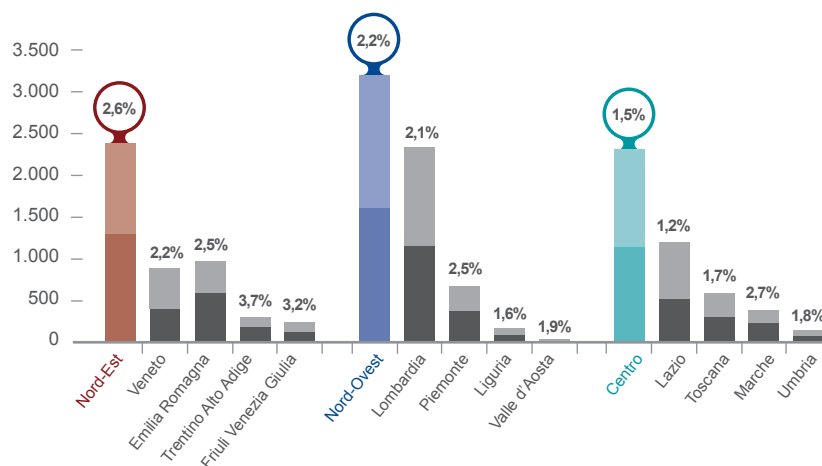
	Iscritte	Potenziali	Totale	% rispetto alle newco 2008-2015
Italia	5.252	4.843	10.095	1,7%
Nord-Est	1.296	1.081	2.377	2,6%
Emilia Romagna	588	380	968	2,5%
Friuli Venezia Giulia	130	105	235	3,2%
Trentino Alto Adige	179	109	288	3,7%
Veneto	399	487	886	2,2%
Nord-Ovest	1.617	1.579	3.196	2,2%
Liguria	88	78	166	1,6%
Lombardia	1.150	1.189	2.339	2,1%
Piemonte	368	308	676	2,5%
Valle d'Aosta	11	4	15	1,9%
Centro	1.143	1.160	2.303	1,5%
Lazio	518	680	1.198	1,2%
Marche	243	137	380	2,7%
Toscana	302	281	583	1,7%
Umbria	80	62	142	1,8%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

LE STARTUP INNOVATIVE NEL CENTRO-NORD: ISCRITTE E POTENZIALI

2008-2015, valori assoluti e % rispetto alle newco

■ POTENZIALI
■ ISCRITTE



Da quando è stato istituito il Registro delle startup innovative, si sono iscritte oltre 5 mila società, ma un'analisi effettuata sugli archivi di Cerved e utilizzando sistemi di ricerca semantica indica che esistono altre 5 mila imprese nate dopo il 2008 potenzialmente innovative ma non iscritte. Il numero di nuove imprese innovative sul territorio riflette la base produttiva: la maggiore concentrazione si osserva al Nord-Ovest (3.200, di cui 1.600 non iscritte), seguita da Nord-Est (2.400, 1.100 non iscritte) e Centro (2.300, 1.200 non iscritte).

Il grado di innovazione, misurato come incidenza delle startup innovative (iscritte e non) sulle newco nate dal 2008, indica che il maggiore potenziale è concentrato nelle regioni settentrionali: sono innovative 2,6 imprese ogni 100 del Nord-Est e 2,2 del Nord-Ovest, valori oltre la media nazionale (1,7%). Trentino Alto Adige (3,7%) e Friuli (3,2%) sono le regioni in cui maggiore è il grado di innovazione, grazie soprattutto alla forte presenza sul territorio di incubatori e programmi universitari di sviluppo delle startup; nel Lazio si osserva, invece, la percentuale minore (1,2%).

3.10 Le gazzelle: imprese a forte crescita, 2014

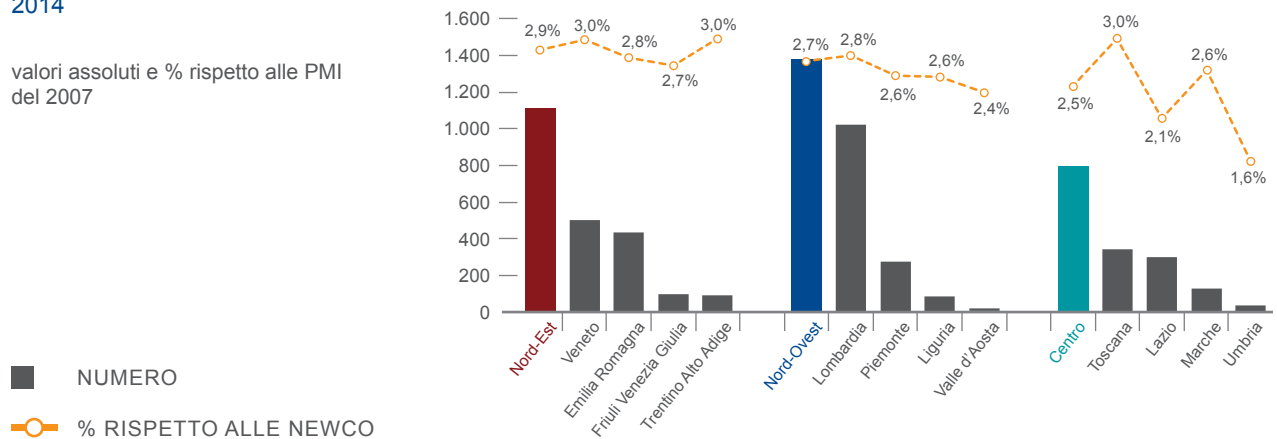
PMI che hanno almeno raddoppiato il proprio fatturato tra 2007 e 2014

	Numero	% rispetto alle PMI del 2007
Italia	3.962	2,6%
Nord-Est	1.110	2,9%
Emilia Romagna	429	2,8%
Friuli Venezia Giulia	93	2,7%
Trentino Alto Adige	90	3,0%
Veneto	498	3,0%
Nord-Ovest	1.380	2,7%
Liguria	81	2,6%
Lombardia	1.017	2,8%
Piemonte	275	2,6%
Valle d'Aosta	7	2,4%
Centro	792	2,5%
Lazio	295	2,1%
Marche	125	2,6%
Toscana	339	3,0%
Umbria	33	1,6%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

LE GAZZELLE PER REGIONE, 2014

valori assoluti e % rispetto alle PMI del 2007



Tra 2007 e 2014 sono cresciute a ritmi elevati, almeno raddoppiando il proprio fatturato, quasi 4.000 PMI italiane, pari al 2,6% di quelle attive nell'intero Paese nel 2007. Nord-Ovest (1.380 "gazzelle", il 2,7%) e Nord-Est, (1.100, il 2,9%) fanno registrare valori medi superiori a quello nazionale. Il Centro, invece, si colloca su un valore percentuale leggermente inferiore (792, il 2,5%).

Quasi un quarto delle gazzelle dell'intero Paese ha sede in Lombardia, mentre la presenza relativa maggiore, rispetto alle imprese presenti, si osserva in Veneto, Toscana e Trentino Alto Adige (con un valore pari al 3%).

3.11 Le gazzelle per settore, 2014

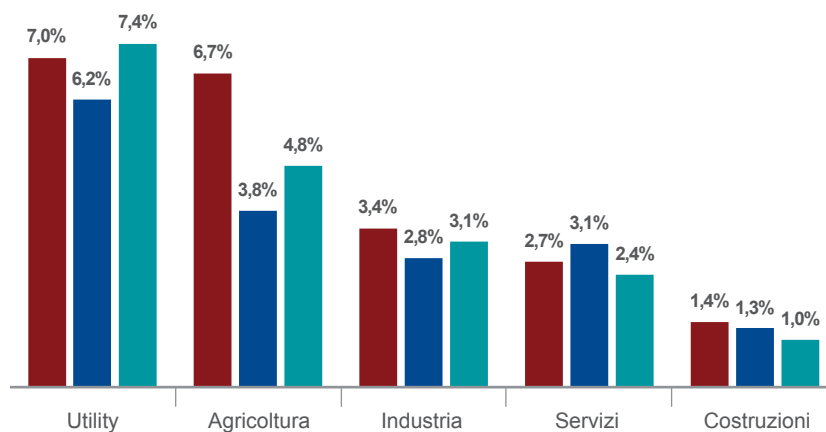
PMI che hanno almeno raddoppiato il proprio fatturato tra 2007 e 2014

	Italia		Nord-Est		Nord-Ovest		Centro	
	Numero	% rispetto alle PMI del 2007	Numero	% rispetto alle PMI del 2007	Numero	% rispetto alle PMI del 2007	Numero	% rispetto alle PMI del 2007
Agricoltura	77	4,4%	35	6,7%	15	3,8%	15	4,8%
Costruzioni	339	1,2%	95	1,4%	103	1,3%	61	1,0%
Utility	230	6,9%	48	7,0%	68	6,2%	49	7,4%
Industria	1.460	3,1%	496	3,4%	482	2,8%	274	3,1%
Servizi	1.856	2,7%	436	2,7%	712	3,1%	393	2,4%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

LE GAZZELLE DEL CENTRO-NORD PER SETTORE, 2014

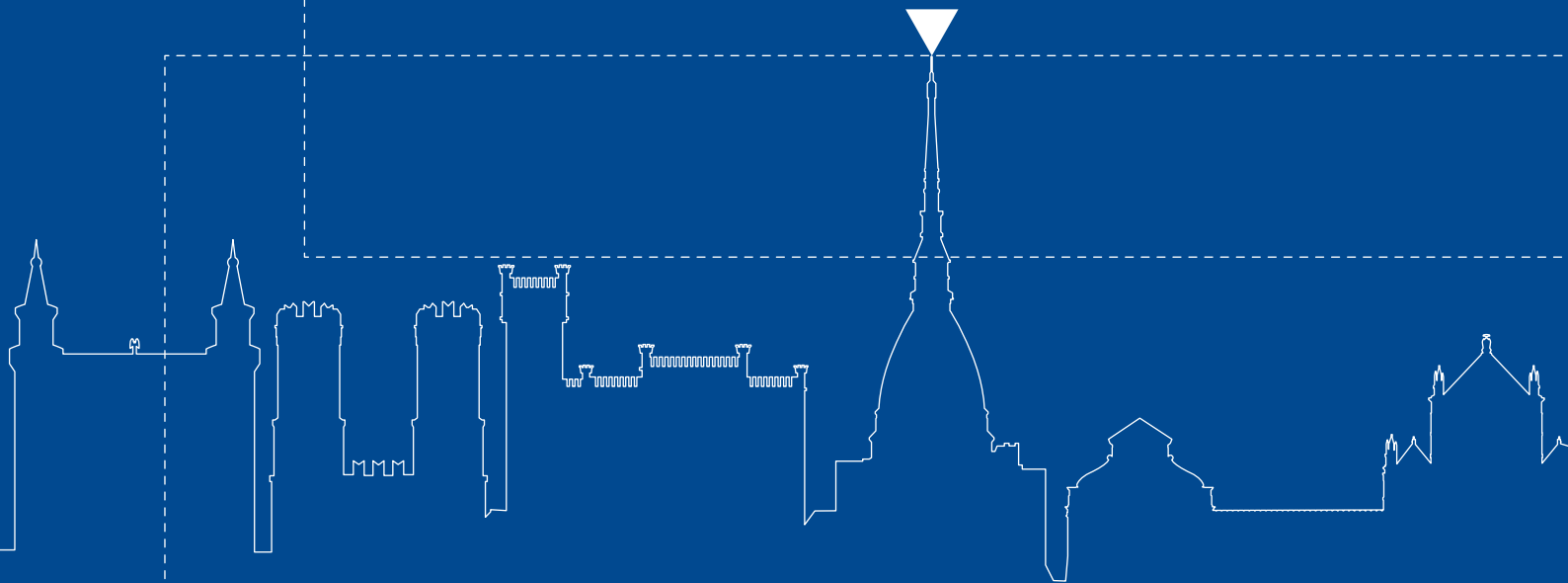
% rispetto alle PMI del 2007



In valori assoluti, le “gazzelle”, ovvero le imprese cresciute a ritmi elevati tra il 2007 e il 2014, operano principalmente nell’industria e dei servizi, riflettendo la struttura imprenditoriale dei territori.

Se si guarda, invece, ai numeri relativi di ciascun settore, quelli che contengono il maggior numero di gazzelle rispetto al 2007 sono i comparti meno sensibili al ciclo, le utility e l’agricoltura. Viceversa, la presenza relativa minore si osserva nelle costruzioni, il settore in cui la congiuntura è stata più negativa tra 2007 e 2014.

CAPITOLO 4



I PAGAMENTI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

In questo capitolo si analizzano i dati relativi alle abitudini di pagamento di un campione molto ampio di PMI tratti da Payline, il database Cerved sulle abitudini di pagamento di 3 milioni di imprese italiane.

Il grado di copertura del database è molto elevato: considerando solo le società che superano alcuni requisiti previsti per le analisi statistiche, sono monitorate circa 100 mila PMI italiane (il 72,4% del totale) di cui 85 mila con sede nel Centro-Nord (75,8%).

4.1 Mancati pagamenti delle PMI sullo stock delle fatture, 2012-2015

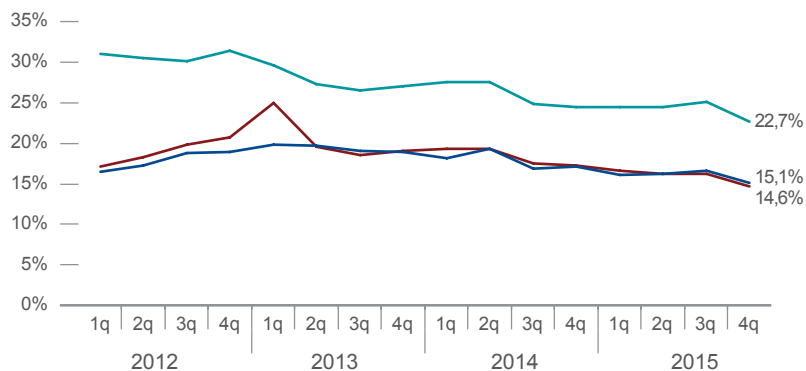
valore delle partite non saldate in % su quelle in scadenza e già scadute nel trimestre, valori percentuali relativi al quarto trimestre

	2012 4q	2013 4q	2014 4q	2015 4q
Italia	24,3%	22,2%	19,5%	17,8%
Nord-Est	20,8%	19,0%	17,3%	14,6%
Emilia Romagna	21,2%	21,4%	18,4%	16,9%
Friuli Venezia Giulia	18,6%	16,3%	17,2%	12,9%
Trentino Alto Adige	21,9%	17,4%	16,9%	10,7%
Veneto	20,6%	17,9%	16,5%	14,1%
Nord-Ovest	19,0%	19,0%	17,1%	15,1%
Liguria	25,3%	21,4%	20,7%	20,8%
Lombardia	19,0%	19,7%	16,8%	14,6%
Piemonte	17,6%	16,3%	17,4%	15,7%
Valle d'Aosta	10,5%	11,1%	15,4%	17,2%
Centro	31,4%	27,1%	24,5%	22,7%
Lazio	35,2%	29,5%	26,3%	25,0%
Marche	19,8%	24,8%	20,2%	18,6%
Toscana	27,1%	23,7%	22,2%	20,1%
Umbria	37,6%	31,0%	29,3%	27,1%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

MANCATI PAGAMENTI DELLE PMI SULLO STOCK DI FATTURE, 2012-2015

Valore delle partite non pagate
su quelle scadute e in scadenza
nel trimestre



Nel 2015 si registra, rispetto al 2014, una riduzione del valore delle fatture inavase sia in Italia sia nel Centro-Nord, proseguendo la tendenza positiva avviata nel 2012. Nel quarto trimestre dello scorso anno non è stato saldato il 17,8% del valore delle fatture inavase, in calo rispetto al 19,5% dell'anno precedente. Nel Nord-Est si osserva la quota più bassa di mancati pagamenti (14,6%, in calo rispetto al 17,3%); nel Nord-Ovest la percentuale si attesta al 15,1% (17,1% l'anno precedente), mentre nel Centro, nonostante si sia ridotto il divario con il resto della Penisola, la percentuale rimane ben più alta, al 22,7% (24,5% nel 2014).

Con l'eccezione della Valle d'Aosta, la riduzione dei mancati pagamenti tra 2015 e 2014 ha riguardato tutte le regioni del Centro-Nord, anche se restano forti differenze: le regioni con la percentuale più alta di fatture inavase sono l'Umbria (27,1%) e il Lazio (25%); il Trentino Alto Adige è la regione più "virtuosa" (10,7%).

4.2 Tempi medi concordati in fattura delle PMI, 2012-2015

giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

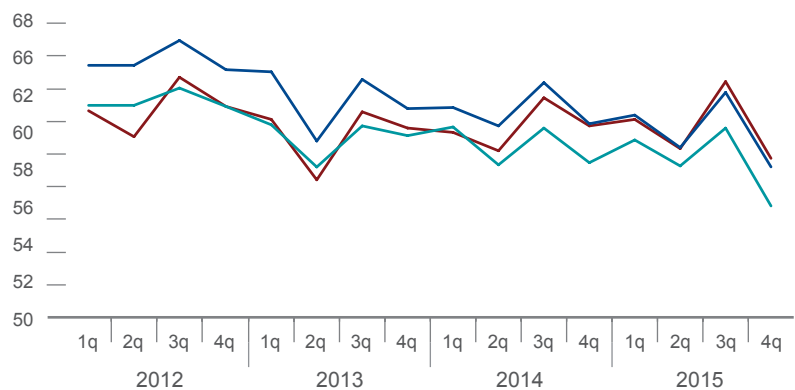
	2012	2013	2014	2015
Italia	64,4	62,4	61,9	61,0
Nord-Est	62,8	61,2	61,7	61,7
Emilia Romagna	65,1	64,6	65,8	65,1
Friuli Venezia Giulia	64,3	62,8	63,5	62,9
Trentino Alto Adige	51,4	47,2	48,8	50,8
Veneto	63,0	60,7	60,4	60,7
Nord-Ovest	65,8	63,3	62,7	61,4
Liguria	62,5	58,6	59,3	58,2
Lombardia	65,9	63,6	62,9	61,7
Piemonte	66,0	63,3	62,7	61,4
Valle d'Aosta	71,7	65,6	63,4	61,2
Centro	63,2	61,0	60,5	59,6
Lazio	62,8	60,7	58,2	57,4
Marche	69,2	68,7	69,1	67,2
Toscana	59,9	57,0	58,6	57,8
Umbria	70,9	67,8	66,5	66,5

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

TEMPI MEDI CONCORDATI IN FATTURA DALLE PMI, 2012-2015

giorni medi ponderati per il fatturato
delle imprese

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Nel 2015 le PMI italiane hanno preso impegni per pagare i fornitori in 61 giorni, 0,9 in meno rispetto all'anno precedente e 3,4 giorni in meno rispetto al 2012. Si conferma la tendenza alla riduzione dei tempi concordati in fattura avviata nel 2012, segnale di una maggiore cautela dei fornitori nel concedere credito commerciale. Hanno dovuto rispettare termini più rigidi in fattura le PMI del Centro (59,6 giorni, contro i 60,5 del 2014) e del Nord-Ovest (61,4 giorni, in calo rispetto a 62,7), mentre nel Nord-Est le scadenze si sono attestate sui livelli dell'anno precedente (61,7 giorni).

Tra le regioni in controtendenza - con un allungamento dei tempi concordati tra 2014 e 2015 - Veneto e Trentino Alto Adige. Le marcate differenze territoriali, con scadenze di 50,8 giorni in Trentino a fronte di 65,1 in Emilia Romagna, sono in parte attribuibili alla diversa specializzazione settoriale: nelle regioni in cui è maggiore il peso dell'industria, le scadenze sono mediamente più lunghe di quelle in cui è relativamente più alto il peso del terziario.

4.3 Ritardi medi rispetto alle scadenze delle PMI, 2012-2015

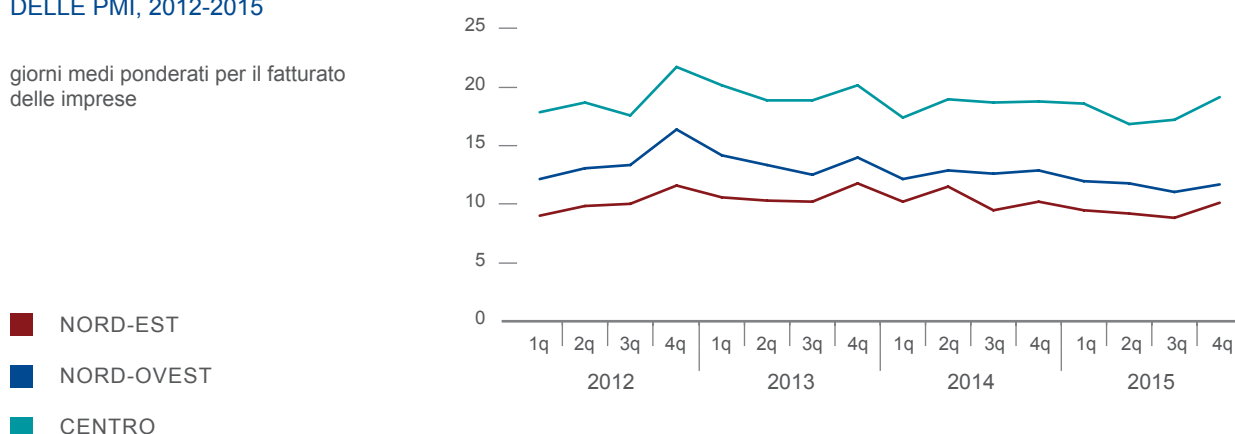
giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

	2012	2013	2014	2015
Italia	14,6	15,1	14,4	13,5
Nord-Est	10,1	10,7	10,4	9,4
Emilia Romagna	11,4	12,5	11,0	10,0
Friuli Venezia Giulia	9,4	11,4	12,1	10,7
Trentino Alto Adige	8,3	8,1	8,7	8,8
Veneto	9,4	9,6	9,9	8,7
Nord-Ovest	13,7	13,5	12,6	11,6
Liguria	15,9	18,4	19,4	18,7
Lombardia	13,6	13,1	11,8	10,6
Piemonte	13,8	13,9	14,2	14,1
Valle d'Aosta	12,2	10,7	12,0	8,8
Centro	19,0	19,5	18,5	17,9
Lazio	25,6	26,7	26,5	26,2
Marche	12,1	12,1	11,4	10,5
Toscana	15,2	15,1	13,3	12,5
Umbria	17,8	20,0	17,9	18,2

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

GIORNI MEDI DI RITARDO DELLE PMI, 2012-2015

giorni medi ponderati per il fatturato
delle imprese



In media, nel 2015 le PMI italiane hanno accumulato 13,5 giorni di ritardo rispetto alle scadenze concordate, in calo di 0,9 giorni rispetto al 2014 e di 1,6 giorni rispetto al picco del 2013. Il miglioramento ha riguardato sia il Nord-Est (da 10,4 a 9,4 giorni), sia il Nord-Ovest (da 12,6 a 11,6 giorni), sia il Centro (da 18,5 a 17,9 giorni), ma non tutte le regioni.

In Umbria e in Trentino Alto Adige i ritardi sono infatti aumentati rispetto al 2014, ma mentre nel caso del Trentino i dati indicano un livello ai minimi su base nazionale (solo 8,8 giorni, come in Valle d'Aosta e maggiore solo del Veneto, con 8,7 giorni), l'Umbria (18,2 giorni) è una delle regioni più ritardatarie, superata solo dal Lazio (26,2).

4.4 PMI in grave ritardo, 2012-2015

imprese con ritardi superiori a due mesi, % sul totale nel quarto trimestre

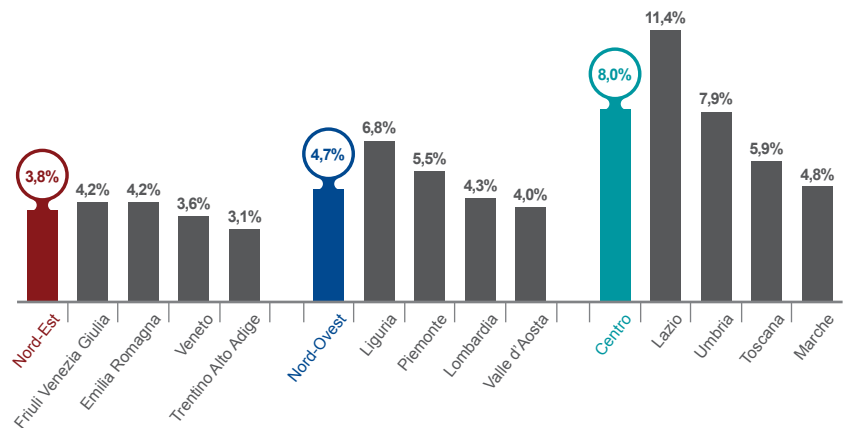
	2012 4q	2013 4q	2014 4q	2015 4q
Italia	7,9%	7,3%	6,4%	6,2%
Nord-Est	4,5%	4,6%	4,1%	3,8%
Emilia Romagna	5,0%	4,9%	4,5%	4,2%
Friuli Venezia Giulia	4,1%	4,5%	4,6%	4,2%
Trentino Alto Adige	2,8%	3,2%	2,7%	3,1%
Veneto	4,5%	4,7%	3,9%	3,6%
Nord-Ovest	6,5%	5,7%	4,8%	4,7%
Liguria	8,8%	7,7%	6,6%	6,8%
Lombardia	6,1%	5,2%	4,4%	4,3%
Piemonte	7,2%	6,7%	5,6%	5,5%
Valle d'Aosta	4,9%	2,9%	6,9%	4,0%
Centro	10,2%	9,3%	8,3%	8,0%
Lazio	13,4%	12,7%	11,6%	11,4%
Marche	6,2%	6,5%	5,5%	4,8%
Toscana	8,0%	6,6%	6,0%	5,9%
Umbria	11,8%	10,0%	7,8%	7,9%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PMI IN GRAVE RITARDO (IV TRIMESTRE 2015)

% di imprese che accumulano ritardi superiori a due mesi rispetto alle scadenze

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Alla fine del 2015 il 6,2% delle PMI italiane ha accumulato più di due mesi di ritardo rispetto alle scadenze concordate: tali comportamenti, che possono sfociare in mancati pagamenti o veri e propri *default*, sono in leggero calo rispetto all'anno precedente (6,4%). Il miglioramento è diffuso in tutte le aree del Centro-Nord, con una quota di aziende in grave ritardo più bassa nel Nord-Est (3,8%) e nel Nord-Ovest (4,7%) rispetto al Centro (8%).

I dati regionali evidenziano miglioramenti diffusi in tutta la Penisola, con la sola eccezione di Trentino Alto Adige e Liguria. Esistono marcate differenze: il Lazio si conferma la regione con la quota di imprese in grave ritardo più alta (11,4%) mentre il Trentino Alto Adige, nonostante il peggioramento, registra la quota minore (3,1%), seguita dal Veneto (3,6%).

4.5 Giorni di pagamento delle PMI, 2012-2015

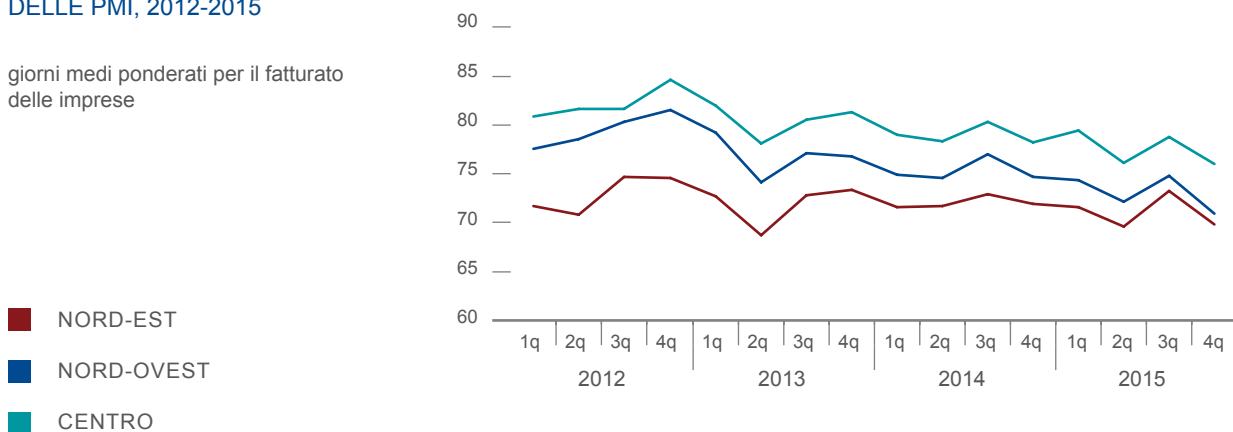
giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

	2012	2013	2014	2015
Italia	79,1	77,5	76,3	74,5
Nord-Est	72,9	71,9	72,0	71,1
Emilia Romagna	76,6	77,1	76,8	75,1
Friuli Venezia Giulia	73,8	74,2	75,6	73,6
Trentino Alto Adige	59,8	55,3	57,5	59,6
Veneto	72,4	70,3	70,3	69,4
Nord-Ovest	79,5	76,8	75,3	73,1
Liguria	78,4	77,0	78,7	76,8
Lombardia	79,4	76,7	74,7	72,2
Piemonte	79,8	77,2	76,8	75,4
Valle d'Aosta	83,9	76,3	75,4	70,0
Centro	82,2	80,5	79,0	77,6
Lazio	88,4	87,4	84,7	83,6
Marche	81,3	80,8	80,5	77,7
Toscana	75,2	72,1	71,9	70,3
Umbria	88,7	87,7	84,4	84,8

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

GIORNI MEDI DI PAGAMENTO DELLE PMI, 2012-2015

giorni medi ponderati per il fatturato
delle imprese



Nel 2015 i fornitori delle PMI italiane hanno atteso in media 74,5 giorni per la liquidazione delle proprie fatture: la media è più bassa per i fornitori delle PMI del Nord-Est (71,1) e per quelli delle imprese del Nord-Ovest (73,1), più alta per quelli delle PMI del Centro (77,6). I tempi risultano comunque in calo in tutte le aree, soprattutto grazie al calo dei tempi concordati, attestandosi a 71,1 giorni nel Nord-Est (72 nel 2014), 73,1 giorni nel Nord-Ovest (75,3), 77,6 giorni nel Centro (79 giorni).

Rispetto al 2014, i tempi di pagamento sono diminuiti in tutte le regioni del Centro-Nord, con la sola eccezione di Trentino Alto Adige e Umbria. Le differenze sono marcate: in Trentino le fatture sono liquidate in meno di due mesi mentre i fornitori di PMI umbre devono attendere 84,8 giorni, il massimo in tutto il Centro-Nord.

CAPITOLO 5



IL RISCHIO DI CREDITO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

Cerved dispone di una suite di modelli statistici integrati per la valutazione del merito creditizio delle imprese italiane, che prevedono il calcolo di valutazioni parziali riferite ai singoli fattori di analisi e l'integrazione di tali valutazioni parziali in uno score denominato Cerved Group Score (o CGS).

Nell'ambito di questo capitolo si valuta il rischio di credito delle PMI del Centro-Nord utilizzando i vari segnali che derivano dagli score di Cerved:

- è impiegato uno score economico-finanziario per valutare l'impatto strutturale della crisi sui bilanci delle PMI del Centro-Nord;*
- è utilizzato il Cebi-Score 4 (una valutazione che integra lo score economico-finanziario con una componente sistemica che coglie variabili strutturali e macroeconomiche, distinguendo tra territori e settori) per stimare e prevedere la probabilità di ingresso in sofferenza delle PMI;*
- sono analizzate le tendenze più recenti attraverso l'impiego del Cerved Group Score.*

5.1 Score economico - finanziario delle PMI attive sul mercato, 2007-2013

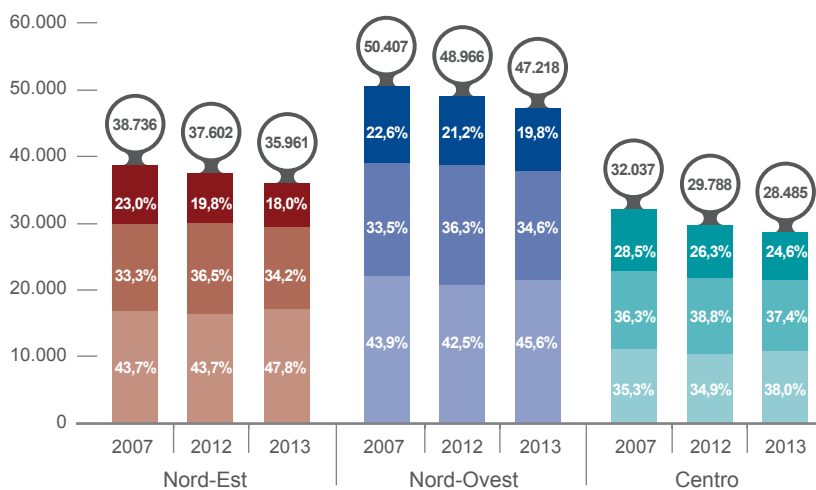
per area di rischio, valori assoluti ed in percentuale

	2007				2013				Variazione 2007/2013
	Solv.	Vuln.	Rischio	totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	totale PMI	
Italia	39,8%	35,4%	24,8%	149.932	43,0%	36,2%	20,8%	137.046	-8,6%
Nord-Est	43,7%	33,3%	23,0%	38.736	47,8%	34,2%	18,0%	35.961	-7,2%
Emilia Romagna	43,7%	33,4%	23,0%	15.473	46,7%	34,5%	18,8%	14.067	-9,1%
Friuli Venezia Giulia	43,4%	34,3%	22,4%	3.466	46,1%	36,6%	17,4%	3.039	-12,3%
Trentino Alto Adige	41,6%	35,0%	23,4%	3.011	47,7%	35,5%	16,9%	3.154	4,7%
Veneto	44,1%	32,8%	23,1%	16.786	49,1%	33,3%	17,6%	15.701	-6,5%
Nord-Ovest	43,9%	33,5%	22,6%	50.407	45,6%	34,6%	19,8%	47.218	-6,3%
Liguria	44,7%	33,1%	22,1%	3.156	42,5%	36,5%	21,0%	2.845	-9,8%
Lombardia	39,5%	35,4%	25,1%	36.309	45,7%	34,5%	19,8%	34.200	-5,8%
Piemonte	42,7%	33,9%	23,4%	10.651	46,4%	34,2%	19,4%	9.866	-7,4%
Valle d'Aosta	36,6%	40,8%	22,6%	292	42,3%	38,1%	19,5%	307	5,2%
Centro	35,3%	36,3%	28,5%	32.037	38,0%	37,4%	24,6%	28.485	-11,1%
Lazio	30,9%	39,2%	29,9%	13.924	33,1%	40,0%	27,0%	12.735	-8,5%
Marche	39,0%	31,3%	29,7%	4.726	40,6%	34,4%	25,0%	3.681	-22,1%
Toscana	39,3%	34,6%	26,1%	11.384	43,4%	35,2%	21,4%	10.201	-10,4%
Umbria	33,7%	37,3%	29,0%	2.004	37,5%	37,2%	25,3%	1.867	-6,8%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PMI DEL CENTRO-NORD
PER SCORE
ECONOMICO-FINANZIARIO,
2007-2013

- RISCHIO
- VULNERABILITÀ
- SOLVIBILITÀ



La crisi economica ha ridotto dell'8,6% il numero delle PMI italiane, sceso dalle quasi 150 mila imprese di capitali del 2007 alle 137 mila attive nel 2013, con un calo più marcato al Centro (-11,1%) rispetto a Nord-Est (-7,2%) e Nord-Ovest (-6,3%).

In tutte le aree, ad uscire dal mercato sono state principalmente le imprese con un grado di rischio economico-finanziario elevato già nel 2007, con la conseguenza di sistemi locali di PMI diventanti meno numerosi, ma più solidi. Il Nord-Est è l'area con la maggiore presenza nel 2013 di PMI con bilanci solidi (47,8%) e la minore presenza di PMI con bilanci rischiosi (18%). La percentuale di PMI solide scende al 45,6% nel Nord-Ovest (sale al 19,8% quelle di imprese rischiose) e al 38% nel Centro (24,6% rischiose).

5.2 Score economico - finanziario delle PMI rimaste sul mercato, 2012-2014

per area di rischio, valori percentuali

	2012			2013			2014*		
	Solv.	Vuln.	Rischio	Solv.	Vuln.	Rischio	Solv.	Vuln.	Rischio
Italia	43,4%	38,3%	18,3%	44,3%	35,4%	20,3%	46,3%	33,4%	20,3%
Nord-Est	47,2%	36,8%	15,9%	49,0%	33,6%	17,4%	51,2%	31,3%	17,5%
Emilia Romagna	46,1%	37,1%	16,8%	47,9%	33,7%	18,3%	49,9%	31,4%	18,7%
Friuli Venezia Giulia	45,9%	38,9%	15,2%	47,0%	36,3%		48,3%	35,2%	16,5%
Trentino Alto Adige	47,2%	38,1%	14,6%	48,8%	35,2%	16,0%	51,1%	33,8%	15,1%
Veneto	48,5%	36,0%	15,5%	50,4%	32,6%	17,0%	53,0%	29,9%	17,1%
Nord-Ovest	46,3%	36,4%	17,3%	47,0%	33,8%	19,2%	49,1%	31,8%	19,1%
Liguria	43,0%	38,4%	18,5%	43,8%	35,8%	20,4%	44,3%	34,1%	21,6%
Lombardia	46,4%	36,3%	17,3%	47,1%	33,7%	19,2%	49,2%	31,6%	19,2%
Piemonte	46,8%	36,1%	17,2%	47,8%	33,4%	18,7%	50,4%	31,4%	18,2%
Valle d'Aosta	49,3%	37,5%	13,2%	42,9%	36,8%	20,4%	42,4%	39,4%	18,2%
Centro	38,9%	39,6%	21,5%	39,1%	36,6%	24,3%	40,3%	34,8%	24,9%
Lazio	34,9%	41,5%	23,6%	34,0%	39,2%	26,8%	34,7%	37,3%	28,0%
Marche	40,6%	37,9%	21,5%	41,7%	34,1%	24,2%	44,3%	31,3%	24,4%
Toscana	43,2%	38,1%	18,8%	44,5%	34,5%	21,1%	45,8%	32,9%	21,3%
Umbria	38,0%	38,5%	23,5%	38,2%	36,3%	25,5%	38,8%	35,9%	25,3%

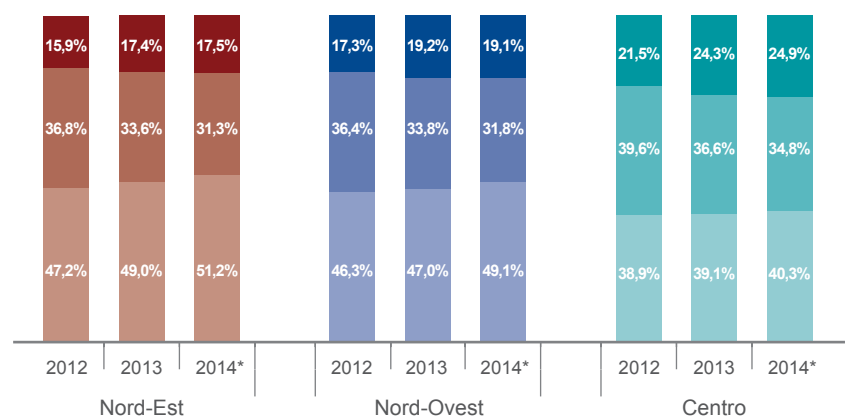
*: stima

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

SCORE ECONOMICO-FINANZIARIO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD RIMASTE SUL MERCATO, 2012 - 2014*

- RISCHIO
- VULNERABILITÀ
- SOLVIBILITÀ

*stima



Le stime 2014 relative alle PMI rimaste sul mercato mostrano, ovunque, un aumento di PMI che rientrano nell'area di solvibilità. Nel Nord-Est e nel Centro questo è coinciso con un aumento anche del numero di PMI rischiose tra 2013 e 2014, a indicare sistemi di PMI più polarizzati; nel Nord-Ovest i segnali sono più positivi, con una riduzione dell'area di rischio. Gli score delle PMI sopravvissute confermano la maggiore solidità del sistema del Nord-Est e, viceversa, una maggiore fragilità di quello del Centro.

L'area di solvibilità è cresciuta tra 2013 e 2014 in tutte le regioni del Centro-Nord, con la sola eccezione della Valle d'Aosta. Questo miglioramento è accompagnato da una riduzione dell'area di rischio in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Umbria; nelle altre regioni si osserva, invece, un aumento dell'area di rischio, che rende i sistemi locali di PMI più polarizzati.

5.3 Probabilità di default per grado di dipendenza bancaria delle PMI, 2005-2014

valori percentuali

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia										
Non dipendenti	1,1%	1,1%	1,7%	1,5%	1,5%	1,3%	1,6%	1,7%	1,8%	1,6%
Moderatamente dipendenti	1,5%	1,7%	2,7%	2,5%	2,4%	2,1%	2,5%	2,9%	3,0%	2,7%
Fortemente dipendenti	2,7%	2,9%	5,0%	5,1%	4,8%	4,0%	4,9%	6,3%	6,8%	5,8%
Nord-Est										
Non dipendenti	0,7%	0,8%	1,3%	1,1%	1,0%	0,9%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Moderatamente dipendenti	1,1%	1,2%	2,2%	2,0%	1,9%	1,5%	1,9%	2,1%	2,2%	1,9%
Fortemente dipendenti	2,2%	2,6%	4,7%	4,7%	4,4%	3,4%	4,2%	5,2%	5,5%	4,9%
Nord-Ovest										
Non dipendenti	0,8%	0,9%	1,4%	1,1%	1,1%	1,0%	1,2%	1,4%	1,3%	1,3%
Moderatamente dipendenti	1,3%	1,4%	2,6%	2,3%	2,1%	1,8%	2,2%	2,7%	2,6%	2,4%
Fortemente dipendenti	2,6%	2,7%	5,0%	4,8%	4,5%	3,7%	4,6%	6,4%	6,5%	5,7%
Centro										
Non dipendenti	1,3%	1,4%	2,0%	2,0%	1,9%	1,6%	2,0%	2,1%	2,3%	2,1%
Moderatamente dipendenti	1,8%	1,9%	2,9%	3,2%	3,1%	2,6%	3,1%	3,4%	3,7%	3,3%
Fortemente dipendenti	3,2%	3,5%	5,1%	6,3%	5,9%	4,7%	5,8%	7,5%	8,3%	6,7%

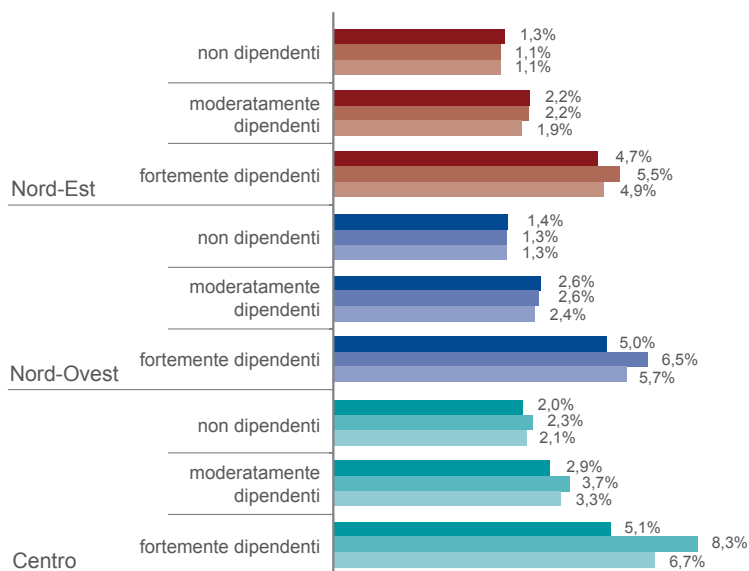
Sono imprese fortemente dipendenti quelle che presentano un rapporto debiti finanziari su attivo superiore al 50%, moderatamente dipendenti se il rapporto è compreso tra il 10 e il 50%, non dipendenti se inferiore al 10%.

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PROBABILITÀ DI DEFAULT DELLE PMI DEL CENTRO-NORD PER GRADO DI DIPENDENZA BANCARIA, 2007-2014

valori percentuali

- 2007
- 2013
- 2014



Con la crisi, la probabilità di default delle PMI è aumentata in modo più consistente tra le società maggiormente dipendenti dal credito bancario, facendo tuttavia registrare una significativa inversione di tendenza nel 2014. Il fenomeno è comune a tutte le aree esaminate, con livelli di rischio (a parità di grado di dipendenza bancaria) superiori per le PMI che hanno sede nell'Italia centrale.

5.4 Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI

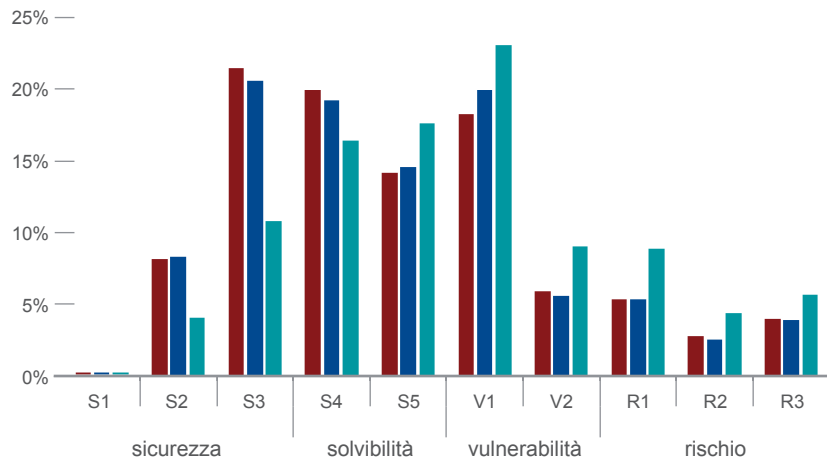
novembre 2014	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	21,0%	35,1%	30,1%	13,8%
Nord-Est	27,8%	36,0%	25,5%	10,7%
Emilia Romagna	24,5%	35,2%	27,1%	13,1%
Friuli Venezia Giulia	26,4%	37,2%	27,0%	9,4%
Trentino Alto Adige	40,4%	35,5%	17,6%	6,5%
Veneto	28,7%	36,6%	25,3%	9,4%
Nord-Ovest	27,4%	35,7%	26,6%	10,3%
Liguria	21,4%	37,3%	28,2%	13,1%
Lombardia	28,0%	35,5%	26,4%	10,0%
Piemonte	26,8%	35,4%	27,0%	10,7%
Valle d'Aosta	22,8%	42,1%	25,2%	10,0%
Centro	14,5%	34,9%	33,5%	17,1%
Lazio	9,1%	32,8%	38,6%	19,5%
Marche	16,8%	35,5%	30,2%	17,5%
Toscana	20,4%	37,1%	29,0%	13,4%
Umbria	15,0%	35,0%	31,1%	19,0%
novembre 2015	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	22,1%	33,6%	28,9%	15,4%
Nord-Est	29,7%	34,1%	24,1%	12,1%
Emilia Romagna	25,9%	34,1%	25,7%	14,3%
Friuli Venezia Giulia	28,1%	36,0%	25,0%	11,0%
Trentino Alto Adige	41,9%	32,5%	18,3%	7,3%
Veneto	31,0%	34,1%	23,6%	11,3%
Nord-Ovest	29,0%	33,7%	25,6%	11,7%
Liguria	21,5%	35,3%	27,7%	15,4%
Lombardia	29,6%	33,7%	25,4%	11,3%
Piemonte	29,0%	33,2%	25,6%	12,2%
Valle d'Aosta	26,3%	36,8%	27,7%	9,1%
Centro	14,9%	34,0%	32,1%	18,9%
Lazio	8,9%	32,0%	36,7%	22,3%
Marche	17,4%	35,5%	28,7%	18,4%
Toscana	21,2%	36,1%	28,0%	14,6%
Umbria	15,8%	33,2%	30,7%	20,3%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

DISTRIBUZIONE PER
CERVED GROUP SCORE
DELLE PMI

novembre 2015

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



Il Cerved Group Score (CGS) offre una valutazione completa e aggiornata del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale, che consente di cogliere tempestivamente i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di pagamento delle imprese.

A novembre 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014, è leggermente aumentata in tutte le ripartizioni del Centro-Nord la percentuale di PMI con un CGS classificato come rischioso, con significative differenze territoriali. Nelle regioni del Centro la percentuale di PMI rischiose rimane maggiore (18,9%) rispetto alle media italiana (15,4%).

Aumenta, anche, in modo più significativo, il numero di imprese con CGS in area di sicurezza: nel caso di Nord-Est e Nord-Ovest la percentuale supera di quasi 10 punti percentuali la media nazionale, attestandosi rispettivamente al 29,7% e al 29%.

Le PMI trentine hanno la percentuale più alta di imprese “sicure” (41,9% a novembre 2015) e la più bassa di quelle in area di rischio (7,3%); viceversa, è il Lazio ad avere meno imprese sicure (8,9%) e la quota maggiore di PMI con rischiosità elevata (22,3%).

5.5 Stima dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2015

numero di sofferenze rettificcate su numero di affidati, valori percentuali

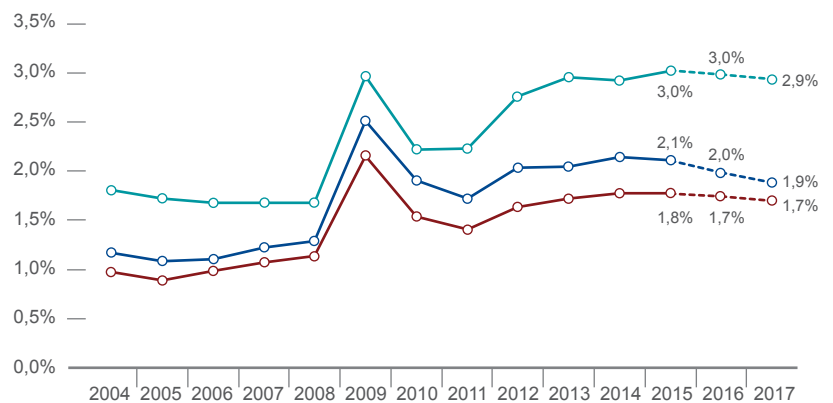
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	1,4%	1,4%	1,3%	1,2%	1,3%	2,7%	2,4%	2,3%	2,5%	3,0%	3,1%	3,1%
Nord-Est	1,0%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	2,2%	1,5%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%	1,8%
Emilia Romagna	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	2,3%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,0%
Friuli Venezia Giulia	1,2%	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	2,3%	1,6%	1,4%	1,6%	1,7%	1,6%	1,6%
Trentino Alto Adige	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	1,2%	0,8%	0,7%	0,9%	1,0%	0,9%	0,9%
Veneto	1,1%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	2,3%	1,6%	1,4%	1,7%	1,7%	1,9%	1,9%
Nord-Ovest	1,2%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	2,5%	1,9%	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%
Liguria	1,1%	1,0%	1,0%	1,2%	1,3%	2,4%	2,0%	1,8%	2,1%	2,1%	2,3%	2,2%
Lombardia	1,5%	1,3%	1,2%	1,3%	1,2%	2,4%	1,7%	1,6%	1,9%	2,1%	2,2%	2,1%
Piemonte	1,3%	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%	2,6%	2,2%	2,1%	2,4%	2,5%	2,5%	2,2%
Valle d'Aosta	0,6%	2,0%	1,3%	1,4%	0,6%	1,7%	1,0%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%
Centro	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%	3,0%	2,2%	2,2%	2,8%	3,0%	2,9%	3,0%
Lazio	2,8%	2,5%	2,4%	2,3%	2,0%	3,7%	3,0%	2,9%	3,3%	3,4%	3,9%	3,9%
Marche	2,0%	1,5%	1,7%	1,6%	1,7%	2,5%	1,9%	1,9%	2,9%	3,0%	2,6%	2,6%
Toscana	1,3%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	2,6%	1,8%	1,6%	2,1%	2,6%	2,3%	2,4%
Umbria	1,4%	1,3%	1,3%	1,3%	1,4%	2,5%	1,9%	2,0%	2,5%	2,6%	2,5%	2,6%

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

PREVISIONE E STIMA DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA DELLE PMI, 2004-2017

numero di sofferenze rettificcate su numero affidati, valori percentuali

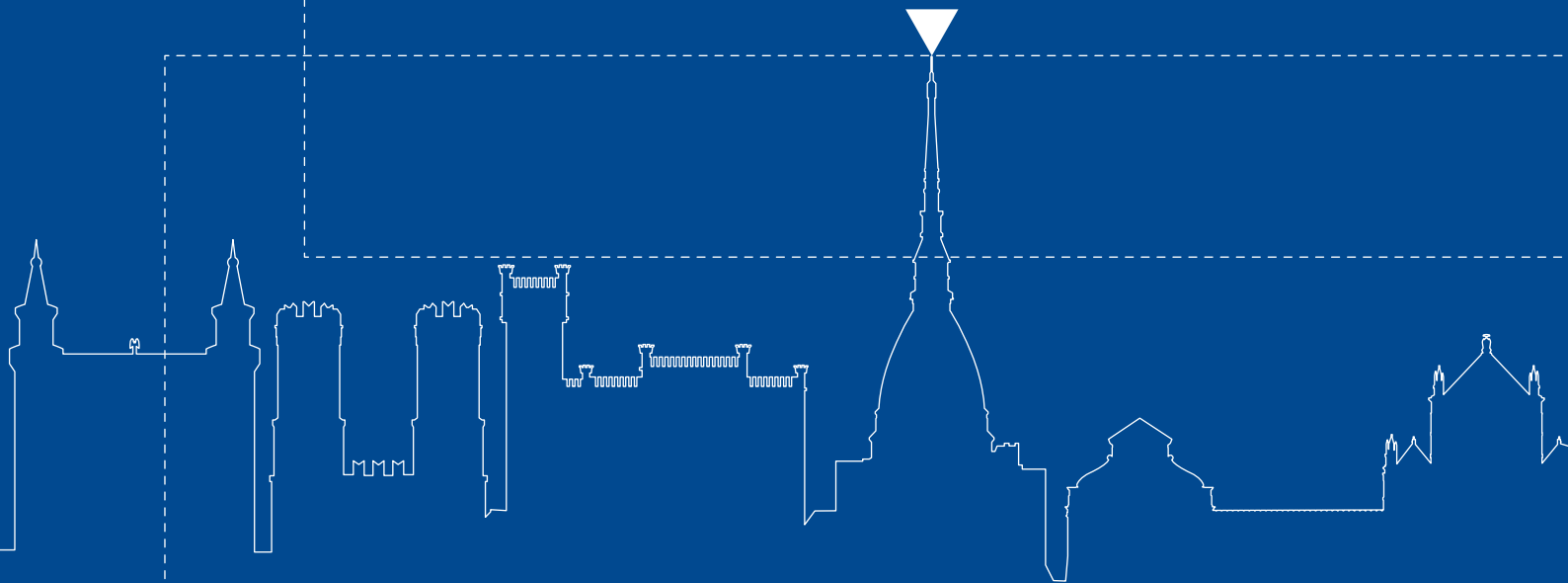
- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



In base alle stime, nel 2015 i tassi di ingresso in sofferenza delle PMI si confermano stabili ai livelli dell'anno precedente nel Nord, mentre aumentano leggermente nel Centro, che già denotava una maggiore diffusione delle sofferenze tra le PMI. Nel 2015 l'1,8% delle PMI del Nord-Est affidate dalle banche è entrato in sofferenza, contro il 2,1% del Nord-Ovest e il 3% del Centro.

Per il prossimo biennio la previsione indica un ulteriore miglioramento al Nord (1,7% nel Nord-Est e 1,9% nel Nord-Ovest), mentre i crediti in sofferenza rimarranno pressoché stabili al Centro (2,9%). I livelli pre-crisi rimarranno tuttavia ancora lontani.

CAPITOLO 6



LE PERFORMANCE DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

In questo capitolo si abbinano le informazioni relative al rischio di default con le performance di bilancio, in modo da raggruppare le PMI in nove cluster e, in particolare, si individua un gruppo di aziende in grado di crescere a ritmi elevati in un contesto di solidità economica.

In particolare viene utilizzato lo score economico-finanziario per definire il livello di rischiosità delle PMI – distinguendo tra area di solvibilità, di vulnerabilità e di rischio – e la crescita del fatturato tra 2013 e 2014 per individuare le piccole e medie imprese che hanno contratto i propri ricavi, quelle che li hanno accresciuti a ritmi lenti (inferiori al 5%) e quelle che, invece, hanno evidenziato una crescita elevata (superiore al 5%).

6.1 Le PMI per performance di crescita e rischio, 2014

valori percentuali

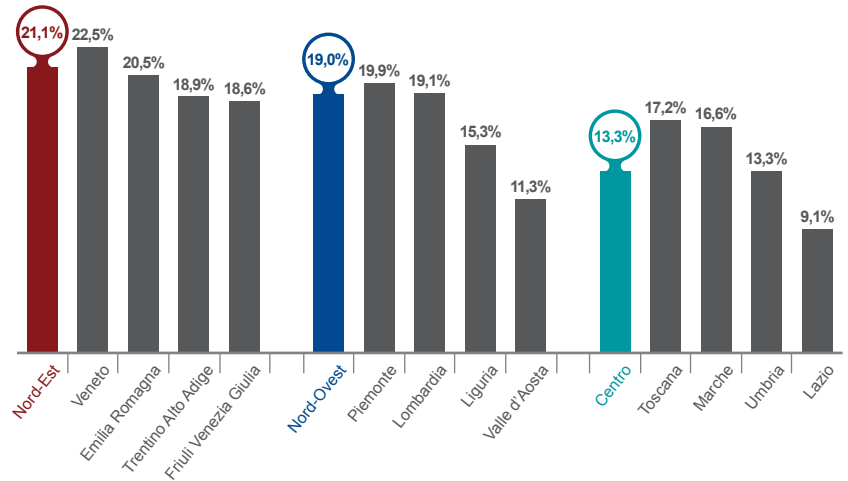
Italia				
	negativa	bassa	elevata	totale
Solvibilità	13,9%	7,2%	17,1%	38,2%
Vulnerabilità	17,0%	4,9%	13,4%	35,2%
Rischio	15,9%	2,6%	8,1%	26,6%
totale	46,8%	14,7%	38,6%	100,0%
Nord-Est				
	negativa	bassa	elevata	totale
Solvibilità	16,5%	9,1%	21,1%	46,7%
Vulnerabilità	15,5%	4,5%	12,3%	32,3%
Rischio	12,5%	2,0%	6,5%	21,0%
totale	44,5%	15,6%	39,8%	100,0%
Nord-Ovest				
	negativa	bassa	elevata	totale
Solvibilità	15,2%	7,7%	19,0%	41,9%
Vulnerabilità	16,2%	4,6%	12,7%	33,5%
Rischio	14,6%	2,5%	7,6%	24,7%
totale	46,0%	14,7%	39,3%	100,0%
Centro				
	negativa	bassa	elevata	totale
Solvibilità	11,4%	5,8%	13,3%	30,5%
Vulnerabilità	17,8%	5,2%	13,5%	36,4%
Rischio	19,7%	3,4%	9,9%	33,0%
totale	48,9%	14,4%	36,7%	100,0%

La crescita è considerata elevata se il fatturato è cresciuto tra 2013 e 2014 a tassi superiori al 5%, bassa se i tassi sono compresi tra lo 0% ed il 5%, negativa se i tassi sono inferiori allo 0%.

Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

IMPRESE SOLVIBILI E A FORTE CRESCITA NEL CENTRO-NORD

% sul totale

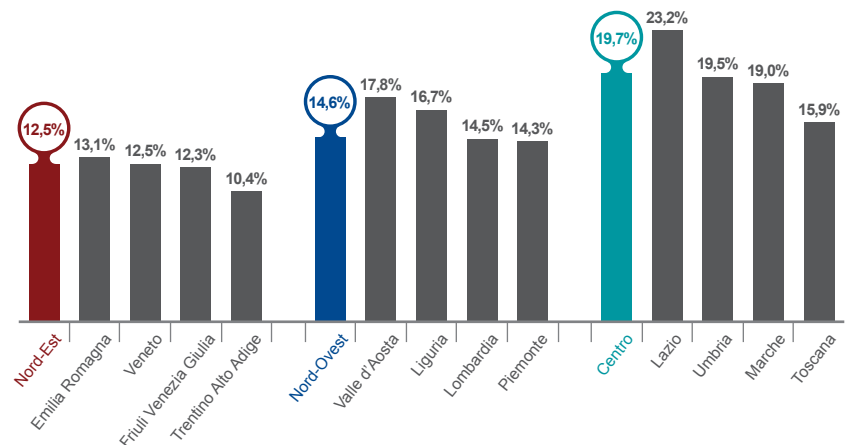


Nel 2014, il 17,1% delle PMI italiane ha accresciuto il proprio fatturato con tassi superiori al 5%, denotando, al tempo stesso, un grado di rischio di bilancio in area di solvibilità.

La quota di tali imprese è più alta nel Nord-Est (21,1%) e nel Nord-Ovest (19%), mentre è sensibilmente più bassa al Centro (13,3%), dove, invece, sono più numerose le imprese con crescita negativa e un livello più elevato di rischiosità (19,7%).

IMPRESE CON CRESCITA NEGATIVA E SCORE NELL'AREA DI RISCHIOSITÀ NEL CENTRO-NORD

% sul totale



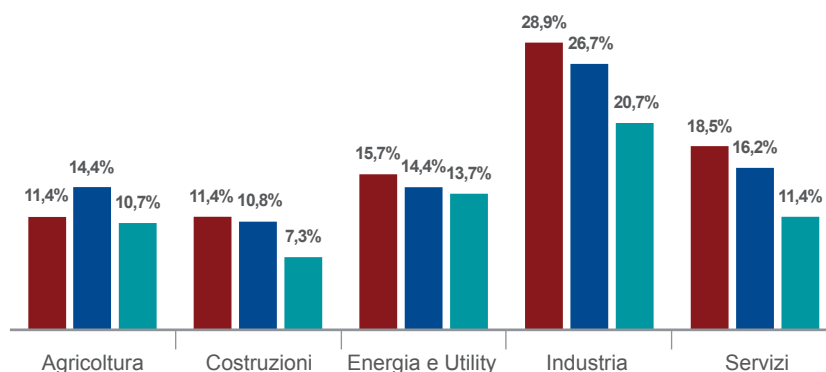
Tra le regioni, Veneto e Emilia Romagna si caratterizzano per la quota maggiore di imprese eccellenti, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia per la minore percentuale di PMI rischiose con crescita negativa.

I risultati peggiori si osservano nel Lazio (all'ultimo posto per le imprese eccellenti e al primo per le PMI rischiose con crescita negativa) e in Umbria.

**PRESENZA DI IMPRESE
ECCELLENTI PER
MACROSETTORE**

% PMI con crescita elevata e score di solvibilità su totale delle PMI presenti nell'area e macrosettore

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



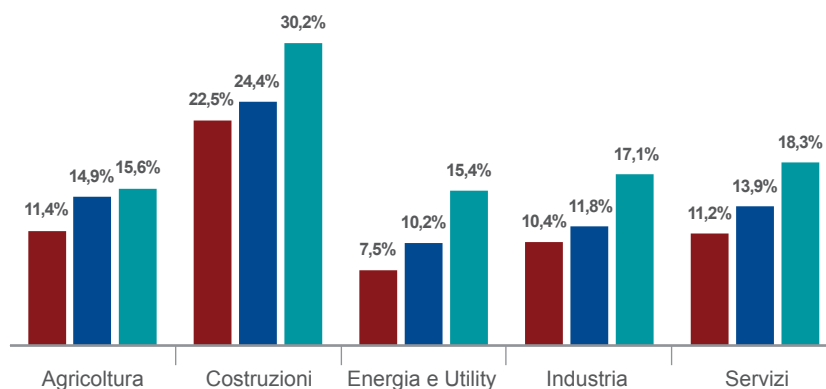
In tutte le aree esaminate, le PMI "eccellenti", con crescita elevata e un livello di rischio nell'area di solvibilità, sono più presenti nell'industria, soprattutto nel Nord-Est, dove raggiungono il 29% del totale. La quota è superiore alla media nazionale anche nel Nord-Ovest (26,7% contro 25,3%), mentre è inferiore nel Centro (20,7%).

Con l'eccezione dell'agricoltura, in tutti i settori il Nord-Est è l'area che si caratterizza per il numero più elevato di PMI eccellenti, mentre il Centro è l'area con la quota minore.

**PRESENZA DI IMPRESE
RISCHIOSE E CON CRESCITA
NEGATIVA PER MACROSETTORE**

% PMI con crescita negativa e score rischioso su totale delle PMI presenti nell'area e macrosettore

- NORD-EST
- NORD-OVEST
- CENTRO



In tutti i settori analizzati, il Centro è l'area con la maggiore presenza di PMI rischiose con crescita negativa e il Nord-Est l'area con la minore presenza.

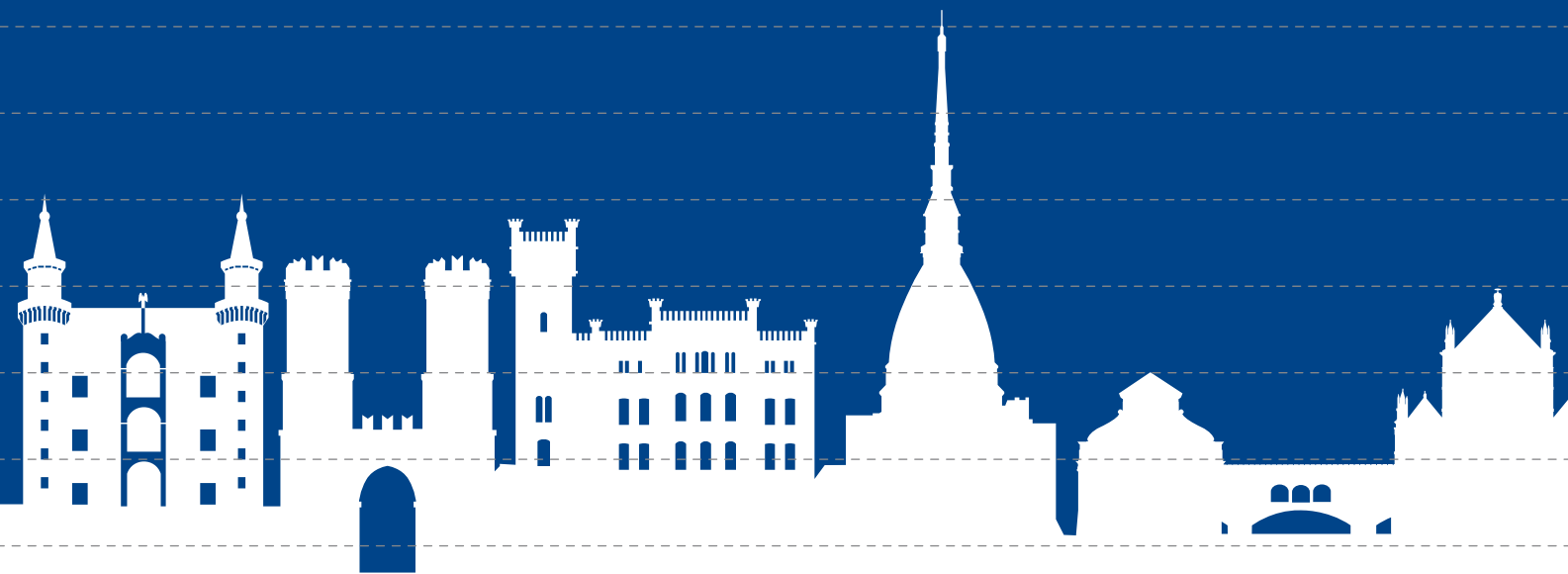
Nel complesso del Centro-Nord le PMI rischiose e con crescita negativa sono particolarmente presenti nelle costruzioni: sono, infatti, il 30,2% nel Centro, il 24,4% nel Nord-Ovest e il 22,5% nel Nord-Est.

La quota minore di aziende rischiose si registra nelle utility (7,5% per quelle del Nord-Est, 10,2% per quelle del Nord-Ovest e 15,4% per quelle del Centro).

Finito di stampare nel mese di maggio 2016

Progetto grafico: **THE BIG FUSION SRL** - ROMA

Stampa: **EUROLIT SRL** - ROMA



ISBN 978-88-7153-216-5



9 788871 532165



EURO 14,00